

L'INCONTRO PAG. 6

PIPPO BAUDO
INTERVISTA
VANESSA GRAVINA

w w w . m o n d o s a l u t e . i t

MONDO SALUTE



"Grazie mamma"

PERIODICO DI ATTUALITÀ CULTURA COSTUME POLITICA ECONOMIA E SPORT ANNO IV - N°1 / FEBBRAIO 2006

21 2.000 copie

PREZZO IN EDICOLA € 1,00
ABBONAMENTO A 10 NUMERI € 10,00



POLITICA

Vannino Chiti:
"E' una rissa. Ma vinceremo"

ALFIO SPADARO PAG. 14



SPORT/SCI

Olimpiade nel segno di Rocca

GILBERTO EVANGELISTI PAG. 36



DOCUMENTI

Soldi e relax
per i dirigenti PCI in Albania

MARCO NESE PAG. 39

Alessia Marcuzzi
"Un valzer please"

PAOLO MOSCA PAG. 18



ELEZIONI 2006 MAURO MAZZA PAG. 9

SANITÀ MARINA SPADARO PAG. 56

**LA LOTTA SI FA DURA
E SPORCA**

**GLI ITALIANI
SCELGONO LA QUALITÀ**

QUALITÀ AL SERVIZIO DELLA VITA

FORNITURE GLOBALI PER LE CASE DI CURA

CARDINAL sistemi di aspirazione - sonde nasogastriche - guanti chirurgici

BECTON DICKINSON siringhe - aghi cannula - aghi per anestesia

TYCO suture chirurgiche - suturatrici meccaniche

WINNER medicazioni in garza

BAXTER anestetici - terapia del dolore

BARD cateteri per urologia

RUSCH cateteri per chirurgia - anestesia

FIAB prodotti per elettrochirurgia

MONTEX monouso in T.N.T. e Customer pack

IPM sacche urina - sterili - circuito chiuso

FUJI radiologia e sistemi digitali

FRESENIUS sacche nutrizionali

HORIZON sistemi per emostasi

DOROM farmaci generici

GALENICA SENESE soluzioni infusionali

SALVAMED medicazioni sterili per sala operatoria

GRIMO ottiche laparoscopiche - riparazione strumenti - apparecchiature





La lezione di Bettino

A sei anni dalla morte, rimane di un'attualità sconcertante il suo storico discorso alla Camera dei Deputati: l'autocritica da grande inimitabile statista.

L'ho conosciuto bene e quella volta c'ero. Quella volta era il 3 luglio del '92, e alla Camera dei Deputati, Craxi pronunciò il suo ultimo memorabile discorso davanti agli attoniti colleghi parlamentari: 58 pagine che aveva diligentemente collazionato soppesando parola per parola, limando frasi e chiarendo i concetti, affinché tutti potessero tenere a mente per sempre. Parole che avevano un peso e che nascondevano al contempo il dramma intimo di un uomo ben conscio che la politica era giunta al suo capolinea.

Con tono stentoreo ma anche con qualche commossa incrinatura della voce, via via che andava avanti, Bettino centellinava le pause con la maestria dei retori di razza. Scandiva le sillabe, alzava i toni e li abbassava come per scuotere da un torpore lento e poi rifiutare in vista di un successivo affondo.

L'emiclo era gremito in ogni ordine di posti; persino lo spazio riservato agli ospiti era lì lì per scoppiare. E nell'aria pesante dei momenti della storia non si sentiva volare neppure una mosca.

ATTO DI ACCUSA

Il suo era un atto di accusa tremendo verso la politica tutta. Ma anche e soprattutto un'autocritica forte e sincera. Un appello accorato: fermiamoci - colleghi -, salviamo la democrazia. Il Paese innanzi tutto!

Sei mesi dopo, arrivava lo "tsunami" di tangentopoli, che doveva cancellare una classe dirigente e fare posto a un'altra.

Arrivarono gli innumerevoli interminabili processi ma ancora oggi nessuno ha dimenticato l'immagine di Bettino - in televisione - che non chinava il capo davanti all'incalzare del PM del secolo, quel Di Pietro che solo davanti a lui farfugliava più del solito e perdi più si lasciava intimidire dalla veemenza delle sue argomentazioni, oltre che dal carisma e dall'imponenza. Davanti alle telecamere, Bettino raffigurava ancora l'icona intangibile del condottiero.

Da lì a qualche mese, Craxi si rifugiava, esule, ad Hammamet. E lì moriva sei anni fa, quasi nell'ignominia, dopo una lunga insopportabile malattia.

FINE CRUDELE

Per molti, quell'uomo doveva morire senza le giuste cure, perché non era esule ma solo un "latitante": ecco la riprova che la vendetta della politica non fa sconti e che la bestialità di taluni non si ferma neppure al cospetto della fragilità di un malato terminale.

Qualche anno prima che morisse, ad una mia precisa domanda, sospirando egli rispose così: "Non sono fuggito, ho più semplicemente

salvato la mia pelle". E con ciò volle significare che non aveva avuto paura di un eventuale carcere ma di fare la fine di un qualsiasi Sindona.

* * *

Ho pubblicato quella sua intervista sulla Gazzetta del Sud e mi addolora ancora ricordare che anche quella testata aveva comunque preso le distanze, come accadeva a quei tempi. Craxi era stato bandito assolutamente dagli organi di informazione italiana come fosse un appestato. Non doveva aver voce comunque; e faceva paura, pur se lontano, deluso e stanco.

Neppure certi sedicenti amici si ricordavano più che quell'uomo aveva quasi azzerato l'inflazione, che era a due cifre; che aveva por-



tato l'Italia al quinto posto nell'economia del mondo; che aveva vinto la battaglia del terrorismo; che aveva gettato davvero le basi dell'Unione Europea e che, pur convinto filo-mericano, non s'era fatto umiliare da Reagan a Sigonella (caso dell'Achille Lauro), rivendicando il diritto di "padrone di casa".

Tutti smemorati allora e vigliacchi adesso. Epperò resta la sua grande lezione. Le sue idee restano di una attualità sconcertante: sulla politica, sul Governo e soprattutto sull'etica di cui era intriso il suo ultimo discorso.

Craxi ha fatto autocritica e ha chiesto scusa agli italiani per non essere riuscito a bloccare in tempo la deriva. Che altro doveva fare?

Ora di lui si parla sempre meno. E non mi sembra che appena sei anni dopo il suo addio sia stata organizzata una piccola rievocazione. La stessa sua famiglia s'è spaccata: Bobo a sinistra, Stefania a destra. Ed i tanti suoi antichi sodali scomparsi o annidati qua e là, in attesa di miglior sorte. ■



Sommario

EDITORIALE/PUNTO E A CAPO

La lezione di Bettino

Alfio Spadaro 1

EDITORIALE/GIORNALE DI BORDO

**La salute dei cittadini
una priorità**

Emmanuel Miraglia 5

L'INCONTRO

**Pippo Baudo intervista Vanessa Gravina
"Grazie mamma"**

Pippo Baudo 6

PALAZZO E DINTORNI

La lotta si fa dura. E sporca.

Mauro Mazza 9

GALA DELLE STELLE 2005

**Baudo incorona
i "campioni" del 2005**

Ascenzio Diretto 10

LE GRANDI INTERVISTE

**Vannino Chiti
"Hanno scatenato la rissa,
ma vinceremo"**

Alfio Spadaro 14

ATTUALITÀ

Si fa ma non si dice

Silvano Crupi 17

LETTERA D'AMORE

**Ad Alessia Marcuzzi
"Un valzer please"**

Paolo Mosca 18

OFTALMOLOGIA

Come vincere la presbiopia

Manuela Lucchini 19

I VIAGGI DI CARMEN LASORELLA

**Marocco
Carmen nel regno dei Titani**

20

FACCIA A FACCIA

**Luigi Luca Cavalli Sforza
Spiegare la scienza.
Per amarla.**

Luciano Onder 22

ATTUALITÀ

**Massimo Barra
Capo di un esercito di pace**

Roberto Rossetti 24

Scoperta americana
Decaffeinato fa male

Alberto Birillo 26



SALUTE E BELLEZZA

La novità viene dall'Africa

Rosanna Lambertucci 26

IL SALOTTO di Lucia Mari

Le nuove frontiere
del marketing al maschile
Nudo senza paura 28



MEDICINA

Cure alternative in oncologia
Si, ma d'intesa col medico
Margherita De Bac 30

PARLIAMO DI TE

Per l'uomo in passerella
Amore senza "maniglie"
Elisabetta Fernandez 31

L'amore per il rugby più forte della malattia
Lomu ancora in campo

Franco Pierini 32



L'OSSERVATORIO DI ITALO CUCCI
Capello e quel matto di Cassano

32

LE AVVENTURE DELL'INVIATA

Riyad - Arabia Saudita
Le saudite al volante
Daniela Vergara 34

DAL MONDO

Missioni umanitarie
Operazione sorriso
Livia Azzariti 35

Giorgio come Tomba?

Arrigo Prosperi 36



STORIE DI SPORT

Torino nel segno di Rocca
Gilberto Evangelisti 36

LETTERA A ME STESSO

**New York, le bestie
e il perdono sospeso**
Enzo Trantino 38



LE AVVENTURE DELL'INVIATO

Quando il Pci mandava i dirigenti in vacanza in Albania

In cerca di soldi e relax
Marco Nese 38

SCIENZA di Giancarlo Calzolari
L'ulcera peptica non ha più segreti
Tutta colpa dell'Helicobacter

Il Nobel a Marshal e Warren
40

DAL MONDO
Rivoluzione sanitaria in Inghilterra
Liberi di scegliere
Anastopulus 42

SALUTE E GIUSTIZIA
Anche il padre è da risarcire
Roberto Martinelli 42

MEDICINA ESTETICA
Ritornar giovani senza il bisturi
E' questione di pelle
Anna Testa 44



CINEMA
Woody intrigante
Luca Giurato 45



MOTORI
Al MotorShow numero 30
Ferrari per sognare
Massimo Signoretti 46



IL SOFÀ DI FEDERICA
Giorgio Panariello
Sanremo: ma sarà una cosa seria?
Federica Ovan 48

ATTUALITÀ
Ictus
Fulmine a ciel sereno
Samanta Torchia 51

ECONOMIA
Chi stringe la cinghia e chi si aumenta lo stipendio
Lucio A. Leonardi 52

Love story in fumo
Per colpa del pappagallo
Marco Forbice 54



CINEMA Trionfa sugli schermi "The White Countess"

LUCA GIURATO A PAG. 45

INCHIESTA/2
La parola al cittadino
Tre domande a...
Pino Pintus
e Franco Russo
Politicus 54



ATTUALITÀ
Il rapporto "Ospedali&Salute" presentato alla Camera dei Deputati
Gli italiani scelgono la qualità
Marina Spadaro 56

Tutto nuovo **Mondosalute** on line 57

BENESSERE
Massaggio? Meglio al vino.
Maria Serena Patriarca 58



EROS E COPPIA
L'ultimo libro di Roberto Gervaso
Parliamone senza pudore
Daniela Marini 60

SOCIETÀ
L'ora migliore per far l'amore
Ma di mattina fa... dimagrire
Diletta Giuffrida 63

ATTUALITÀ
Risveglio luminoso
Stefano Messina 65

Musica per il cuore
Sesta edizione
Lia Dotti 66

INCHIESTA
Le donne e il potere
Tre domande a...
Katia Zanotti e Maria Teresa Armosino
Stefano Campanella 66

REGIONI
Tasse salate a difesa dell'ambiente
Sardegna oh cara
Franco Alfano 68

Toscana:
la Regione non mantiene gli impegni
Sanità privata in sofferenza
Alberto Calori 69

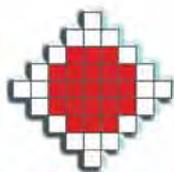
DAL MONDO
Regalo del contingente italiano
Ambulatorio a Nassirya
Roberto Vitale 70

ATTUALITÀ
In un libro "Foto Ansa 2005"
Lo specchio del mondo
72





Il tuo punto di Riferimento



Cliniservice

CARTA ASSICURATIVA OSPEDALITÀ PRIVATA

Cliniservice è un network sanitario internazionale leader in Italia e nel mondo ed è un punto di riferimento per tutti i soggetti che operano nell'ambito della sanità privata e a tutti coloro

che ne usufruiscono.

Cliniservice Card ti permette di usufruire di un servizio sanitario completo, efficiente e di qualità.

Cliniservice apre nuovi orizzonti nel mondo della sanità privata e ti offre il

futuro della salute permettendoti l'accesso al meglio delle case di cura specialistiche, degli accertamenti diagnostici, dei trattamenti terapeutici degli interventi chirurgici, dei ricoveri ed anche dei day hospital.

La Card Sanitaria

che ti garantisce un'assistenza qualificata con:

- 400 case di cura e oltre 15.000 medici specialisti in Italia;
- l'85% di case di cura e medici specialisti negli USA;
- strutture convenzionate in più di 200 paesi nel mondo.

Cliniservice S.r.l.

Via A. Allegri da Correggio, 13 • 00196 Roma

tel: (+39)06 3233373 r.a. (+39)06 3234581 - fax (+39)06 3234032

www.cliniservice.it • info@cliniservice.it



MEMORANDUM PER I POLITICI DI CASA NOSTRA

La salute dei cittadini una priorità

A ridosso delle elezioni politiche *nessuno - per ora - parla dei tanti annosi problemi che assillano la sanità* **tranne che per imbastire sterili campagne ideologiche e per qualche emergenza.**

Siamo stati fortemente tentati di aggiungere un interrogativo al titolo. Per sapere noi stessi quanto interessa a chi ci governa la salute dei cittadini. E magari per sollecitare una risposta chiara e tempestiva. Alla fine abbiamo optato per l'affermazione, che dev'essere inequivocabile e forte: sì, la salute è la priorità.

Non c'è paese civile in Europa e nel mondo che non la privilegi per quantità e qualità di servizi e non c'è paese che non la elevi a paradigma della propria efficienza.

L'Italia, per quanto si sforzi di tenere il passo, continua invece ad arrancare: una volta facendo leva su un'economia distratta, un'altra cincischiando...in sterili campagne ideologiche, oppure esaltandosi sulle solite vecchie tabelle positive dell'OMS.

Da noi - confessiamolo - il problema si pone solo in termini di malasànità: per i posti letto che mancano o sono troppi: per le strutture che non reggono: per i ritardi che si accumulano e per i medici che...sbagliano.

Programmazione zero. Non si tiene affatto conto della popolazione che invecchia, delle esigenze che cambiano, della società che si evolve.

Ogni esercizio finanziario conferma il disinteresse dei politici verso la sanità, salvo ribadire la riduzione tassativa della spesa, che alla fine rende precario tutto. I "tagli" alla Sanità, specie a quella privata, costituiscono quasi medagliette da esibire, meriti di cui andar fieri. Insomma, una vergogna.

I RECENTI CASI

Dal canto loro i media si accaniscono talvolta giustamente, per carità. Per esempio, a Canicattì, un neonato non ce la fa...perché



istockphoto.com

l'elicottero del 118 per il maltempo è decollato in ritardo. A Milazzo un giovane muore perché l'apparecchio per l'anestesia non funziona. A Roma, dopo le feste, gli ospedali scoppiano: con pazienti ricoverati in corsia o sistemati sulle introvabili barelle. Così i direttori sanitari dei vari nosocomi si appellano alle regioni: mandiamoli nelle strutture private!

Oibò, nelle strutture private! Che sarebbe come mandare i terremotati sotto le tende, cioè la soluzione estrema.

E' questo il modo di programmare la sanità? E' questo il modo di affrontare i problemi della salute dei cittadini?

RITARDI E RINVII

Frattanto, nelle varie regioni monta il malumore degli operatori.

In particolare quelli privati. Essi non riescono ad ottenere gli strumenti finanziari concordati; molte strutture accreditate che han-

no sostenuto impegni contrattuali gravosi non possono più attendere il saldo delle loro spettanze. Eppure continuano a lavorare; continuano a turare le falle prodotte altrove. E lo fanno con professionalità e direi anche con abnegazione, perché la salute del cittadino è sacra. Almeno per chi ci crede. Chissà se lo capiranno i nostri governanti? A oggi, mi pare che siano troppo impegnati in stupide schermaglie nell'inutile corsa per la conquista dell'ultimo voto.

Ed invece, dovrebbero scendere fra la gente ed ascoltare i loro bisogni. E' così che si fa vera politica, non con i proclami.

Chi opera nel mondo della sanità sa bene quanto conti per il cittadino il benessere fisico e quanto incidano le frustrazioni di attese interminabili per una cura che non arriva mai o arriva quando è ormai troppo tardi.

Ne abbiamo parlato altre volte ma ogni appello a quanto pare è rimasto senza seguito alcuno.

Siamo certi, stavolta, che non sarà più così. ■

DI PIPPO BAUDO



L'attrice siculo-milanese

si racconta dall'infanzia al successo: un'educazione rigida e uno studio "programmato".

E ancora, **la vita semplice** e il distacco dall'immagine ostentata, l'approccio con la politica e l'amore per Papa Wojtyła. Il ritratto delicato di una giovane donna che pensa ancora all'amore come valore prioritario e **alla casa come un nido** irrinunciabile.

Vanessa

Che momento è questo per te? "E' un bel momento, Pippo; perché a parte il successo della fiction, è uno di quei momenti nei quali si raccolgono i frutti di tutto un seminato. E poi, aver cantato da Pippo Baudo, è stata una cosa spettacolare! Tutto questo mi ha liberato una sana adrenalina."

E come donna, che momento è?

"E' il momento di un percorso dove devo capire ancora un po' di cose. Diciamo che ho molto investito, lavorato, creato delle belle cose artistiche ma, ultimamente mi sono un po' trascurata."

E' difficile coniugare lavoro e affetto, lavoro e amore?

"E' difficile perché questo non è soltanto lavoro, diventa anche amore, diventa un insieme di scopi, di cose."

ERRORE?

E' un errore secondo te trovarsi un compagno nello stesso mestiere?

"Tu dici che è un errore, Pippo?"

Io dico di sì, perché penso che ci sia bisogno forse di un contrappeso diverso.

"Sì è vero, anche se poi avere uno scopo comune è una cosa che tiene anche molto uniti..."

Gravina: "Grazie mamma"

Uno che fa lo stesso mestiere, pensi...

"Chi fa lo stesso mestiere ti capisce molto anche perché ha gli stessi problemi, combatte le stesse tue piccole lotte quotidiane."

Quando uno ha successo e l'altro no è dura, però...

"E' dura. Trovo però che non bisogna essere né rancorosi né competitivi. Io fortunatamente non ho mai avuto un'invidia per chi ha più di me. Ho sempre stimato brave attrici, bravi attori; magari mi sono messa in competizione, ma in una "sana" competizione professionale, artistica: così avviene per la coppia. L'importante è che l'uomo con il quale sto non mi faccia mai sentire meno importante della nostra vita."

DONNA DI CASA

Ma tu sei una donna di casa oppure no?

"Di casa? Io sono una chiocciola, faccio delle cose pazzesche. Quando non lavoro non vado a serate; però esco molto per andare a cinema, a teatro: ma solo per vedere programmi sani con pochi amici. Adoro cucinare in casa."

Qual è il tuo piatto?

"Il risotto, il risotto in assoluto. Il risotto ai carciofi, alla milanese, agli asparagi. E poi la pasta. Cucino le cose che mi piacciono e basta."

Perché "Gente di mare" ha avuto questo grande successo?

"Non lo so."

L'estate scorsa, eravate convinti di aver messo le mani su una cosa importante, piacevole?

"No. Noi sapevamo però di avere sicuramente una bella opportunità. La RAI ci ha sempre creduto molto in questo progetto, malgrado qualche problema durante le riprese. È morto un grande aiuto regista, Roberto Tatti, che è stato un uomo storico del cinema italiano, aiuto di Vittorio De Sica per anni; attore con Thomas Milian: un personaggio meraviglioso."

PREFERENZE

Cosa è per te il mare?

"Tutto. Il mare per me è fondamentale."

Tra mare e montagna tu scegli il mare?

"Sì, assolutamente. Sono convinta che ogni volta che ho bisogno di ritrovarmi con me stessa, di fronte al mare, divento un'altra persona."

Parlami della tua infanzia e della tua famiglia.

"Ho avuto un'infanzia bella, con una madre determinata e rigorosa.

Ogni tanto le rimprovero di avere forse un po' forzato la mano escludendomi alcune cose dell'infanzia, ma sono un po' dura con lei. Se una volta mi lamentavo perché mi portava a danza, a lezioni di canto e a pianoforte, oggi le debbo dire grazie perché ha saputo educarmi e indirizzarmi."

Tu sei figlia di genitori separati...

"Sì, figlia unica."

Figlia unica è un handicap?

"Sì, è un handicap; avere un fratello o una sorella ogni tanto è d'aiuto. Quando cresci funghi da genitore dei tuoi che diventano un po' dei figli. Per cui hai tu le responsabilità. Se mio padre ha un problema, mia madre anche, io devo avere le spalle per sostenerli."

Tuo padre ti è mancato?

"L'ho recuperato negli ultimi anni ed è un compaguncio di merende fantastico."

Vi sentite? Ti segue molto artisticamente?

"Sì, sempre. E' il primo che la mattina controlla l'audience e mi dice i risultati."

AMICI

I tuoi amici chi sono?

"Sono persone molto naïf, un po' particolari, insomma: border line come me."

Tu ti ritieni border line?

"Assolutamente sì, però nei limiti. Sono border perché con la fantasia ho una mia realtà, anche sana, che cammina parallelamente alla vita."

“ Il mare per me è tutto. Ogni volta che ho bisogno di ritrovarmi con me stessa, di fronte al mare, divento un'altra persona ”



▶ **Se non vivessi in Italia dove ti piacerebbe stare?**

“Se non vivessi in Italia mi piacerebbe vivere nelle Antille.”

Perché? Perché c'è tanto mare?

“Perché c'è tanto mare, perché la vita viene affrontata con un altro senso, perché c'è un clima meraviglioso e un po' perché il tempo sembra sospeso.”

La vita di oggi ti fa paura?

“Credo che a tutti i giovani faccia paura...”

Cosa pensi dei vari “tronisti”, quelli che vanno da Maria De Filippi?

“Mi fanno tenerezza.”

Nella società di oggi cosa rappresentano?

“Rappresentano lo specchio della decadenza. Io credo che viviamo in pieno oscurantismo. Io stimo molto te, Pippo. Perché fai una televisione ricca, piena di memoria, di storia; tu racconti tutto quello che è il nostro passato e quindi noi siamo quello che abbiamo testimoniato.”

SOCIETÀ E POLITICA**Nella società odierna, pochi ricchi e tanti poveri. Che ne pensi?**

“Non c'è equilibrio e questo non è giusto.”

I pochi ricchi fanno vita al di fuori della norma?

“Diventano icone del folle, un disegno a tavolino. Ma è un fenomeno solo italiano: i ricchi che ostentano Ferrari e ville da sogno, vacanze mirabolanti... In Francia non gliene frega niente della Ferrari; in un paese emancipato come la Germania, un tipo alla Briatore diventa un cartone animato; per noi, invece, è un idolo.”

Te ne intendi di politica? Ti piace?

“No, non tanto, direi che mi annoia profondamente.”

Ma perché non ti piacciono i personaggi che la gestiscono o perché non credi alla politica?

“Non ci credo tanto. Non ci credo perché penso che laddove arriva il potere spesso si abusa. Credo invece in un'anarchia pacifica, una anarchia di pensiero, dove ognuno si autogoverni in qualche modo.”

Questa è la repubblica della fantasia, però...

“Può darsi, ma penso così da idealista romantica.”

Questo Papa ti piace?

“E' un po' ortodosso, è un po' rigido. Preferivo la vulnerabilità di Wojtyła, il suo mettersi in gioco. Ha scritto le poesie più belle dell'ultimo secolo: l'ho scoperto recentemente e ho avuto una rivelazione. Ratzinger lo vedo molto autoritario, legato più ad un clima più istituzionale della chiesa.”

Troppo cattedra?

“Per me la religione è comunque passione. Cristo era un passionale.”

Tornando alla politica. Un aggettivo, un'espressione, un giudizio su alcuni personaggi; ad esempio di Fini?

“Un bell'uomo, ironico, che sa il fatto suo.”

Casini?

“Divertente, piacevole da avere in compagnia.”

Berlusconi?

“Ipersimpatico, determinato e sicuramente autoironico.”

D'Alema?

“D'Alema in questo momento avrebbe bisogno di un po' di vitamine per tirarsi su. E' un po' carente di energia.”

Fassino?

“Fassino è il personaggio di Pirandello che sta in mezzo a qualunque cosa. Una persona perbene che deve farsi un po' più carnefice, un po' meno vittima.”

Prodi...?

“Prodi non l'ho ancora ben definito, però mi sembra un brav'uomo.”

Bertinotti?

“Bertinotti è un idealista... E' una persona piena di energia.”

Andiamo sulla sceneggiata napoletana: Mastella?

“Mastella è un potenziale, grandissimo attore: straordinario!”

Cosa gli faresti fare?

“Gli farei fare un ruolo epico, una cosa grandiosa. Lo vedo uno strapacuoore inimitabile.”

Allora potrebbe fare la sceneggiata napoletana?

“Una sceneggiata napoletana con Mastella e Merola diventa un picco di ascolti da 15 milioni di spettatori.”

Sarebbe lo Zappatore...?

“Sì, lo troverei adeguato.”

La mattina, il tuo primo pensiero?

“Il pensiero più ricorrente è: che faccio della mia vita sentimentale?” ■





A SESSANTA GIORNI DALLE ELEZIONI POLITICHE

La lotta si fa dura.

E sporca

La quotidiana aggressione

fra i leaders dei due schieramenti non prelude ad una convinta partecipazione.

Provoca disillusione e voglia di astensionismo.

Tutti i timori si sono rivelati fondati, fin dalle prime battute della campagna elettorale. I segnali c'erano tutti e sono stati puntualmente confermati. **Quella che porterà alle elezioni** politiche del 9 aprile è una campagna, brutta, cattiva e noiosa. La contrapposizione piena di veleni e di rancori accentua delusione e disinteresse.

L'aggressione quotidiana tra leader e partiti dei due schieramenti non prelude ad una convinta partecipazione, ma moltiplica i disillusione e la voglia di astensionismo. Se tutti gridano l'uno contro l'altro e si guardano in cagnesco, somigliandosi nelle esasperazioni e perfino nella sostanza delle accuse reciproche, perché preferire l'uno all'altro?

Anche dall'interno del sistema televisivo, dove si fanno i conti tutti i giorni con un racconto della politica da dipanare, per spiegare, dare ascolto, illustrare le contrapposte opzioni in campo, l'impressione di una gran confusione è prevalente. Chissà, probabilmente è anche un effetto della nuova legge elettorale; una legge che di sicuro accorcerà le distanze tra vincitori e vinti nelle rispettive rappresentanze parlamentari e che, nel frattempo, scoraggia la propaganda dei singoli candidati, già sicuri dell'elezione in parlamento oppure rassegnati alla sconfitta, a seconda del posto in lista, deciso dai singoli capi-partito, che li tutela (o li condanna).

Tutto questo aumenta, in prospettiva, l'idea di una legislatura complicata, soprattutto per chi dovrà governare il Paese in una stagione ancora difficile. Intanto, nel presente, inibisce gli aspiranti onorevoli dall'impe-

gnarsi più di tanto, anche in termini economici (manifesti, volantini, convegni, campagna porta-a-porta). Il risultato è una competizione che si dipana quasi esclusivamente in tv, nei talk show vecchi e nuovi, in faccia-a-faccia che (dopo la prima volta) sono un già-visto; e sempre più spesso viene voglia di fare zapping alla ricerca di un filmetto per passare la serata in modo meno deprimente possibile.

Ricordate a cavallo delle feste di Natale? Intercettazioni pubblicate sui giornali. Fassino e D'Alema a fare l'incudine sotto le martellate politiche e mediatiche degli avversari; e sotto le proteste della base del partito disorientata, preoccupata, delusa. Poi le

molti partiti nei guai, ma non lo sapevano. O pensavano di poter cavalcare la tigre delle inchieste giudiziarie e governare il futuro. Non andò così. L'onda lunga (Tangentopoli e referendum elettorali) li travolse per sempre. Solo due anni più tardi, partiti e leader che erano stati papà, mamme e padroni per decenni erano solo un pallido ricordo: cancellati o spinti all'abiura, inquisiti, condannati, costretti (come Craxi) a lasciare l'Italia per evitare il peggio.

Ecco, in queste settimane l'esempio del '92 è ripetutamente riapparso alla memoria: come un incubo dal quale – come italiani – credevamo d'esserci liberati. Non è in discussione la presunta, eventuale responsabilità penale e nemmeno il semplice rilievo giudiziario di certi comportamenti. Quel che resta è l'impressione di sentieri già percorsi, quando si era al crepuscolo di un regime e di un sistema politico; e non quando si pensa di poter guidare il Paese e costruire un futuro radioso e migliore.

Quando sondaggisti ed esperti ci confermano l'alto numero dei potenziali astenuti, di coloro che tuttora non hanno deciso né di andare alle urne né per chi votare, si fatica a considerare questa voglia di astensione come un rifiuto qualunque-

stico, pregiudiziale negativo. Somiglia piuttosto a quegli "apoti" che evocava Giuseppe Prezzolini: coloro che non la bevono, che non si lasciano abbindolare, che non si accontentano di chiacchiere e promesse. Sono gli elettori medi, che pretendono rispetto e raramente lo ritrovano nelle risse tra politici e nei proclami ascoltati in tv da questo e quello. Poi, alla fine, gli "apoti", sono sicuro, saranno in primi a andare a votare il 9 aprile. Lo faranno per senso civico, per dovere, per scelta maturata faticosamente. Magari col naso turato, ma ci andranno. Pessimisti della ragione, ottimisti della volontà, intelligenti. Perché dubitare è uno dei pochi segnali di intelligenza che sono sopravvissuti al tramonto delle ideologie. E di tante altre cose... ■

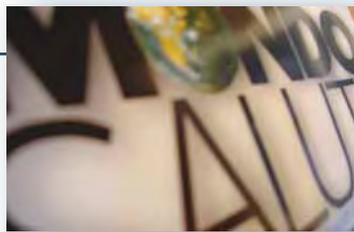


autocritiche, il contrattacco. E altri veleni. Berlusconi che annuncia: vado dai magistrati e dico tutto quel che so sul coinvolgimento dei Ds. E ci va senza riflettere. Mentre circolano altri veleni.

GIUSTIZIALISMO DI RITORNO

E' cominciata così e, finora, non c'è stato verso di correggere la rotta. Con il 9 aprile che si avvicina in fretta. Tristemente, paradossalmente, questa campagna elettorale somiglia molto a quella del 1992. Sono passati 14 anni. Era, quella, l'ultima campagna elettorale della Prima Repubblica. C'erano

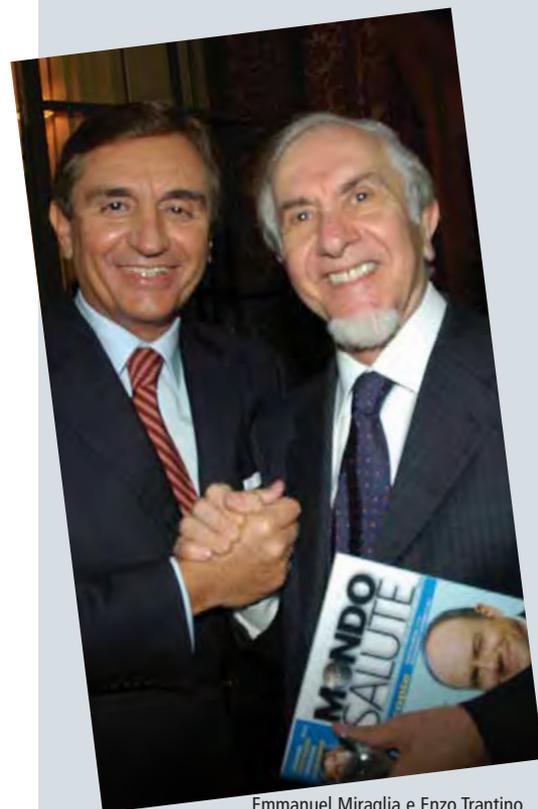
GRANDE PARATA AL ST. REGIS DI ROMA



Al Gala organizzato da AIOP e Mondosalute per promuovere **Comunicazione e Ricerca** 150 supervip. E la magica atmosfera delle grandi occasioni, debitamente sottolineata dai TG della RAI



Alfio Spadaro e Gerardo Sacco



Emmanuel Miraglia e Enzo Trantino

Baudo incorona i "campioni"

DI ASCENZIO DIRETTO

Davvero una parata di "Stelle": sette, per la precisione, premiate con la preziosa scultura di **Gerardo Sacco**, inimitabile maestro orafo di Crotona, e tantissime altre ad arricchire un parterre che **Mario Ciancio Sanfilippo** ha definito "de roi".

In totale, 150 super vip della cultura, dell'informazione e della scienza per celebrare i "campioni di AIOP e Mondosalute" che da tre anni si segnalano all'attenzione dell'opinione pubblica "per il quotidiano impegno nell'incentivare la conoscenza dei problemi legati alla salute del cittadino".

Per un evento così non poteva mancare il gran sacerdote della comunicazione: **Pippo Baudo**. Spigliato più del solito, in forma come nei momenti migliori della sua interminabile carriera; perfetto padrone di casa con **Emmanuel Miraglia**, presidente degli imprenditori dell'ospedalità privata,

e con **Alfio Spadaro**, direttore della rivista Mondosalute che festeggia le 182.000 copie in 26 mesi di vita.

PREMIATI

I premiati con la "Stella" 2005: l'AIIRC protagonista della lotta contro il cancro; **Giulio Cossu**, superesperto di cellule staminali e **Bruno Dalla Piccola**, guru delle malattie rare oltre che firma internazionale nel campo della genetica.

Ed ancora: **Pietro Calabrese**, direttore di Panorama e "re Mida dell'editoria" ("quel che tocca diventa oro" recitava la motivazione, nel senso che moltiplica la tiratura delle testate a lui affidate); **Mario Ciancio**, editore-direttore de La Sicilia... "il più longevo in servizio permanente effettivo"; **Giulio Giustiniani**, direttore de La 7, le cui news si distinguono per verità ed equilibrio; e **Giancarlo**



Paolo Mosca e Carmen Lasorella



L'assessore Montemarano, Pelissero e Schiavone



L'assessore siciliano Pistorio e il dott. Scavone con le rispettive consorti



Pietrangelo Buttafuoco e Alfio Spadaro



Luca Giurato, Luciano Onder, Angela Buttiglione

del 2005



Margherita De Bac, Pippo Baudo e Bruno Dalla Piccola

Mazzuca, direttore del Quotidiano nazionale, al terzo posto per tiratura con l'originale formula a tre: *Giorno*, *Resto del Carlino* e *Nazione*.

ATMOSFERA

La terza edizione del Gala delle Stelle s'è svolta nell'incantevole scenario del **St Regis Grand Hotel** (sala Ritz) di Roma: un mix di colonne e damaschi, cascate di fiori e luci cangianti, secondo l'esigenza del momento, peraltro sottolineata dalle musiche romantiche di **Stelvio Cipriani**.

I commentatori del... costume, gli esperti di moda hanno promosso a pieni voti l'eleganza degli invitati: sobria e sicuramente in linea con la solennità dell'evento. Ammirate comunque **Carmen Lasorella** in rosso; **Angela Buttiglione** in completo vignaccio di Armani; **Simona Rizzo** in lamè di Gattinoni; **Manuela Lucchini** in velluto maculato che conferiva maestosità alla figura; **Rosanna Lambertucci** in completo bicolore di Barocco. E poi, **Paola Mo-**



Paolo Mosca, Michele Vietti, Baudo e Giancarlo Mazzuca

sca dalla chioma bionda fluente su un corpiño di pizzi sormontato da un colletto di castorino; **Livia Azzariti** in giacca-pantalone nero morbido; Margherita De Bac in completo sbarazzino, da cui spiccavano una elegante maglia bianca e una cintura turchese a fasciare il suo vitino da vespa. In abito scuro anche **Daniela Vergara** come il marito **Luca Giurato**... che per l'occasione "ha rinunciato a qualche ora di sonno in più", visto che l'indomani avrebbe dovuto fare la solita levataccia cui lo costringe Uno mattina. Ammiratissime le signore **Pistorio** e **Scavone**, **Gemma Trantino**, **Valeria Covelli**, in dolce attesa di **Carlotta**; **Adele De Chiara**, **Elena Russo** reduce dalla fiction "Elisa di Rivombrosa", la giovane deputata **Monica Baldi**, la sempre splendida signora **Paolini** dagli occhi verdi acquamarina. E ancora: la signora **Rossetti**, splendente in giacchina bianca all'uncinetto, **Lina Spadaro** (completo grigio Blumarine)...

PERSONALITÀ

L'elenco delle personalità pubbliche come sempre lungo: dal sottosegretario **Michele Vietti** al questore della Camera dei deputati **Francesco Colucci**, al presidente della commissione parlamentare d'inchiesta Telecom **Enzo Trantino**. In rappresentanza di Camera e Senato, rispettivamente l'on. **Monica Baldi** e il sen. **Paolo Barelli**. Molti altri erano stati... prececati dal premier **Berlusconi**. Gli assenti (giustificati) hanno fatto sapere però che... "hanno mancato un'occasione prestigiosa".

CONSEGNA DEL PREMIO

La consegna delle "Stelle" è stata preceduta da una serie di interventi: divertente come al solito quello di **Luca Giurato**: "Per Mondosalute - ha detto - mi occupo di cinema, il mio sogno di sempre. Grato al direttore **Alfio Spadaro**, brillante collega già da quando dirigevo il GR uno..."; e frizzante quello di **Pietrangelo Buttafuoco**, già firma di Mondosalute e... adesso forzatamente "rinunciatario... per l'esclu-

Manuela Lucchini, Giorgio Natali, Baudo e Spadaro



Giulio Cossu, Livia Azzariti, Pippo Baudo, Alfio Spadaro



Gianni e Adele Da Chiara, Daniela Vergara

LE STELLE DEL 2005

Stella della
comunicazione

Pietro **Calabrese**
Mario **Ciancio**
Giulio **Giustiniani**
Giancarlo **Mazzuca**

Stella della
ricerca

AIRC
(Associazione Italiana Ricerca
contro il Cancro)

Giulio **Cossu**
Bruno **Dalla Piccola**



Mario Ciancio, Rosanna Lambertucci, Pippo Baudo, Angela Buttiglione

siva di Panorama”. Pietrangelo ha spiegato il “miracolo” del suo ultimo libro (Le uova del drago) e le cinque edizioni in soli 15 giorni.

Pippo Baudo, che di Mondosalute cura la gustosissima rubrica “l’incontro”, ha spiegato il suo rapporto con la rivista, l’affetto fraterno per il suo direttore e l’esperienza stimolante che sta vivendo”. Soddisfatto e persino emozionato **Emmanuel Miraglia** ha rifatto la breve storia di Mondosalute; ne ha ricordato la mission ed esaltato contenuti e struttura, ringraziando soprattutto le grandi firme che costituiscono il fiore all’occhiello dell’iniziativa editoriale dell’AIOP. Infine, il rito, il momento solenne e familiare al tempo stesso: motivazione, intervista-lampo con i protagonisti e gli applausi. Convinti, spontanei... ■



Paola e Paolo Mosca



Roberto Rosseti, Pippo Baudo, Giulio Giustiniani, Alfio Spadaro

ULTURALE C'È SEMPRE

La cravatta con il corno.

Porta fortuna e contro il malocchio, ecco la splendida cravatta Ultrale. L'ha regalata **Sergio Crispino** al grande **Baudo**, prima che cominciasse la premiazione. Ed il dono è stato graditissimo. Baudo, fra il serio e il faceto ha dichiarato: “Non ci credo ma...”. Non s'era mai vista in circolazione una cravatta così, bella e con il... corno incorporato.

Puro artigianato campano, cravatte e foulard per la gente che conta.

Vannino Chiti: "Hanno scatenato la rissa."



DA PRESIDENTE DELLA REGIONE

Ha la faccia e l'eloquio dell'uomo che non deve chiedere mai. Formale ma non troppo; di sicuro, uno che sa il fatto suo. Non si scompone mai, nemmeno alle... quasi provocazioni del cronista cui anzi, replica con gusto e sorride con rilanci puntuali, come si addice ad un leader aduso a ogni tipo di situazioni. Un trottolino ben piantato e capace di fare tante cose contemporaneamente: riunioni di partito, incontri, votazioni, interviste, telefonate... ciò grazie anche al supporto di uno staff di donne in gambissima e superselezionate.

Vannino Chiti ha l'età giusta per la politica, avendo superato i 50 anni ma, quel che vale, è giusto il suo cursus honorum: da giovanissimo consigliere a sindaco comunista di Pistoia. A soli 40 anni, presidente della Toscana rossa... anche con il sostegno della Lega di Bossi, prima che il leader lumbard scegliesse la strada della secessione. Ma non è tutto. Maturo per il gran salto, dieci anni fa, viene chiamato al vertice della Conferenza delle regioni; quindi sottosegretario alla presidenza nel Governo D'Alema e infine coordinatore della Quercia. In pratica l'uomo forte del Botteghino. Del politico egli non ha solo il talento ma anche una particolare predisposizione ad ascoltare: per capire; e soprattutto per non andare mai sopra le righe. Nel batti e ribatti che segue capiremo meglio umore e pensiero, saggezza e determinazione.

On. Chiti, Lei è il coordinatore della segreteria DS. Che cosa coordina?

I rapporti con le altre forze politiche, in particolare l'Unione, l'Ulivo e con i gruppi parlamentari.

Di questi tempi al Botteghino non tira aria buona: condivide o mi sbaglia?

Si sbaglia. C'è unità, fermezza, voglia di fare politica e di respingere campagne di denigrazione contro i DS.

C'è il pericolo che da qui alle elezioni la tensione possa aumentare ulteriormente?

Sì, perché Berlusconi e la destra vogliono la rissa per spostare il terreno della campagna elettorale, non parlare dei loro fallimenti ed evitare il confronto sulle scelte per il Paese.

E TOSCANA A UOMO FORTE DEI D.S.

Ma vinceremo."

Il coordinatore diessino non ha dubbi e spara a zero sul Governo, che non ha mantenuto le promesse indebolendo la stabilità del Paese. Dice: "La sinistra è coesa e Prodi non si discute. I nostri programmi sono seri, condivisi e soprattutto volti a sostenere le fasce più deboli."

Certamente non è il clima adatto per andare al voto con fondate speranze, non crede?

Il centrosinistra andrà al voto con la convinzione di vincere perché la gran parte degli italiani ha voglia di voltare pagina, superare le divisioni, concentrarsi sulle priorità per impedire il declino dell'Italia.

Si aspettava una campagna elettorale dai toni così accesi e soprattutto con attacchi così virulenti nei confronti del suo partito?

No, mi aspettavo una campagna elettorale dura ma non con falsità e aggressioni contro di noi. Il problema è che la destra in Italia ha mezzi finanziari enormi e un controllo quasi assoluto delle televisioni. Pensa perciò che le sia consentito tutto.

Come il suo segretario Fassino, lei crede nel complotto? O quelle intercettazioni che hanno scatenato il finimondo fanno parte di una normale attività di indagine?

Nessuno crede in complotti. L'uso delle intercettazioni non ha niente a che vedere però con le indagini. La magistratura aveva definito quelle telefonate irrilevanti e da non trascrivere. Sono invece arrivate a Il Giornale, di proprietà della famiglia Berlusconi, che ne ha fatto un'arma contro i Ds così come anni fa aveva inventato lo "scandalo" di Telekom Serbia.

ATTI ILLEGALI, NO

Il ministro Castelli sostiene che in Italia ci sono troppe intercettazioni e troppi intercettati, che ne pensa?

Le intercettazioni devono essere quelle che, sulla base della legge, sono necessarie all'azione della magistratura. Non esiste in astratto un numero perfetto. La loro divulgazione deve avvenire quando sono parte di provvedimenti giudiziari. In questa circostanza qualche settore dello Stato, per far piacere a Berlusconi e a Tremonti, è probabile abbia compiuto atti illegali. Questo è inammissibile.

Rispetto a Tangentopoli, nei Ds si parla di nemesi o di banali incidenti di percorso: di che si tratta in realtà?

I Ds non sono neppure sfiorati da questioni morali. I nostri bilanci sono trasparenti e a disposizione di chi voglia vederli. Non abbiamo negli armadi né scheletri né ossicini. Per difendere il nostro onore

siamo pronti a portare in Tribunale per diffamazione chi ci calunnia.

STOP ALLE INSINUAZIONI

Eppure uno dei paladini più strenui della sinistra, Marco Travaglio, firma importante dell'Unità, non è tanto tenero con voi: denuncia arricchimenti ingiustificati ...che cosa sta accadendo?

Travaglio è un giornalista, paladino di se stesso, che esprime culture di antipolitica e antipartito presenti storicamente nella società italiana. Gli stili di vita del gruppo dirigente dei Ds sono una risposta alle sue insinuazioni, fermo restando che arricchirsi in modo corretto non sarebbe certo una colpa.

Immaginiamo - e ce lo auguriamo davvero - che tutto finirà in una bolla di sapone; secondo lei l'armata prodiana riuscirà a vincere ugualmente o sarà dura?

Il centrosinistra vincerà le elezioni perché la destra che aveva promesso miracoli ha fatto disastri. Lo sviluppo è bloccato, non c'è speranza di occupazione stabile. Il Mezzogiorno è andato indietro. Abbiamo il costo della vita più alto tra i Paesi dell'euro. I conti dello Stato sono sfasciati. Le sembra poco?

E quali sarebbero i punti forti dell'attuale opposizione per mandare a casa Berlusconi?

L'unità su di un programma di governo e la scelta con le primarie di Prodi a candidato Presidente del Consiglio.

Non mi pare in verità che abbiate presentato un progetto definito e soprattutto non credo che ci sarà mai, considerato che la visione del governo del Paese non coincide fra le varie componenti del centrosinistra...

È la destra che non ha presentato il suo programma di governo, che è divisa anche se i commentatori fingono di non vederlo. Noi abbiamo una proposta e l'approveremo l'11 di febbraio.

SFREGIO ALLA COSTITUZIONE

Unico punto fermo: abbasso Berlusconi. Può bastare?

Questa è una caricatura del centrosinistra. Noi criticiamo la destra, tutta la destra, per i suoi fallimenti: leggi ad personam, sfregio alla ►►



► Costituzione, freno allo sviluppo, promesse non mantenute. Dovevano ridurre le tasse: i cittadini ne pagano di più.

Parliamo di proposte concrete: chi prevarrà fra Bertinotti, Diliberto e voi in politica estera?

Prevarrà, come abbiamo già scelto, l'articolo 11 della nostra Costituzione, il rapporto stretto con l'Unione Europea e l'Onu.

Sanità: sempre meno risorse, meno servizi. Una sinergia e una competizione tra pubblico e privato a tutto campo non migliorerebbe la qualità?

La destra considera la salute un fatto individuale, noi un diritto di cittadinanza, da assicurare a tutti al di là dei soldi. Siamo per una programmazione e controllo da parte del pubblico. All'interno del servizio san-

nitario è indispensabile anche il ruolo del privato.

COMPETIZIONE A FAVORE DEI CITTADINI

Privatizzazioni: tanto parlare e pochi fatti. Al dunque, c'è ancora tanto stato e tanti monopoli... ne conviene?

Sì. La destra vuole privatizzare le politiche sociali mentre nel settore economico ha conservato i monopoli. Quelli privati al posto dei pubblici. Noi vogliamo la liberalizzazione, cioè più soggetti in competi-

zione per il beneficio dei cittadini.

Giustizia sicuramente da riformare: poteri dei giudici troppo sbilanciati e processi farraginosi. Un suo parere...

Bisogna assicurare tempi rapidi per la conclusione dei processi sia civili che penali. Occorrono mezzi, personale, innovazione anche tecnologica. La destra per salvare dai processi i propri amici ha condotto solo campagne contro l'autonomia della magistratura. Un paese senza regole e con più bassi livelli di legalità è però meno moderno e sviluppato. Non attira neppure investimenti.

La scuola cambierà ulteriormente?

Certo, porteremo l'obbligo a 16 e poi a 18 anni. Non separeremo istruzione e formazione dopo le medie. Inseriremo gli asili nel sistema formativo. Valorizzeremo gli insegnanti.

E poi i trasporti: Alitalia in crisi, Ferrovie obsolete e viaggiatori inviperiti (giustamente) ...

La destra ogni anno nella Finanziaria ha penalizzato trasporto pubblico e ferrovie. Noi li considereremo una priorità.

Fisco: aumenterete o no le tasse?

Ripristineremo la progressività nel Fisco. Non ci sarà la vergogna dei condoni. Sposteremo l'asse a favore del lavoro (dipendente e d'impresa). Tasseremo le grandi rendite e patrimoni come nel resto d'Europa. Useremo il fisco come una leva per aiutare i ceti più bisognosi, le famiglie e per sostenere lo sviluppo: chi esporta, chi assume giovani a tempo indeterminato. Affronteremo il cosiddetto cuneo fiscale a vantaggio al tempo stesso delle imprese e del lavoro dipendente.

Con così tanta carne al fuoco siete proprio sicuri che Prodi ce la farà? O è già pronta la staffetta?

Prodi scelto dalle Primarie – primo caso in Europa – sarà il Presidente del Consiglio della prossima Legislatura. Punto. ■



Ritorno a Palazzo Chigi?

DI SILVANO CRUPI

È proprio il caso di dire: “ecco i soliti americani”! Traducono in libri e quindi in... affari qualsiasi cosa. Come mangiare, come curarsi, come vestirsi e adesso anche come tradire, sì come fare le corna al proprio partner senza compromettere la tranquillità familiare. Judith Brandt, bella donna e con un passato nemmeno tanto tranquillo, ha pubblicato un libro che è diventato subito un successo: *The 50 mile rule*, le regola delle 50 miglia. Forse anche per reazione al comportamento di un suo amante che la chiamava solo quando la di lui moglie era a debita distanza, appunto a 50 miglia, certo ha centrato l'obiettivo. S'è tolto un sassolino e ha fatto soldi a palate.

Il libro fa un apologo del tradimento e contiene un esplicito decalogo, regole semplici “per non creare casini”.

Mrs Judith sostiene in definitiva che “il tradimento riuscito è quello che rimane segreto”. Più che regola, però, è una conclusione. E allora, via con i suggerimenti: **1) accertarsi** che lei e lui al momento delle “corna” siano distanti almeno **50 miglia** dal terzo incomodo; **2) usare sempre** il profilattico e non lasciar traccia del misfatto; **3) tenere** separate la vita dell'amante e quella del partner; **4) selezionare** il tipo di amante, che non sia troppo invadente; **5) non fare promesse** che non si potranno mantenere perché si scatenerebbe... la guerra; **6) non lasciare** tracce di conti di ristoranti, alberghi o gioiellerie che non si possono giustificare; **7) dopo il flirt** lasciarsi da buoni amici, a scanso di ripercussioni inde-



E. Tardavani

Dall'America nuovi modelli di società aperta ma... non troppo



Si fa ma non si dice

siderate; **8) negare sempre** persino di fronte alle evidenze; infine, non sentirsi in colpa.

CONTRATTO PRE-TRADIMENTO

Ma come se non bastasse un manuale così dettagliato, sempre questi americani che t'inventano? T'inventano il contratto pre-tradimento che fa pendant con il contratto pre-matrimoniale: una vera e propria negoziazione di ciò che si potrebbe fare e ciò che è severamente out. Grazie a questo “contratto” la coppia decide -ad esempio- la regola... “sopra la cintura”, che significa “ti concedo tutto ma non andare oltre la cintura”, insomma “solo petting e niente rapporti completi”. Oppure, “puoi farlo ma solo se sei fuori per lavoro”, insomma una scappatella nient'affatto pericolosa.

A pensarci bene, tutte queste ipotesi hanno pure un loro fondamento di

ragionevolezza. Basta pensare ai guai che derivano in famiglia per una ingenua ammissione: alle separazioni che seguono, al dolore e alle frustrazioni che causano. E poi, avete fatto caso alle spese legali, ai lunghi tira-molla sul vitalizio e per la separazione dei beni?

Forse Mrs Brandt non ha tutti i torti. Con le tentazioni di tutti i giorni; con la grande “offerta” che c'è, qualche distrazione potrebbe pure fare bene: al singolo e persino alla coppia.

“ Con le tentazioni di tutti i giorni, con la grande “offerta” che c'è, qualche distrazione potrebbe pure fare bene... ”

pia. Sarebbe forse meglio “castrare” ogni desiderio o lasciar sospeso un simpatico approccio? Scappatella sì, dunque, ma fatta bene. Con coscienza e... professionalità. In fondo, dicevano bene i nonni: negare, negare, negare. E poi, occhio non vede, cuore non duole. E la tranquillità è salva. ■

**ALESSIA MARCUZZI**

"Un valzer please"

CARA ALESSIA,

le scrivo in italiano, anche se il suo volto, velato di efelidi, spingerebbe la mia penna alla lingua anglosassone: lei mi ricorda l'Irlanda, i prati verde bottiglia, i cavalli bianchi controvento, i castelli fatati. Le confesso che sono stati i suoi spot pubblicitari, sempre "salutisti" ad incuriosirmi. Prima testimonial di una marca di occhiali, ora di una campagna per regolarizzare il nostro ricambio naturale. Lei, insomma, è la prima showgirl che dimagrisce e fa dimagrire nei limiti del buonsenso: meno chili per essere più lucidi mentalmente. Nei nostri tempi eccitati, in cui tutti consultano la bilancia più volte al giorno, la sua filosofica presa di posizione agisce come un sano tranquillante.

SENZA TRUCCHI

Evidentemente, i suoi studi al liceo linguistico delle "Suore di Nevers" di Roma, non le hanno inculcato soltanto parole inglesi, francesi e spagnole: ma anche un pizzico di prudenza nei confronti del facile successo televisivo. Oltretutto lei "non si trucca" l'anima. E' Alessia e stop. E le lezioni di dizione e recitazione alla scuola Mario Riva non hanno incrinato il suo istinto alla sincerità. Ecco perché è riuscita a conquistare i più giovani. "Sentono" che è una di loro. Certo, lei è stata più volte a condurre le manovre sul palco del Festivalbar: ma i ragazzi, giù in platea o nell'arena, la sentivano per mano a loro, invisibile spettatrice. Anche nel dissacrante show "Scherzi a parte" accanto a Boldi e Abatantuono, lei provocava i beffeggiati con garbo e

allegria, non facendoli sentire burattini o zimbelli. Fino al suo delicato ruolo di femmina-noire nelle "Iene". Stuzzicata da Luca e Paolo, lei ha sempre reagito con quella giusta dose di stupore, ereditato dalle suore di Nevers.

I CALENDARI SEXY

C'è chi ha tentato di dissacrare il personaggio Marcuzzi. Soprattutto quando lei ha accettato, per due anni filati, di posare svestita per i calendari di Max e Panorama. E ammetto che queste sue scelte hanno preso in contropiede anche chi le scrive. Perché? Che bisogno aveva, cara Alessia, di scoprire i segreti del suo corpo per scatenare le fantasie di milioni di giovani e no? Già, perché al suo volto naïf si è affezionato anche il pubblico di una certa età. Ai più anziani, infatti, lei trasmette senza accorgersene, voglia di vivere, ottimismo, desiderio di andare in pista e ballare un valzer. Ma a cancellare i suoi piccoli errori tattici, è arrivato nel 2001 Tommaso: un figlio nato dalla sua unione con Simone Inzaghi, aiutante centravanti della Lazio. Una gravidanza discreta e spartana, poche fotografie del bebè: com'è nel suo stile anglosassone, come sta scritto nelle sue efelidi.

STYLE

È anglosassone è stata anche nel suo iter sentimentale. Separata senza clamori da Inzaghi, lei sceglie una seconda storia d'amore con Carlo Cudicini, italianissimo, ma portiere del Chelsea, in quel di Londra. E i giornali della capitale inglese rispettano il suo rapporto con il campione. I commenti sulla coppia sono sottovoce, affettuosi. Sì, un altro piccolo miracolo mediatico, grazie al suo carattere senza strategie: acqua, sapone e un sorriso disarmante da college. Quello che lei sciorina sul piccolo schermo nella serie "Carabinieri". Forse lei non vincerà mai l'Oscar, ma la simpatia della gente semplice è assicurata. Adesso non mi deluda ai microfoni del "Grande fratello". Prima di ogni suo intervento per tenere a bada tanti discorsi vuoti e in libertà smodata, mi dia retta, pensi in un lampo alle sue preziose suore di Nevers, e al pacioso sorriso di Mario Riva. Non sbaglierà.



**Un baciamento da
Paolo Mosca**



Un semplice intervento da laboratorio su entrambi gli occhi con il laser a erbio... "ringiovanisce" la vista di vent'anni.

Come vincere la presbiopia

DI MANUELA LUCCHINI



Maria, 60 anni, insieme con il marito lavora come bibliotecaria e si occupa in particolare di miniature. Un lavoro che con gli anni è diventato sempre più difficile per colpa della presbiopia. Ma Maria e il marito non si sono rassegnati e si sono sottoposti entrambi a un tipo di intervento che elimina, appunto, la presbiopia. Ora lavorano senza problemi proprio come quando avevano trent'anni.

Non è una favola. Oggi vincere la presbiopia è possibile e anche piuttosto facile. Ce lo ha spiegato il prof. Stefano Pintucci, l'oculista romano figlio d'arte che da anni si dedica con successo a questo problema.

“È un intervento che si fa con uno speciale tipo di laser, quello a erbio. Si tratta di un laser microchirurgico infrarosso ER: YAG (si chiama così), approvato negli Usa dalla Food and Drug Administration e distribuito in Italia con il marchio CE.”

TECNICA E TEMPI

Ma quanto tempo ci vuole per eseguire l'intervento e quali conseguenze porta al paziente?

“L'intervento – ha spiegato Stefano Pintucci – si può eseguire in laboratorio e si possono trattare entrambi gli occhi. Come anestetico: un semplice collirio. Il laser a erbio permette di eseguire delle ablazioni sulla sclera (la parte bianca dell'occhio) che creano dei canali che allargano il suo diametro permettendo quindi al cristallino di riacquistare il suo antico spazio di manovra.

Tutta la procedura dura circa 40-45 minuti e il paziente torna immediatamente a casa senza bende ottenendo un recupero visivo da vicino estremamente rapido. Eventuali rossori scompaiono nel giro di una settimana.”

Secondo Pintucci sono impossibili complicazioni come bagliori, aloni e lento recupero visivo perché l'operazione non incide sulla cornea ma solo sulla sclera. Negli ultimi quattro anni oltre cinquemila pazienti sono stati già operati di presbiopia in questo modo in varie parti del mondo. Sessantadue in Italia dal prof. Pintucci e dai suoi allievi.

Il ripristino dell'accomodazione varia da una diottria e cinquanta a quattro diottrie.

Per poter eseguire questo tipo di intervento

bisogna però che l'occhio sia completamente a posto. Vale a dire che se sono presenti difetti di vista da lontano, questi devono prima essere eliminati con il laser a eccimeri e solo in un secondo tempo si può passare all'accomodazione da vicino con il laser a erbio.

Ma tutti, proprio tutti – abbiamo chiesto a



Il prof. Pintucci accanto al "Laser ad Erbio", e sotto durante le fasi di un intervento



Stefano Pintucci – possono sottoporsi a questo tipo di intervento?

“Quasi tutti, tranne quei soggetti che possiedono una sclera sottile o rigida, un muscolo ciliare rigido, malattie infiammatorie dell'occhio (come le episcleriti), o che hanno la cataratta.”

Secondo quanto ci ha spiegato Stefano Pintucci è come se l'occhio tornasse indietro di vent'anni e ricominciasse il suo cammino. Pensate che bello, ricominciare a leggere o a lavorare senza più togliere e mettere i fastidiosi occhiali.

IL GIRO DEL MONDO

Per diffondere la sua tecnica il prof. Pintucci si può dire che ha fatto il giro del mondo. Ha tenuto lezioni magistrali in tutta Italia e anche a Losanna, Ginevra, New Orleans, Miami, Parigi, Cannes, per dirne solo qualcuna. Oggi poi Stefano Pintucci ha voluto fare ancora qualcosa di più, presidente della “Oftalma onlus”, organizzazione senza fine di lucro, intende puntare molto sul discorso della prevenzione mettendo a disposizione delle visite gratuite per bambini da 0 a 7 anni. Un'associazione che intende operare nel sociale ed è per questo che tutta la parte preventiva verrà offerta gratuitamente. Insomma, abbiamo conosciuto Stefano Pintucci e più che un uomo ci è sembrato un ciclone, un personaggio ricco di passione per il suo lavoro e soddisfatto dei risultati che da anni sta ottenendo con la sua tecnica contro la presbiopia.

Ci verrebbe voglia di dire: provare per credere, ma ci limitiamo a presentare una novità che comunque è già stata ampiamente sperimentata. Forse si può dire che in questo caso, il miracolo del ringiovanimento (almeno quello oculare) è davvero avvenuto. ■



Fra i berberi sulla rotta di Atlante tra dune e palmeraie. Sullo sfondo il deserto e poi montagne strane che sembrano cumuli di ciottoli e sfoglie a rischio di rovesciarsi a valle.

Il racconto vivo di una giornalista che non ha perso ancora il gusto di stupirsi.

Carmen nel regno dei titani

Chissà, forse ce lo avevo scritto in faccia che ero italiana. Quel berbero rugoso e segalino, con il suo turbante indaco e il mantello turchese, sfiorando con la sua mano il petto mi si parò dinanzi deciso. Parlava un buon francese: potevo scrivergli due righe di saluto per un amico di Perugia? Il suo nome, Andrea.

Lo seguii sotto la tenda del piccolo suk di quel villaggio a sud di Marrakech, stipata di mercanzie. Con il foglio di carta a quadretti, posato sul pavimento, ho tradotto i suoi auguri intarsiati, busta, francobollo e indirizzo. Come poteva sdebitarsi Amhed? Stavamo per attraversare i monti del medio Atlante, su per la via che le guide descrivono fra le più belle del mondo, e poi il deserto. Conosceva nessuno Amhed che potesse portarci a sud di Zagorà, oltre Mhamid, dove finisce la strada e iniziano le piste delle carovane? Amhed scopri un sorriso sporco di tabacco e mi parlò di Jusuf, suo cugino, dei suoi cammelli, delle tende e delle erg, le grandi dune del Sahara. Niente di più facile! e la mia cortesia mi avrebbe valso un buon prezzo. Quando lo ringraziai nella sua lingua: “Ssa-ha”, afferrò il telefonino e chiamò Jusuf: saremmo stati ospiti di famiglia.

OSPITI DI FAMIGLIA

Il paesaggio cambiò all'improvviso dietro una curva. La dolcezza della piana di Marrakech, con le sue sterminate palmeraie e i giardini e i profumi speziati e l'ocra delle mura e delle torri, viro' in porpora. La strada saliva e mutavano i profili. Mi accorsi che erano scom-

parsi gli alberi. Quella via si faceva sempre piu' stretta e tortuosa e le alture intorno diventavano montagne stratificate dai millenni. Montagne strane. Sembravano cumuli di ciottoli e sfoglie che appena un tremito avrebbe facilmente rovesciato a valle. Avevano il colore intenso della terracotta, ma quando viene lasciata al fuoco mutando tempi e temperature. Era rosso vivo, poi scura, sempre piu' viola, fino al nero, ma anche con sfumature pastello, perfino il lilla. La strada continuava ad avvitarsi e la distrazione aumentava. Quelle che sembravano guglie, disegnate dal vento, in cima, o a metà costa, erano invece le sagome di villaggi, magnificamente mimetizzati, fatti della stessa pietra, uguale la fantasia, quasi che l'uomo avesse sfidato la natura per scolpire la linea dell'orizzonte.

IL "PASSO DEI PASCOLI"

Salivamo di quota verso Tizi-n'Tichka , a duemila metri, in lingua berbera "il passo dei pascoli". E i villaggi, che l'occhio oramai aveva imparato a riconoscere, erano le ultime fortezze, gli Ksour e le Kasbah, edificati dalla tradizione berbera , con la tecnica antica del "pise` " (pani di argilla estratti dal letto dei fiumi ed essiccati al sole) per difendersi dagli assalti dei predoni e proteggere i costumi delle famiglie, diversi da luogo a luogo, nel segno di un campanilismo arcaico. Quel fango, che era diventato torri e bastioni, allo sguardo ravvicinato, confidava la sua fragilità: bastava l'umido a corromperlo. E lo legavano solai ed architravi di legno di palma e tamerici, intrecciate stretto. E come legno, anche il cactus asciugato al sole. Eppure, quale effetto grandioso, mitico! La fantasia, tra i monti dell'Atlante puo' correre come il vento: ecco Pegaso e sulla groppa Perseo, nel regno dei Titani, artefice ignaro della profezia che avrebbe pietrificato il gigante con la testa della Medusa, costringendolo a portare sulle spalle il peso della volta celeste per l'eternità. E tra le gole, i ruggiti dei leoni berberi, oramai estinti, il pelo lungo e scuro, re tra i re della foresta.

Ma cosa mostravano quegli uomini e i ragazzi, sbracciati sulla strada? Nelle mani, quarzi e fossili. Su un banchetto, perfino le oramai introvabili rose del deserto.

Certo, il deserto era oramai prossimo, mentre lo scenario era cambiato daccapo: dopo la gamma del rosso, quella del verde, dal verde menta al verde muschio, per la presenza massiccia di manganese, via via a schiarirsi verso il giallo. E nuove anche le forme: a bolla, co-

me hangar giganti di astronavi, a spirali o a tajin, quel recipiente di coccio, con il coperchio conico, indispensabile per cuocere la capra con il cuscus e gli ortaggi. Ma la porta di Zagorà era finalmente davanti a noi. Per incontrare Jusuf, semplicemente, dovevamo girare a sinistra, dopo la porta. Indicazione vaga per una città, eppure Jusuf era là: a sinistra dopo la porta e alle sue spalle un bel cartello dipinto "Caravanes des cimes et des dunes".

TAJJIN DI CAPRA E THE ALLA MENTA

Il cugino Amhed non aveva esagerato: niente di piu' facile! Un ora dopo, un 4x4 ci sbalottava lungo una pista verso un accampamento sulle erg, le grandi dune del Sahara. Ma cos'era un miraggio? Nello specchietto retrovisore vedevo tre occhi: uno fisso e due mobili. Il berbero li aveva azzurri incorniciati da lunghe ciglia. Il terzo? Sullo specchietto era incollato il classico occhio di Allah: iride azzurra e lunghe ciglia. Raccomandati dal cielo? Che cielo, nel buio del deserto! L'ho visto tante volte e tutte le volte e' una malia, che rimani con la testa rovesciata finche' ti fa male. Ma in quell'accampamento, almeno in apparenza, non c'era nessuno e faceva freddo. Con la scodella dell'harira fumante tra le mani, invece, piu' tardi era un'autentica delizia. Zuppa di legumi e spezie, tajin di capra e te alla menta in compagnia di nomadi autentici: Ammad, Omar e Wosim. Per loro, lunghi mesi lontano da casa, soldi pochi, l'equivalente di 50 euro al mese, una vita che evoca quella di una volta dei pastori sardi, ancora la famiglia che decide il matrimonio. Ma per i loro figli sarebbe stato diverso: avrebbero studiato. L'orgoglio berbero e la questione

toctona del Maghreb e a scrivere il "tifinagh", l'antico alfabeto berbero. Il giorno dopo, in realtà, di singolare avrei visto anche un'altra cosa: un campo di rughetta, riquadrato nella sabbia, 100 metri x 100, come un fazzoletto, e cammelli e capre tranquille a pascolare sullo sfondo ocra. L'ho assaggiata anch'io, la rughetta, nell'ilarità degli ospiti, che la disdegnano.

LA RUGHETTA E IL PORTAFOGLIO

Mi tocca frenare la tentazione di proseguire nel racconto, ricco di altre suggestioni, non vi privo pero' di un episodio, che fa l'effetto di un tonico e stropiccia i luoghi comuni: smarrito il portafoglio in un posto sperduto ai confini con l'Algeria, qualcuno lo ha ritrovato, intatto. E dal deserto una telefonata: i nuovi amici hanno voluto ringraziare con me, Allah! ■

“Quelle che sembravano guglie, disegnate dal vento, in cima, o a metà costa, erano invece le sagome di villaggi, magnificamente mimetizzati.”

dell'identità per questa fetta di popolazione, che in Marocco supera il 40%, finalmente sta incontrando attenzione. Ci sono perfino scuole in pieno Sahara, come avrei visto l'indomani, dove si insegna anche "l'amazighe", la lingua au-





"Spiegare la scienza. Per amarla."

Il decano dei genetisti italiani spiega l'evoluzione dell'uomo collegandola a fattori geografici e racconta il suo percorso professionale sempre alla ricerca dell'inedito ed esclusivo. E agli studenti: "Trovatevi un bravo maestro."

Luigi Luca Cavalli Sforza, 84 anni, uno dei genetisti più importanti del mondo, si è laureato in Medicina a Pavia e da 60 anni studia l'evoluzione umana. Si è dedicato alla ricerca sulle diversità del genoma umano per ricostruire la mappa storico geografica delle popolazioni; ha diretto importanti Istituti di ricerca in Italia, Inghilterra e negli Stati Uniti; ha insegnato nell'Università di Cambridge, Pavia, Parma; dal 1992 è professore emerito di genetica all'Università di Stanford in California.

Professore lei è uno degli scienziati più famosi al mondo. Perché ha fatto lo scienziato, perché si è dedicato alla ricerca?

"Credo di averlo fatto sostanzialmente perché sono curioso, sono curioso di capire la gente intorno a me. Non sapevo bene quale sarebbe stata la via migliore."

Chi sono stati i suoi formatori e i suoi punti di riferimento?

"Ho fatto moltissimo lavoro per cercare un bravo maestro. Ho impiegato 3 anni all'università e ho trovato un uomo, Adriano Buzzati Traverso, senza dubbio il migliore genetista italiano: molto giovane, che mi ha aiutato molto."

Che significa studiare la diversità del genoma umano per ricostruire la mappa storico geografica delle popolazioni?

"È uno dei metodi che permettono di ricostruire la storia. Quando ho cominciato nessuno lo faceva, è una strada che in un certo senso ho inventato io, almeno nel modo in

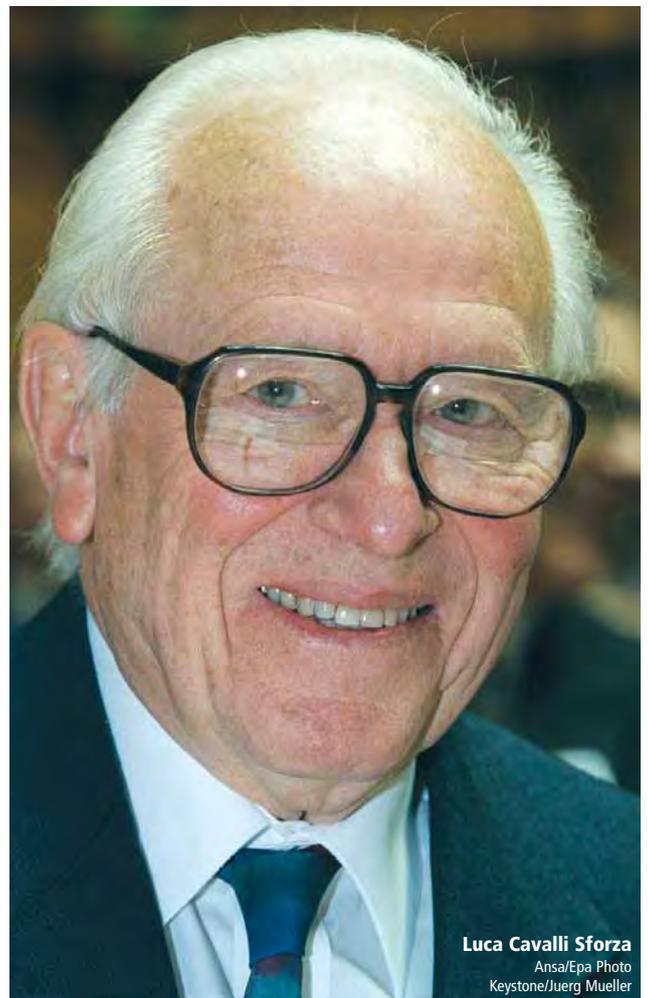
cui è stata realizzata. Vuol dire che se noi studiamo le differenze genetiche che esistono fra noi uomini viventi oggi possiamo sperare di andare indietro nel tempo e capire come si sono create queste differenze. In realtà tutte le differenze che osserviamo oggi sono dovute a cambiamenti nel nostro genoma, cioè nel nostro DNA. Il DNA è fatto di 3 miliardi di elementi, ognuno dei quali occupa una posizione particolare sui filamenti che sono i cromosomi. Ognuno di questi può cambiare e se cambia, i suoi discendenti portano questo cambiamento finché non ce n'è uno nuovo. Se due individui sono molto simili fra loro, hanno un antenato comune molto recente; se invece sono diversi devono avere antenati molto antichi perché si sono prodotte molte mutazioni, c'è stato il tempo per generare molte mutazioni. Le mutazioni avvengono casualmente ma a un ritmo costante, con una probabilità costante, sono un mezzo per ricostruire la storia. Questo è il lavoro che ho cominciato 50 anni fa e che ho trovato molto divertente e che oggi è accettato come un metodo per ricostruire la storia dell'umanità che è migliore degli altri. Però è molto importante controllare che i risultati che noi otteniamo siano d'accordo con quelli che ottengono gli ar-

cheologi, che vanno a studiare gli strumenti che usavano, le ossa di queste persone. Le ossa non sono molto utili perché non hanno quasi più DNA utilizzabile, se sono antiche, anzi, dopo 40.000 anni non ritroviamo niente."

INTERDISCIPLINARIETÀ

Questi studi del genoma umano vanno d'accordo con l'archeologia o, a volte, la scavalcano?

"L'hanno spesso scavalcata, ma abbiamo anche avuto aiuto dall'archeologia. Dobbiamo



Luca Cavalli Sforza
Ansa/Epa Photo
Keystone/Juerg Mueller

usare anche molte altre scienze. Ho sempre cercato di andare a cercare altri rami del sapere che potessero essere utili per ricostruire questa storia. Per esempio la demografia, la statistica.”

Questi studi sul menoma umano delle popolazioni antiche sono già finiti sui libri di storia?

“Sì, quelli che si occupano dell’antichità cominciano ad usare i nostri risultati. I migliori dei quali sono recentissimi. Oggi per esempio il risultato più importante è che tutti siamo stati generati da una piccola popolazione africana circa 100.000. C’erano uomini anche altrove, ma meno evoluti. Questa popolazione cominciò a crescere. E ad espandersi anche fuori dall’Africa, circa 50.000 anni fa.”

Lei, 50 anni fa ha cominciato a studiare i batteri, come mai tale interesse?

“Il mio primo lavoro è stato sui batteri, in parte per circostanze casuali, e in parte perché mi interessava e ho avuto la possibilità di entrare in un laboratorio di batteriologia. Dopo le prime ricerche sui problemi di virulenza batterica, ho conosciuto il genetista Buzzati che mi ha indirizzato alla genetica e mi sono reso conto che, la genetica dei batteri era una materia molto interessante di cui nessuno si era mai occupato.”

PAURA DI SAPERE

Perché per lei è importante la divulgazione?

“La divulgazione è estremamente importante perché c’è paura della scienza, una paura stupida, da combattere. E il modo migliore è spiegarla. Fare divulgazione è anche molto utile per lo scienziato, perché deve aver ben compreso la materia. Anche io mi accorgo che ci sono cose semplici che non avevo capito e così continuo a sforzarmi a semplificare i problemi così che siano accessibili a tutti.”

Lei del periodo di Parma cosa ricorda? È vero che ha studiato gli archivi delle chiese e ha avuto allievi di grande valore?

“Sono stato molto fortunato, nei primi corsi di genetica che ho fatto, nei primi anni ’50, ho avuto 2 allievi eccellenti: Antonio Moroni, un sacerdote, il quale mi ha portato a vedere materiale della chiesa che poteva essere utile per gli studi di genetica. Ed effettivamente ho trovato cose estremamente interessanti.”

Studiare l’evoluzione dell’umanità perché è così importante per lei?

“Perché la storia è la migliore via per capire noi stessi e la storia della genetica è la storia evolutiva. In realtà l’uomo è diverso da tutti gli altri animali perché ha una vita che io

chiamo “culturale” molto più intensa. Per cultura intendo qualcosa di molto ampio, è tutto quello che noi apprendiamo; il Dna ci dà la possibilità di imparare, di comunicare attraverso il linguaggio.”

Lei ha pubblicato molte ricerche, a quale è più legato?

“In genere l’ultima che faccio è quella che più mi piace. Adesso per esempio mi sto occupando dell’importanza della distanza geografica tra due popolazioni. Abbiamo pubblicato un lavoro che contiene un materiale di linee cellulari del sangue che ci servono per produrre DNA. Mi sono reso conto ora che il genoma comincia a essere noto adesso interessa capire le differenze tra individui. Questa è la strada della genetica e della medicina oggi. Quindi ho creato una collezione di 1.000 individui raccolti nel mondo, ci abbiamo messo 11 anni per inaugurare questa collezione. Con essa, con queste linee cellulari, siamo in grado di produrre il DNA che rappresenta un campione del DNA del mondo, che è già stato mandato a numerosi laboratori.

Mi sono accorto che l’effetto della distanza geografica sulla distanza genetica è fondamentale, la differenza genetica tra 2 popolazioni è misurata quasi esattamente dalla loro distanza geografica. È stata una cosa veramente impressionante, io non ho mai visto in genetica una relazione così stretta tra questi due elementi.”

MEDICINA E TECNOLOGIA

Gli studi di genetica che lei ed i suoi colleghi state conducendo, cosa ci daranno nei prossimi anni?

“Di concreto bisogna guardare alle applicazioni; bisogna mantenere la distinzione tra scienza e tecnologia. La scienza è il prodotto della curiosità, la tecnologia è il prodotto del desiderio di risolvere un problema pratico. La medicina è tecnologia con questa definizione. Le tecnologie sono importantissime, sono la base del nostro sviluppo economico, finanziario, ecc. però senza scienza, la tecnologia non sarebbe stata possibile e, a sua volta, quest’ultima aiuta la scienza.”

La storia, la geografia dei geni, influenzano anche la lingua?

“Certo, questa è una cosa che abbiamo notato con sorpresa. Il motivo è semplice: si tratta di due evoluzioni, quella della lingua e quella dei geni, che sono parallele e simili, perché la nostra lingua è quella che noi impariamo da piccoli. La storia delle due evoluzioni è la stessa perché tutte e due sono determinate dalla possibilità o meno di scambio fra due popolazioni; se due popolazioni non si scambiano geni, non si scambiano neanche la lingua, mentre, invece, quando avviene lo scambio dell’uno, avviene lo

scambio anche dell’altro. La storia è comune per ragione di sviluppi, di contatti e di migrazioni. Questa somiglianza è annullata, a volte, dal fatto che la lingua può essere variata molto rapidamente.”

Sulla genetica in generale, dove ha confinato il problema del razzismo?

“Io considero il razzismo come una malattia sociale, perché le differenze che noi vediamo fra uomini ci possono persuadere che siamo molto diversi, ma sono basate su differenze stupidissime: solo 3 o 4 geni sono responsabili di renderci, neri o bianchi, mentre il motivo è dovuto ad un adattamento locale, oppure alla dieta, alle condizioni dell’ambiente.”

La scienza è il futuro dell’umanità, però sopravvivono dei preconcetti. Come si spiega che negli stati Uniti ci sia un attacco a Darwin, al Darwinismo, all’evoluzionismo?

“È una questione politica che deriva da un’interpretazione erronea di testi religiosi, in pratica l’evoluzionismo è negato nel sud degli Stati Uniti, non al nord, e non da tutti, per fortuna, perché anche nel sud si insegna la teoria dell’evoluzione nelle università. La teoria dell’evoluzione è incompatibile con l’interpretazione letterale della Bibbia. Nel sud degli USA, una percentuale elevatissima della popolazione, crede nell’interpretazione letterale della Bibbia, e quindi che il mondo sia iniziato 6000 anni fa; in queste condizioni, l’evoluzione è impossibile. Questa interpretazione letterale non è accettata dalla Religione Cattolica, che non permette di credere nella geologia, nella genetica nell’evoluzione, nella biologia.”

Perché la scienza oggi, fa paura, almeno in alcune società?

“Credo che la ragione più importante sia la scienza, e questo è colpa degli scienziati, che non l’hanno spiegata abbastanza. Per questo la divulgazione della scienza e lo studio di questa a scuola, sono molto importanti, perché altrimenti più tardi non lo si impara più e poi se ne ha paura. Al giorno d’oggi non si può fare a meno della scienza.”

Ai suoi studenti lei cosa raccomanda?
“Raccomando di trovare un bravo maestro, cosa non facile. Ritengo poi sia estremamente importante passare lunghi periodi all’estero, dopo aver acquisito in Italia delle conoscenze di base. L’America è ancora il posto più avanzato, anche se non so per quanto tempo rimarrà tale, poiché la Cina e l’India stanno avendo uno sviluppo straordinario. Il livello della scienza italiana, purtroppo, è in calo, per mancanza di interesse da parte del governo: il finanziamento per la scienza è stato ridotto e non ci sono e non ci sono indicazioni che questa situazione migliori. ■

MONDO SALUTE

parlano i
numeri...

212.000
copie

articoli
reportage
inchieste

e... le firme
autorevoli
famosse
promettenti

E' un'edizione Seop.
La rivista che parla di
cultura, politica, scienza,
sport e spettacolo.

La troverete nelle Case
di cura Aiop, nei centri
commerciali e nelle
edicole convenzionate

MONDO SALUTE

via Lucrezio Caro, 67

00193 Roma

tel.06/3215653

fax 06/3215703

email: uffstampa@aiop.it

www.mondosalute.it

ATTUALITÀ

Massimo Barra:
*una carriera per inseguire
un sogno. E sempre al fian-
co dei bisognosi e degli am-
malati. Il presente ed il futu-
ro di una istituzione che è
amata in tutto il mondo.*



Capo di un esercito

DI ROBERTO ROSSETI



Dottor Massimo Barra quan-
do a otto anni entrò per la
prima volta in Croce Rossa
avrebbe mai pensato di di-
ventarne il presidente ?

Certamente no. Ero talmente
contento che non immaginavo sicuramente
quale sarebbe stato il mio futuro all'interno
dell'organizzazione. Poi, con il tempo,
avendo avuto funzioni di leader nel settore
giovanile (Presidente Nazionale dei Pionieri
di Croce Rossa nel 1972 dopo essere stato vi-
cepresidente di Roma nel 1964 e presidente
di Roma nel 1966), devo essere sincero, un
pensierino ce lo avevo fatto. Certo per passa-
re dal sogno alla realtà ci sono voluti altri 33
anni, spesi tutti all'interno della Cri.

Qual è stato il risultato di questi anni che
le ha dato maggiori soddisfazioni, sia a
livello personale che dal punto vista del-
l'interesse sociale.

Innanzitutto proprio il grande sviluppo del-
l'organizzazione. Ho preso 5000 Volontari
del Soccorso divisi in cento gruppi e ne ho la-
sciati 70mila divisi in 1050 gruppi nel giro
di soli venti anni. Subito dopo nel mio cuo-
re ha un posto privilegiato il centro di recu-
pero dei tossicodipendenti di Villa Maraini,
fondato nel 1976 quando ospitava cinque
giovani bisognosi di assistenza e che oggi ne
ha in carico ben 700 al giorno.

Lei ha toccato il settore della droga: re-
centemente, proprio in questo settore

specifico, lei ha avuto un ruolo specifi-
co in campo internazionale. Ci può spe-
cificare meglio i suoi compiti?

Sono trascorsi dieci anni da quando fondatai
l'Erna, il network europeo della Croce Rossa
su Hiv - aids e, dati gli stretti rapporti fra la
diffusione di questa malattia e la tossicodi-
pendenza, abbiamo iniziato una strategia,
specialmente nell'Est Europeo e nell'Asia
Centrale, per un trattamento piu' umano
dei tossicomani e per creare strutture in gra-
do di contattare e prendersi cura delle ne-
cessità di questi ultimi.

Uno dei paesi in cui il problema droga ha
un aspetto internazionale è sicuramen-
te l'Afghanistan. Di questo si è parlato
in una riunione svoltasi a Kabul fra i rap-
presentanti degli organismi internazio-
nali alla quale lei ha partecipato. Quali
sono i sistemi che vorreste adottare per
limitare i danni di questa coltivazione il-
legale?

In Afghanistan il 60 % del prodotto interno
lordo è legato alla coltivazione del papavero
da oppio. Proprio a Kabul abbiamo propo-
sto che almeno un parte del raccolto venga
utilizzato, sotto il controllo delle Nazioni
Unite, come "pain killer" (terapia del do-
lore), anziché lasciare ai signori della droga
l'utilizzo incondizionato di questa sostanza
con cui invadono il mercato mondiale per
procurarsi soldi ed armi.

Veniamo al ruolo della Croce Rossa in



di pace

campo internazionale come simbolo di pace. Cosa ha significato il cambio della tradizionale croce con questo inconsuetto "cristallo rosso"?

Non è un cambio ma una opportunità in più da utilizzare quale simbolo di protezione in quelle parti del mondo dove la croce o la mezzaluna non siano percepite come totalmente neutrali. Inoltre il nuovo emblema ha consentito di risolvere il problema legato all'esclusione della "Stella di David Rossa Israeliana": Possiamo dire con soddisfazione che soltanto da poco tempo la mezzaluna palestinese e la croce rossa israeliana hanno siglato un accordo di reciproco riconoscimento e collaborazione che dal giugno 2006 porterà entrambe le organizzazioni a pieno titolo e con eguali diritti all'interno del movimento internazionale.

Adesso passiamo alla situazione della Croce Rossa in Italia: Quali sono le sue priorità?

Vogliamo dare l'immagine di una Croce Rossa com-

pletamente indipendente e non compromessa con alcun partito. La missione della Cri è quella di assistere le persone vulnerabili, senza alcuna discriminazione. Invitiamo i cittadini a divenire volontari della nostra organizzazione per essere essi stessi parte integrante della risoluzione dei problemi ed aiutare gli altri giocando d'anticipo. Le catastrofi, siano esse naturali o provocate dall'insipienza dell'uomo, devono essere il problema del giorno prima non il guaio del giorno dopo.

La Croce Rossa può essere considerata un esercito di pace. Chi sono i suoi soldati?

In Italia ci sono 250000 volontari e 5000 professionisti. Nel mondo 97 milioni di persone sono fiere di "combattere" sotto le nostre insegne.

Come agiscono?

Ogni anno percorriamo decine di milioni di chilometri con autoambulanze o mezzi di soccorso speciali, assistiamo le fasce più vulnerabili della popolazione, promuoviamo la conoscenza ed il rispetto del diritto internazionale umanitario, educiamo i più giovani ai principi fondamentali dei movimenti,

siamo l'esempio umanizzante del sistema, il ponte fra le diversità (the bridge in the gap). In tempi di guerra o comunque di conflitto armato, la comunità degli Stati ha conferito alla Cri un ruolo particolare, quello di intermediario neutro fra le parti. E' stato proprio grazie a questa funzione svolta anche nel recente conflitto iracheno che abbiamo giocato un ruolo fondamentale in molte delle vicende che hanno visto coinvolti nostri connazionali in quelle terre martorate dalla guerra. A Nassyria gestiamo un ospedale da campo in supporto alle truppe italiane e, a Bagdad, il "Medical City Center" che ha curato, sinora, più di 120 mila civili iracheni.

La Croce Rossa si conferma quindi legata ai grandi problemi della sanità. Quali sviluppi prevede in questo settore?

La nostra ausiliarità ai poteri pubblici ci consente di avventurarci in settori in cui il governo potrebbe avere delle difficoltà. Penso alle patologie che comportano stigmatizzazione e discriminazione ai danni di chi ne è affetto: tossicomania, aids, malattie mentali. Il mio impegno per il futuro sarà quello di far sì che la Croce Rossa rappresenti in questi settori una vera e propria avanguardia dello Stato. ■

Massimo Barra: volontario a otto anni



Massimo Barra nato a Roma nel 1947 ha dimostrato sin dalla tenera età la sua passione per il volontariato diventando Volontario della Croce Rossa a soli 8 anni.

La sua grande dedizione alla causa lo portano a diventare pochi anni dopo vice presidente e successivamente presidente del Gruppo di Roma della Croce Rossa Italiana. Ha ricoperto la carica di Presidente Nazionale di Pionieri della C.R.I. per 8 anni e per 21 anni è stato Ispettore Nazionale dei Volontari del Soccorso.

Eletto dalla Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa dal 1974 al 1982 come Presidente della Commissione Giovani, dal 1982 al 1990 è stato Presidente della Commissione Sviluppo e dall'aprile del 2004 Vice-Presidente della Federazione di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, compiendo oltre 300 missioni che lo hanno portato in più di 80 Paesi.

Oltre alla Croce Rossa, le sue attenzioni sono da tempo rivolte al problema della tossicodipendenza. E' stato uno dei primi medici in Italia a prendersi cura dei tossicomani: fin dal 1974 al Centro delle Malattie Sociali del Comune di Roma e poi fondando nel 1976 Villa Maraini, comunità terapeutica per tossicomani, di cui è tutt'ora Direttore.

Primario della Clinica Madonna del Tufo dal 1986 al 2005, dal 1998 al 2003 Presidente di E.R.N.A., il network della Croce Rossa Europea sull'AIDS, nel 2003 membro del Board del Global Fund delle Nazioni Unite (GFATM), è autore di centinaia tra pubblicazioni e articoli aventi come oggetto la Croce Rossa, la tossicomania, il Primo Soccorso e l'AIDS.

Lo scorso 13 novembre il dott. Massimo Barra è stato eletto, all'unanimità, alla carica di Presidente della Commissione Mondiale sullo Sviluppo della Federazione Internazionale della Croce Rossa. La Commissione Mondiale sullo Sviluppo ha il compito di migliorare l'efficacia e l'efficienza delle Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa nel mondo. Con questa nomina la Croce Rossa Italiana assume una responsabilità-chiave nella Croce Rossa Internazionale, con particolare riferimento ai rapporti nord-sud e alle relazioni tra Società Nazionali dei paesi sviluppati e Società Nazionali dei paesi in via di sviluppo. ■

SORPRENDENTE SCOPERTA AMERICANA

Decaffeinato fa male

Danneggia il cuore. Il caffè ordinario protegge dal cancro e stimola... i sensi

DI ALBERTO BIRILLO

Uno studio americano – durata 3 mesi e 187 volontari divisi in tre gruppi – ha fatto una scoperta sorprendente: il decaffeinato fa male e danneggia il cuore soprattutto. Al contrario, la tradizionale tazzina è stata rivalutata: protegge dal tumore al colon, brucia calorie e stimola i sensi aumentando la velocità degli spermatozoi.

Sulle virtù del caffè "filtrato" in verità non tutti erano d'accordo. S'è detto infatti che i processi chimici per la decaffeinizzazione procurano effetti collaterali dannosi. Adesso cambia tutto: meglio un buon caffè, il "normale" espresso che non manca al risveglio e dopo un lauto pranzo. Anzi, pare che senza abusi (oltre i quattro al giorno) migliori le difese dell'organismo, "tiene su", insomma corrobora.

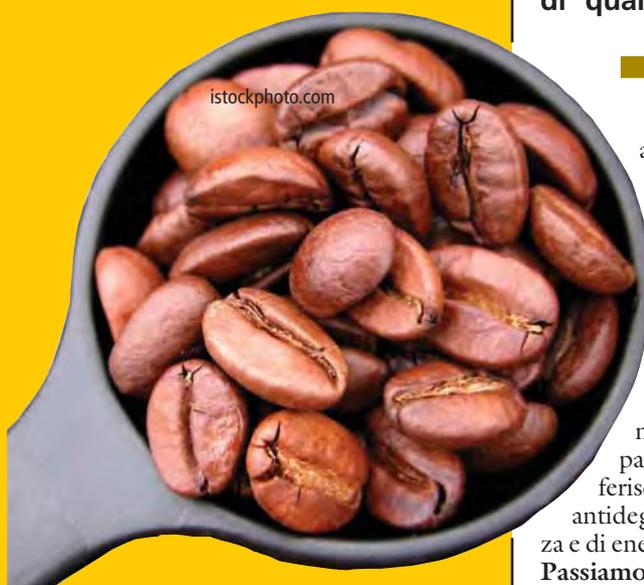
Attenti però, l'eccesso (da sei in avanti) provoca insonnia e nervosismo ed aumenta l'aggressività.

RIVALUTAZIONE

Una rivalutazione piena: dimagrante, epato-protettivo, aiuta la fertilità e sostiene le cellule nervose, con le sue circa 600 sostanze attive, il caffè ha proprietà antiossidanti incredibili e quindi aiuta il cuore. Ad elevare il tasso di colesterolo cattivo è invece quello filtrato.

La ricerca del "Fuqua hearth center" di Atlanta si

basa sul monitoraggio di 187 volontari suddivisi in tre gruppi: il primo ha consumato da 4 a 6 tazzine "normali" al giorno; il secondo, 3-6 decaffeinato; il terzo non ha bevuto caffè. Dopo tre mesi, i risultati: il secondo gruppo soltanto ha fatto registrare la crescita del livello degli acidi grassi che nel sangue favoriscono la produzione del colesterolo "cattivo". Retromarcia o ravvedimento? Solo errore di metodo, presumibilmente. I precedenti studi non avevano tenuto conto che quasi sempre il caffè si accompagna alla sigaretta. È stata ed è quest'ultima a causare restrizione delle arterie e danni al cuore. ■



istockphoto.com



Il primo appuntamento con Mondo Salute nel 2006 ho voluto dedicarlo a quegli alimenti e integratori alimentari che la natura mette a nostra disposizione per aiutarci a conquistare la nostra dose quotidiana di "qualità della vita".

Troppi di noi non hanno ancora una vera conoscenza di queste risorse e non hanno avuto occasione di poterne apprezzare gli effettivi vantaggi.

Miriferisco ad esempio alla papaya, frutto ricco di polifenoli e di tocoferoli ad azione anti-ossidante contro i radicali liberi dell'ossigeno. La papaya contiene vitamina C, elevate quantità di carotenoidi come il licopene beta-carotenoide, luteina ed enzimi davvero interessanti come la papaina e la chimopapaina che le conferiscono una vitalità anti-ossidante, antidegenerativa, di risveglio, di efficienza e di energia.

Passiamo poi al ginseng, la cui radice contiene delle molecole naturali stimolanti il sistema nervoso centrale, conferiscono una maggiore resistenza alla fatica fisica e mentale, stimolano la memoria, accrescono le capacità di concentrazione mentale, migliorano la resistenza agli stress ambientali (caldo, freddo, umidità). Per chi ha problemi di insonnia può facilitare la difficoltà all'addormentamento.

Un frutto molto conosciuto è l'ananas ma non tutti sanno che 500 grammi di ananas forniscono solo 40 calorie, meno di una mela! Contiene una interessante dose di fibra alimentare che genera un alto potere di sazietà, la bromelina enzima che stimola la secrezione di succhi gastrici per la digestione delle proteine della carne, dei salumi, dei formaggi: per questa sua proprietà si consiglia di mangiare l'ananas alle fine dei pasti; può essere però anche un ottimo spuntino durante il giorno

istockphoto.com

La novità viene dall'Africa

ed è consigliato nelle diete per il suo contenuto in fibra alimentare. Contiene minerali come il calcio, fosforo, potassio, ferro, vitamina C e carotenoidi. Il suo colore è dato dalla presenza dei flavonoidi, chiamati anche vitamina C2.

L'aloè è un integratore alimentare naturale perché ricco di vitamina C, E, B2, B3, B6, acido folico, B12, caroteni; è particolarmente ricca di minerali come il manganese e il rame che vanno a costituire gli enzimi cellulari attivi contro i tossici radicali liberi.

Il ginkgo biloba è un valido ricostituente, può contribuire a migliorare la circolazione periferica e cerebrale, contribuendo a superare deficit della attenzione e della memoria.

Anche il guaranà è uno stimolante delle funzioni cognitive (attenzione e memoria), un tonico generale, aumenta la termogenesi corporea utilizzando i grassi di deposito. Contenendo caffeina, il guaranà produce una azione simile a quella del caffè. E' utile per migliorare l'attività fisica e mentale e per condizioni di astenia.

Ma la vera novità che mancava al mondo occidentale e che viene dall'Africa, è il **frutto del baobab**. Pochi altri frutti al mondo possono vantare di avere le sue generose dosi di fibra alimentare. La pianta del baobab ha reagito al clima e alla forte continua esposizione al sole

producendo una grande quantità di fibra solubile in acqua per trattenerne il giusto volume idrico e quindi sopravvivere. Le moleco-

Il Baobab ricco di fibre è nutriente, leggero e soprattutto assicura una buona funzionalità intestinale: da preferire come spuntino fra i pasti

le naturali che hanno consentito alla pianta al frutto di reagire all'ambiente avverso, sono utili anche per la difesa delle cellule umane. Lo avevano capito le popolazioni africane cresciute accanto a queste maestose piante: adesso cominciamo a capire le sue virtù nutrizionali anche noi occidentali, il baobab è un frutto da inserire nella nostra alimentazione giornaliera.

La sua generosa dose di fibra alimentare assicura una buona funzionalità intestinale. La salute dell'intero corpo umano nasce proprio dall'intestino, là dove i nutrienti introdotti con il cibo quotidiano passano nel sangue per essere portati a tutte le cellule. **L'organo più affaticato nella alimentazione occidentale è l'intestino.** La più grave carenza nutrizionale della tavola occidentale è la carenza della fibra alimentare, responsabile di patologie degenerative intestinali e sistemiche, nonché di tumori del colon-retto.

Il baobab assicura in 100 grammi di polpa la giusta dose giornaliera di fibra alimentare, con predominanza della fibra solubile in acqua. La dose di fibra genera un appagante senso di sazietà, utile per controllare l'appetito e la fame, sensazioni vantaggiose in chi è a dieta e in chi vuol controllare il proprio eccesso di peso corporeo e dimagrire. Il baobab è quindi un alimento naturale da inserire in una dieta, in particolare negli spuntini tra i pasti.

La fibra solubile in acqua produce nella cavità gastrica e nel tubo intestinale un gel capace di controllare l'assorbimento di glucosio nel sangue, impedendo quindi brusche variazioni della glicemia (concentrazione di glucosio nel sangue) facendo mantenere costante nel tempo la stessa glicemia.

Questo preziosa azione metabolica della fibra solubile in acqua del baobab, limita la secrezione dell'insulina, ormone responsa-

“ La dose di fibra genera un appagante senso di sazietà, utile per controllare l'appetito e la fame ”

bile dell'accumulo di grasso corporeo e dello stimolo della fame.

Altro salutare effetto della fibra idrosolubile del baobab è il controllo dell'assorbimento del colesterolo nel sangue e ingerito con una alimentazione errata ed eccessiva in Calorie. Inoltre nel colon la fibra del frutto africano sostiene e favorisce lo sviluppo dei batteri lattici, amici protettori dell'intestino.

L'altro tipo di fibra non solubile in acqua del baobab favorisce l'azione di accelerare il tempo di transito nel tubo intestinale di tutti gli alimenti ingeriti. ■

Gerardo Sacco: i gioielli di "Orgoglio"

E' uno dei calabresi più famosi in Italia e nel mondo, Gerardo Sacco, un orafo che ha saputo trasformarsi da artigiano in artista, grazie ad una capacità creativa eccezionale, unita ad una fenomenale abilità di maestro cesellatore. Il suo laboratorio è a Crotona, in Calabria, sua città natale, dove ha esordito nel settore a soli otto anni, andando a bottega come apprendista orefice.

Quel bambino ne ha fatto di strada! Oggi i gioielli di Gerardo Sacco sono un marchio d'alta qualità conosciuto ed apprezzato ovunque. Hanno il pregio dell'originalità assoluta. Si richiamano, infatti, alle civiltà che hanno lasciato tracce incancellabili nella storia, come quella magnogreca e bizantina, senza trascurare i motivi rinascimentali e barocchi.

La storia della Gerardo Sacco disegna un caso armonico di eventi fra loro collegati da un unico e semplice legame: l'attenzione per la qualità e le forme, prescindendo da facili collusioni con la ricerca di scorciatoie più redditizie. Tutto questo ha creato uno dei casi più riusciti di coerenza tra attenzione alle esigenze del cliente, al significato dell'arte e alla cultura che da essa si estrinseca, alla percezione che il cliente ha del prodotto finito. La Sacco è stata in grado non solo di trasferire ai propri "garzoni" la manualità degli strumenti, ma, anche, la sensibilità di utilizzarli, per creare pezzi unici attraverso la motivazione coinvolgente dell'amore e dell'astro di fronte al metallo nobile da plasmare.

Da queste riflessioni deriva che l'elevata qualità percepita e l'unicità del prodotto divengono fattori strategici e vantaggi competitivi importanti, utili anche a creare un'immagine aziendale elevata ed una fedeltà crescente all'offerta dell'azienda, sia che questa si riferisca a pezzi realmente unici sia a produzioni seriali personalizzate.

Gioielli di scena creati e firmati appositamente da Gerardo Sacco si ritrovano nei film di Pasquale Festa Campanile, in "Immortal beloved" con Isabella Rossellini e Gary Oldman, in "Uno scandalo perbene" con Ben Gazzara e Giuliana De Sio, "Anna Karenina" per la regia di Bernard Rose. Gli ultimi gioielli per il cinema creati da Sacco sono stati per "Piccolo Mondo Antico" con Claudia Pandolfi e Virna Lisi, Orgoglio 2 e 3 con Elena Sofia Ricci e Napoleone di Virzi interpretato da Monica Bellucci.

Per il teatro Sacco crea i gioielli per il "Don Carlos" con Luciano Pavarotti in scena alla Scala di Milano e per l'"Aida", in scena all'Opera di Roma.



Gerardo Sacco & C. Srl
Via S. Paternostro snc
88900 CROTONA (KR)
tel. 0962 20661-2 fax. 0962 901479
web: www.gerardosacco.com
email: gs.sede@gerardosacco.com



Ma sì, dite quello che volete: anche perché avete ragione. Sono la solita rompiscatole ma, a mia discolpa, impicciarmi del mondo che mi circonda appartiene al mio lavoro. Osservo, traggo conclusioni che sono poi considerazioni che mi piace discutere con voi. Qui, nel "nostro" abituale salotto.

Entro dunque subito nel vivo con la prima considerazione, che poi è la scoperta dell'acqua calda: il nudo fa vendere, ancora. E, attenzione, non mi riferisco alle bellissime protagoniste dei calendari che, anche nei mesi invernali, si presentano come mamma le ha fatte. Ciò che ha richiamato la mia attenzione sono la versione maschile, sirenetti vestiti di bicipiti, in un drappeggio di muscoli davvero fashion. Machi scultorei e scoppiettanti che vogliono trasmettere il sottile piacere di piacere, di sentirsi dire "come sei bello": esuberanti, disinibiti ragazzi alcuni fuoriusciti da qualche Fattoria, poi riciclati nelle "soap". Ma anche sconosciuti bellimbusti aspiranti fratelli, ansiosi di entrare nella Casa: magari in quella a conduzione Marcuzzi, da gennaio, reality giunto inspiegabilmente (per me) alla sesta edizione.

CALENDARI

In questa bagarre che da qualche anno non solo rappresenta il fenomeno della nostra società, ma lo incarna, entrano in gioco anche i seduttori della domenica: intendo proprio i calciatori in versione pin-up ad uso benefico. Ennesimo calendario con i magnifici dodici che, a detta del mio edicolante, si vendono come panini.: mah, sarà pur vero. Per quanto mi riguarda confesso, e lo dico sottovoce soltanto a voi, che sono ancora fedele al vecchio Pescatore di Chiaravalle e a Frate Indovino che non servono body look: il piccante è riservato a gustose ricette, inserite fra una fase lunare e l'oroscopo giornaliero. E' curiosa questa continua voglia di esibizione. Fa riflettere. Chissà, forse è un modo per controbattere l'arrogante provocatoria bellezza della donna che rimbalza dai giornali e dalla TV: a furia di vedere sedersi a tutto tondo e seni come air-bag, nel nome di una parità anche fisica, l'uomo sembra costretto ad allinearsi anche sul piano della seduzione

LE NUOVE FRONTIERE DEL MARKETING AL MASCHILE

Nudo senza paura

Questa è la risposta alle dilaganti campagne pubblicitarie a colpi di tette e "curve pericolose" ma anche un segno di come cambiano gusti e valori nella società di oggi

che, secondo l'antropologa Ida Magli non lo trasforma in uomo oggetto, ma "uomo che ha superato il tabù di mostrarsi senza paura". Comunque la si pensi, ripeto, è sempre tempo di nudo maschile, in aperta concorrenza con quello femminile: e non è cosa di oggi. Trasformazione iniziata in assoluto con Yves Saint Laurent vestito di soli occhiali negli anni '70, seguito da Valentino quando aveva stravolto i canoni della pubblicità tradizionale, affidando i suoi jeans a un inquietante ragazzo: torso nudo e cerniera abbassata in zona rischio. Sempre in pubblicità, Gianfranco Ferré e Calvin Klein hanno usato uomini nudi per reclamizzare i loro pro-

fumi. Le cronache riportano anche Stallone, con un posacenere appoggiato "là", per la campagna degli accessori Versace.

Cos'altro? Benetton, nudo sulla copertina di Panorama e la risposta di Vittorio Sgarbi nudo sulla copertina dell'Espresso nel '92. Poi la performance senza veli di Tomba, Raul Bova, Luca Barbareschi. Andando ancora più a ritroso altri precedenti illustri: Burt Reynolds, adamico nel Sessanta quando interpretava il tenente Hawks, mentre il fotografo Bruce Weber nell'89 pubblica un libro che è un raffinato, ed esplicito, omaggio alla bellezza maschile.

Svolta che merita una riflessione: per esempio che la donna non deve lamentarsi più di tanto. Lavora come un uomo, aspira a cariche che lui vorrebbe essere l'unico a ricoprire, insomma vuole realizzarsi al di fuori delle mura domestiche e, come estremo oltraggio, può mettere al mondo figli senza la sua diretta collaborazione. Di conseguenza, destabilizzato dal proprio "io", non c'è da meravigliarsi se oggi ci provoca, recuperando quella che noi consideravamo una nostra prerogativa, anche per quanto riguarda la moda. Sempre più femminilmente virile. ■

PREMIO "DENTRO MILANO" Riconoscimento a Lucia Mari

Consegnato al Circolo della Stampa il Premio "Dentro Milano" importante riconoscimento a personaggi che si sono distinti nelle più svariate professioni. Fra i premiati, il sottosegretario alle Attività Produttive Giuseppe Galati, il presentatore Daniele Piombi, la stilista Lidia Cardinale, la presidente degli amici della lirica Daniela Javarone, il direttore dei Circoli Culturali Diocesani Monsignor Balconi, il commissario dell'Istituto Nazionale dei Tumori Loredana Maspes e Lucia Mari, firma-amica della nostra testata, premiata dal presidente dell'Ordine dei Giornalisti Franco Abruzzo. La motivazione: "Testimone del tempo, come la moda ha cambiato Milano".



istockphoto.com

CURE ALTERNATIVE IN ONCOLOGIA: UNA REALTÀ

Si, ma d'intesa col medico

DI MARGHERITA DE BAC



Negli Stati Uniti hanno affrontato il problema con risolutezza. In diversi centri sono partiti degli studi per valutare l'efficacia delle terapie complementari in oncologia: "Massaggi e metodi basati su sostanze biologiche potrebbero avere un effetto reale, non possiamo escluderlo - dice Chris Thompsen, direttore della Comunicazione al National Center for complementary and alternative medicine del National institute of Health statunitense - Sappiamo che il 36% degli americani adulti si affidano a queste cure anche nel campo dell'oncologia. Abbiamo il dovere di verificare e dare una risposta ai pazienti".

Anche da noi il fenomeno è molto diffuso e solo adesso la comunità scientifica ufficiale sta prendendo coscienza di quanto sia sbagliato liquidarlo con senso di superiorità. Si è compreso che un tale comportamento di chiusura è un voltafaccia e non aiuta le famiglie, già colpite pesantemente. Al convegno organizzato dall'associazione italiana malati di cancro, parenti e amici presso l'Istituto superiore di sanità è stata presentata un'indagine che conferma quante aspettative i pazienti oncologici ripongano in erbe, manipolazioni e trattamenti psicologici. Il 10% dei 426 riacquiescenti di 4 centri italiani tra maggio 2001 e agosto dell'anno successivo hanno dichiarato in un questionario di aver impiegato rimedi alternativi.

FITOTERAPIA E ALTRO

Tra le cure più diffuse quelle a base di erbe, omeopatia, regimi dietetici ed energetici utilizzate con le seguenti motivazioni: timore dell'effetto tossico dei farmaci convenzionali, ricerca del benessere e di una migliore qualità della vita, speranza di aumentare le probabilità di guarigione. L'aspetto più preoccupante però è un altro. La maggior parte delle persone con tumore non raccontano al proprio medico di seguire altri trattamenti che spesso interferiscono con quelli ufficiali e possono dare luogo a seri problemi. "Noi dobbiamo evitare che ciò avvenga quindi un buon oncologo dovrebbe avere dialo-

go con le famiglie. Le terapie alternative come abbiamo visto sono una realtà ed è sbagliato trascurarla", porta avanti la sua battaglia Francesco De Lorenzo, oggi presidente dell'Aimac che ha vissuto sulla sua pelle l'esperienza della malattia. Umberto Tirelli, oncologo del centro di Aviano, sottolinea però che occorre distinguere tra le terapie "perché non tutto può essere dato ed è utile per migliorare la qualità della vita. Un altro dato molto grave: solo il 58% dei pazienti ricevono la prescrizione da un medico, gli altri si affidano al passaparola, al sentito dire a informazioni lette su riviste. "E' invece indispensabile che l'impiego dei rimedi non convenzionali venga deciso in accordo col medico", aggiunge De Lorenzo ripetendo una raccomandazione della guida pubblicata dall'associazione.

Fra le terapie più diffuse:

omeopatia, cure a base di erbe e speciali diete.

Ma attenti al "fai da te", può compromettere la guarigione.

OPUSCOLO

Tra l'altro l'opuscolo contiene l'elenco delle pratiche "che possono migliorare le condizioni fisiche e la qualità della vita anche se non esiste la certezza sulla capacità reale di favorire la guarigione. I metodi sono suddivisi in psicologici, come yoga e meditazione), di manipolazione (agopuntura, massaggi, riflessologia). Molto diffuso quelli biologici che abbracciano omeopatia, fitoterapia o fiori di bach. Se si scorre l'elenco delle sostanze naturali più spesso utilizzate si capisce ancora meglio per quale motivo bisogna procedere con estrema cautela. Sono prescritti composti a base di metalli e per i dolori infiammatori c'è chi si cura con l'hypericum, noto per aver creato interferenze con una serie di farmaci non oncologici tanto che la Food and Drug Administration americana ha lanciato a più riprese dei "warning". ■



DI ELISABETTA FERNANDEZ



Come impalpabile polvere che penetra delicatamente tra le fibre di un tessuto, l'intelaiatura sociale è permeata di nuove idee, di nuovi punti di riferimento.

Cambiano gusti e abitudini, si ridefiniscono i ruoli sessuali. L'immagine maschile si fa metafora del mutamento di tendenza e si fa spazio così un particolare tipo uomo curato in ogni dettaglio, che intende catturare l'attenzione del pubblico femminile giocando sull'apparenza.

Negli ultimi anni, sempre più frequentemente i belli di turno (sportivi, modelli, attori) si esibiscono su un calendario o in uno spot pubblicitario, oppure nelle scene di un film, valorizzando il loro fascino virile indossando eleganti capi di biancheria intima.

LO SLIP PUSH UP

Quando lo stilista Valentino propose lo slip push up che sosteneva e ingrandiva quel che in genere sarebbe dovuto rimanere garbatamente nascosto, segnò un'epoca con un gesto rivoluzionario. Fu la conferma che da quel momento non soltanto le donne sarebbero state ingabbiate in busti e reggiseni, frequentemente scomodi, per mettere in evidenza le loro rotondità proponendo attributi consistenti, ma anche l'uomo non avrebbe più potuto sottrarsi alle regole della moda, da sempre "regina dell'effimero", che lo invitava a non sottovalutare il potere seduttivo di uno slip, di un boxer o di un perizoma, di quella biancheria intima divenuta così, in modo sempre più evidente, un ornamento vezzoso per potenziare anche il sex appeal degli uomini. Se un tempo, infatti, soltanto le donne dovevano ricorrere a certi strumenti di seduzione, sembrerebbe che ormai anche lui non possa più farne a meno.

LA DEA DELLE APPARENZE

In un'epoca in cui lo streap tease maschile tocca i picchi massimi di un successo travolgente, l'uomo si mostra più attento alla sua biancheria, feticcio e simbolo di un tipo di moda che dilaga, e si adegua seguendo i consigli della "dea delle apparenze", condizionato dal gusto delle donne, che ormai sembra abbiano preso le distanze da superate posizioni. Signore che propongono, a volte im-

PER L'UOMO IN PASSERELLA

Amore senza "maniglie"

La cura maniacale del corpo non è più prerogativa femminile: palestra, chirurgia plastica, fillers e persino slip push-up. Che cosa non si fa per piacere!

pongono, le loro regole, facendosi più esigenti anche dal punto di vista estetico nei riguardi dell'uomo, che se vuole mantenersi al passo con i tempi deve curare il suo aspetto ed essere attento non solo a quel che indossa. Per lui si è aperta la via alle lunghe sedute in palestra, alle cure dimagranti, all'utilizzo di creme di vario genere, alle pratiche depilatorie più o meno dolorose, al ricorso ai fillers e, in alcuni casi, alla chirurgia plastica.

DIFFICILE NASCONDERLE

E' sempre più difficile per l'uomo nascondere con disinvoltura sotto un'indulgente giacca quella che un tempo era definita la maniglia dell'amore; c'è chi con l'indice punta-

to gli ricorda che l'amore non ha bisogno di maniglie e quindi è guerra dichiarata agli antiestetici rotolini di grasso che deturpano il suo punto vita quando sfila in slip o con i boxer, anche se la sua passerella è soltanto tra le mura domestiche. Si impegna così duramente per mantenersi in forma e poter indossare un capo di biancheria intima senza tema di essere deriso se paragonato ai modelli maschili che imperversano sulle riviste patinate. Quanta fatica! Forse non sempre ne vale la pena.

Confrontarsi con le regole dell'apparenza, essere bello anche fuori, esibire un corpo curato e dei muscoli che non abbiano la consistenza di un budino; è un diritto, ma che questo diritto non diventi un dovere. ■

L'AMORE PER IL RUGBY PIÙ FORTE DELLA MALATTIA

Lomu ancora in campo

Tre anni fa il trapianto di un rene ma tornò a giocare a primavera. Adesso ricomincia da Cardiff: "un sogno che si realizza"

Jonah Lomu
Rugby Heineken Cup 2005
foto lucini/newpress

DI FRANCO PIERINI

Jonah, provaci ancora! E lui ci prova, anzi ci riprova. Dopo un trapianto di reni e un'operazione alla spalla. Tre anni dopo il primo stop che sembrava definitivo, a causa di una perniciosissima nefrite che lo stava distruggendo. E poi ancora dopo nove mesi, quelli necessari per testare un'operazione alla spalla, successiva a infortunio da gioco.

Ci riprova sì, ma non con la forza della disperazione ma con la consapevolezza che "se vuoi riuscire, bisogna crederci"! Lui, Jonah, il più forte rugbista del mondo, ci crede; ci ha creduto fin da quando gli hanno diagnosticato la malattia al rene e l'assoluta necessità di un trapianto. Nessun medico, dopo, gli ha mai detto di smettere ma forse era da considerarsi implicito. Implicito per tutti ma non per Lomu: l'all black più famoso del mondo, quel treno di muscoli neri che si trascina dietro nugoli di avversari per poi depositare l'ovale oltre la linea di meta.

Un gigante di quasi due metri, che in campo volava travolgendo gli avversari; che resisteva ai placcaggi come il soffio di un uragano; che era divenuto per tutto questo l'emblema e l'icona inimitabile del rugby. È tornato.

È tornato - pensate - da noi, a Calvisano sperduto paesino veneto non più con la maglia tutta nera della sua New Zealand ma con quella blu del Cardiff. Più che la malattia poté l'amore per il rugby: questo sport che in Italia continua a non attecchire e che nel mondo, specie nei paesi anglosassoni, resta l'essenza stessa della vita. Apparentemente violento, sicuramente ma-

schio, ma fundamentalmente corretto dentro e fuori dal campo, rappresenta la metafora del percorso umano, con i suoi ostacoli, con la lotta... all'ultimo placcaggio ma anche con la gioia di una "meta": il sogno che si realizza, il punto cioè dove si deposita quell'ovale che nessuno vuole farsi sfuggire lungo quella irrefrenabile cavalcata con cui si attraversa il campo.

Jonah Lomu, originario del Tonga, trent'anni e già colonna del formidabile e mitico team neozelandese, non è solo il campione che si conosce, un mix di forza, velocità, tecnica e lealtà; da oggi è anche un esempio, l'esempio da seguire. Non solo dei giovani che vogliono diventare sportivi, ma per tutti. Per tutti coloro la cui carriera è stata interrotta all'apice del successo. Per quelli che combattono per sopravvivere. Per quelli che sembrano avere un destino segnato. Questo è il suo messaggio: "Amo il rugby nella forma più pura ed assoluta e questo amore mi spinge in ogni momento a rimettermi in gioco. Non guardo al passato, né scorro le immagini della mia storia in tv. Cerco di vivere il presente e nel mio presente c'è ancora lo sport che amo, il rugby. Se poi le cose non dovessero andare come desidero; se il campo dovesse "condannarmi" alla sconfitta, poco importa. Potrò dire sempre che ci ho provato e questo basta per mettermi in pace con la mia anima".

Lomu non va oltre; gli All Blacks? Chissà. Il "suo" amato team può attendere e lui non se ne farà un'ossessione.

Meditate, amici. Meditate. ■



L'OSSERVATORIO

DI ITALO CUCCI

Ho seguito i primi passi di Antonio Cassano a Madrid, già con la faccia da Real. Sì, nessun impaccio, un sorriso compiaciuto e sempre ostentato anche quando una truppa di cronisti italiani in trasferta pretendeva di metterlo a disagio con domande sulla Roma, senza sapere - o capire - che se uno arriva a far parte dei Galacticos è ormai lontano anni luce da Trigoria e dalla Curva Sud, dalle beghe di Radiochisseneffrega e da giornalisti e tifosi che ti fanno buuu scrivendo o ciarlano.

L'unica concessione al passato, Antonio l'ha fatta per rispondere a chi lo sfruculiava su Capello: "E' stato l'unico a capirmi, l'unico a sapermi gestire. Perché non è stato per me solo un allenatore ma un padre". Sembrerà retorica, ma Fabio Capello questo è, e non solo Fabio Massimo, Don Fabio e via di iperboli. Un padre. Perché Cassano in certi momenti, quando si esibiva nelle "cassanate" (definizione di Capello), aveva bisogno non di un allenatore castigamatti - e Fabio lo è, senza dubbio - ma di un padre comprensivo. Perché spesso i fuoriclasse sono esagerati, indisciplinati e hanno - come dice di Cassano Arrigo Sacchi - piedi buoni e testa matta. E infatti Sacchi non amava neanche Baggio, che matto non era ma tatticamente indipendente come tutti i "poeti", e a un bel punto ha dovuto lasciare il Real Madrid, il club più prestigioso del mondo che oggi spera di riconquistare Capello. Ma Cassano voleva dire anche un'altra cosa, di Capello: voleva esaltare la sua indipendenza. Perché mentre Capello a Roma è riuscito a gestire la sua disordinata esistenza di calciatore e di ragazzo, gli altri tecnici succedutisi sulla panchina giallorossa (Prandelli, Voeller, Del Neri e Spalletti) hanno corrisposto in tutto o in parte (ma Prandelli e Del Neri se ne sono andati volontariamente) alle richieste di una società incapace di uscire da un groviglio tecnico-sentimentalfinanziario.

DA POZZO A BEARZOT

Ho parlato di recente con Enzo Bearzot, il grande protagonista del calcio azzurro, unico crede vittorioso di Vittorio Pozzo, e l'ho sentito una volta di più spiegare come si può trasformare un gruppo di giocatori in una squadra e con questa tentare di vincere anche un titolo mondiale: "Bisogna che i giocatori - mi diceva il Vecio - abbiano grande rispetto del loro tecnico, e questo deriva dal fatto che lo sappiano unico responsabile del-



Capello e quel matto di Cassano

Il tecnico più gettonato del mondo e il neo galactico: storia di un rapporto che esula dal campo ed è fatto di stima incondizionata e affetto filiale.

le scelte tecniche e umane". Appunto. E sono testimone di quanto sia stata dura - e per fortuna coronata da successo - la lotta di Bearzot contro i Padroni del Vapore, dirigenti federali e istituzioni varie tutte schierate contro di lui fino a poche ore dai grandi successi azzurri. Così come è storicamente nota l'indipendenza di Vittorio Pozzo dai voleri del regime: il Commendatore era nazionalista e fascista, ma anteponeva il proprio orgoglio alle volontà dei vari federalotti, fortunatamente senza essere costretto a incrociare la Suprema Volontà del Duce, abbastanza disinteressato alle cose pallonare.

Una prova? Quando decise di non convocare il mitico **Fulvio Bernardini** - campione assoluto degli anni Trenta - Pozzo non si preoccupò minimamente del fatto che Fulvio fosse un pupillo di **Mussolini** e lo lasciò a casa dicendogli "è troppo bravo per la mia squadra", sapendo che il futuro Dottor Pedata gli avrebbe creato problemi di gruppo. Che fu felicemente coeso e capace di vincere non solo il mondiale "casalingo" del '34 ma anche l'edizione difficile giocata in Francia nel 1938, con gli italiani "fuoriusciti" e i francesi tradizionalmente incazzati tutti schierati contro gli azzurri. Il trionfo

italiano fu tale che i francesi, ricredutisi, cominciarono per quella Nazionale la definizione, sempre ripetuta nella nostra lingua, di Squadra.

L'ARTE DEL MISTER

Ho fatto un bel giro, e mi perdonerete, per spiegare al meglio di quale tempra di tecnico stiamo parlando. Fabio Capello - vittoriosa o no la sua seconda esperienza juventina - conosce l'arte del mister, quella del tecnico, quella del padre, panni che indossa sempre mantenendo una straordinaria autonomia. Dopo le felici stagioni del Milan, dove conquistò scudetti e Coppe, un bisticcio con **Galliani** lo indusse a scegliere Madrid. E quando a Madrid, vinto il campionato, il presidente **Sanz** volle imporgli il proprio figlio in squadra, fece le valigie piuttosto che piegarsi ai suoi voleri. E a Roma poteva restare ancora due stagioni incassando fior di miliardi ma le interferenze della presidenza lo spinsero a scegliere la Juve. Dove il suo primo atto è stato quello di ridurre a riserva l'Intoccabile **Del Piero**, gesto praticamente... sacrilego che passò impunito (ma non del tutto gradito) grazie alla conquista dello

scudetto. Adesso la Juve è fin troppo forte e giustamente Capello ammette di non temere avversari se non, paradossalmente, la sua stessa squadra: se questa - come nel calcio capita - non riuscirà a governare il grande vantaggio acquisito, potrà crearsi problemi e rischiare il primato davanti a **Inter**, **Milan** e **Fiorentina**.

Per questo - lo avrete visto tutti, nella tivù formato grande fratello che scruta ciò che accade in panchina - Capello si agita anche nelle partite meno impegnative ed è sempre addosso ai giocatori con urla e ordini anche quando la Juve vince con tre gol di scarto: vuole vincere ma soprattutto non accetta sbavature né cedimenti da professionisti strapagati ai quali non consente fughe dalle responsabilità. Avrebbe ripreso volentieri contatto con Cassano ma ha capito che ne ha già abbastanza di **Ibrahimovic** e **Mutu**, geni sregolati di questa straordinaria Juventus: rischierebbe di complicare la vita di un gruppo eccezionale con il quale s'è messo in testa di realizzare un'idea Meravigliosa, conquistare la Terza Stella. La Signora s'è già portata casa ventotto scudetti e si è cucita sulla maglia due stelle. Il Sogno non è impossibile. **Parola di Fabio Capello.** ■



Non possono andare da sole al ristorante, nè avere la carta di identità con la foto, non hanno diritti politici nè possono viaggiare all'estero senza l'accompagnamento di un parente. Presto, però, e con un po' di pazienza... una grande novità:

Le saudite al volante

Se siete a Riyad o a Gedda, insomma in Arabia Saudita, non cercate di scoprire come sono le donne al volante, perché le cittadine saudite non possono guidare. Proibito. Dalla legge. Ma anche le leggi, anche in Arabia Saudita cambiano.

Ed ecco la notizia: tra poco, forse, questo divieto cadrà. Forse, e a una condizione: che siano autorizzate dal marito, dal fratello o dal padre, che sia cioè un uomo di famiglia a concedere questo diritto. Ad aprire a questa possibilità, il sultano bin Abdul Aziz, principe ereditario saudita. E ne aveva parlato in ottobre Re Abdullah ben Abdel Aziz, considerato un riformista, salito al trono in agosto dopo la morte del fratello Re Fahad. Un sondaggio (anche lì!) pubblicato da un quotidiano di Riyad ha dimostrato (per la verità non si sa grazie a quale campione) che il 60% dei sauditi sarebbe favorevole a togliere il divieto di guida alle donne. Una piccola, ma significativa, rivoluzione in questo ultra conservatore Regno islamico, che segue la scuola wahabita, la più integralista e austera dell'Islam.

La scuola - lo ricordiamo - prende il nome di Mohammad bin Abdul Wahhab. Nel XVIII secolo questo studioso del Corano scrisse una interpretazione del testo che, in pratica, non prevede diritti per le donne. Le donne saudite, per esempio, devono uscire di casa velate; non hanno alcun diritto politico, non possono, cioè, né votare, né, tantomeno, essere elette; non possono andare all'estero se non accompagnate da un componente maschile della famiglia; non possono rivolgersi a un uomo che non conoscono; non possono mangiare sole al ristorante, e solo dalla metà di quest'anno potranno avere una carta d'identità con la foto (sempre au-



torizzate da marito, fratello o padre). E dire che in questo grande e straordinariamente ricco paese (24.000.000 di abitanti, che hanno sotto il loro suolo un quarto delle riserve petrolifere accertate del pianeta), più di metà dei laureati per la precisione il 55% - sono donne. Una forza culturale e vitale della quale il Regno si priva relegandole quasi esclusivamente al ruolo di mogli e di madri.

Solo una minima parte di questo universo è riuscita ad entrare nel mondo degli affari. Due donne, comunque, hanno ottenuto due seggi nelle elezioni della camera di commercio di Gedda a novembre. Una concessione, forse, in vista dell'ingresso, nel mese successivo, dell'Arabia Saudita nel WTO, l'organizzazione mondiale del commercio, dopo 12 anni di negoziati. Sta di fatto che se ai nostri occhi la condizione femminile nel Regno è da preistoria (Amnesty internazionale in un dossier ha denunciato gravi violazioni dei diritti umani), è anche vero che qualcosa, molto lentamente, molto in ritardo si sta muovendo. Curiosità, ma anche questo è cambiamento, 3 o 4 mesi fa a Riad è stato organizzato un convegno dal titolo: "Sesso secondo l'Islam". "Un'iniziativa - secondo i promotori - per promuovere una sensibiliz-

zazione per i problemi sessuali che incidono sulla stabilità della famiglia". Il tutto, tengono a dire gli organizzatori, "sotto una rigida e sana supervisione religiosa, capace di riflettere la comprensione dell'Islam verso un problema molto delicato". E così un uditorio molto attento, in buona parte femminile, si è trovato ad ascoltare interventi (letti non dai protagonisti o dalle protagoniste, ma da oratori per così dire "ufficiali") che trattavano in pubblico argomenti che nemmeno in privato vengono affrontati. Un successo.

Il convegno sarà ora riproposto anche in altre città. Insomma, segnali. Tutti da valutare, tutti da verificare, considerando che le grandi aspettative, a cominciare dal voto e dalla parità, hanno ancora un grande e pesante no come risposta. Re, Abdullah ben Abdel Aziz ha più volte dichiarato di voler migliorare la vita delle donne nel suo paese. Ha chiesto loro di dare prova di pazienza per la rivendicazione dei loro diritti. "Vi auguro di avere fortuna, ma per piacere siate pazienti, pazienti, pazienti. Aspirate a quello che è possibile". La questione, in fondo, è proprio questa. La differenza delle culture nasce proprio dal limite tra ciò che è considerato possibile e ciò che non lo è. ■

MISSIONI UMANITARIE
NEL TERZO MONDO

Operazione sorriso

*Alleviare il disagio di gravi
malformazioni al volto di migliaia
di bambini.*

**Duecento interventi ad ogni viaggio
per i medici volontari del gruppo italiano.**

istockphoto.com

DI LIVIA AZZARITI



Operazione Sorriso. Un intervento per i bambini del terzo mondo.

A quei piccoli, che nascono menomati da gravi malformazioni della bocca, oltre che colpiti dalla povertà, dedicano tutto il loro impegno i medici ed i volontari di Operation Smile Italia Onlus, un'associazione senza fini di lucro, nata a Roma nel 2000.

Un gruppo di medici e volontari che organizzano e compiono missioni umanitarie soprattutto in Medio Oriente e in Africa, per correggere con interventi di chirurgia plastica gravi malformazioni facciali, come il labbro leporino, la palatoschisi e gli esiti di ustioni e traumi, da cui sono affetti soprattutto i bambini. Tutti professionisti - medici, chirurghi, anestesisti, paramedici - che, nonostante i mille impegni di lavoro, trovano il tempo e l'energia per partire in missione nei paesi più poveri del mondo e restituire il sorriso a questi piccoli.

Anche io, in questi anni, ho avuto modo di conoscere ed apprezzare il loro entusiasmo, in tante occasioni di incontro: l'ultima si è svolta di recente all'Auditorium di Roma - per la terza edizione del Concerto Istituzionale di Operation Smile Italia Onlus. Diretto dal Maestro Maurizio Dones ed eseguito dall'Orchestra russa Rostov State Musical Theatre, il concerto ha impreziosito la serata, in cui sono state presentate le numerose attività della Fondazione in calendario per il 2006. **Purtroppo, ancora oggi**, in molti Paesi in via di sviluppo, un neonato su 500 nasce con gravi malformazioni del volto. Ma ciò avviene anche in Paesi cosiddetti "avanzati", sebbene con una frequenza diversa, poiché il problema riguarda un bambino ogni 1200/1500 nati..

Operation smile ha lavorato, in questi anni, in Romania, Marocco, Giordania, Kenya, Filippine, Nicaragua, Cina e Russia. **Qualche dato:** tra il 2000 e il 2001 sono stati operati 1900 bambini e nell'ultimo anno, grazie al crescente impegno dei volontari e alla generosa risposta di quanti sostengono l'associazione con le loro donazioni, sono

stati effettuati 1.045 interventi di chirurgia plastica ricostruttiva. I volontari dell'associazione riescono a restituire il sorriso a circa 200 bambini per ogni missione.

SOS OPERATION SMILE

Per raggiungere obiettivi sempre più concreti, occorrono più fondi, solidarietà concreta, che dia energia alla ammirazione immediata che si prova per questo straordinario gruppo di lavoro. L'operazione, risolutiva per il labbro leporino e per gravi malformazioni del palato, dura in media tra i 45 e i 90 minuti ed ha un costo di circa 800 euro. Una cifra che può considerarsi irrisoria per un intervento chirurgico, ma che può cambiare radicalmente la vita di un bambino e della sua famiglia. **Ma Operation Smile guarda anche al futuro dell'Africa**, impegnandosi a superare la fase dell'assistenzialismo, per creare strutture permanenti capaci di operare sul posto con tempestività ed efficacia.

Infatti l'associazione si occupa, con opportuni programmi didattici, della formazione dei medici e del personale sanitario nei paesi, dove si svolgono le missioni per garantire alle strutture sanitarie del luogo i mezzi e l'autonomia necessari a proseguire l'opera avviata dai medici italiani.

Operation Smile Italia ha bisogno di chirurghi plastici e maxillo-facciali, pediatri, ortodontisti, logopedisti e infermieri professionali. Sono necessarie persone che pur non essendo medici o personale sanitario, possano offrire il loro tempo a questa associazione. I volontari vengono opportunamente preparati, laddove gli interventi richiedono non solo entusiasmo, buona volontà e professionalità, ma anche la capacità di operare in condizioni spesso difficili. ■

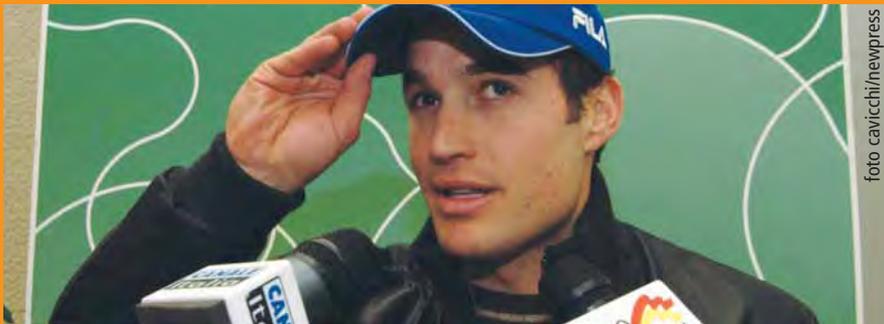
La storia di Maria

**Tante sono le storie nella memoria dei volontari.
Di pianti disperati di bambini trasformati in sorriso.**

La storia di Maria è simile a mille altre storie di bambini brasiliani che vivono una realtà di disagio e povertà. Maria aveva appena 9 anni quando sua madre la abbandonò, mentre suo padre non l'ha mai conosciuto. Viveva una condizione di profondo disagio e vergogna per il suo aspetto, il suo viso era sfigurato da una malformazione del labbro e non poteva sorridere. Sua nonna si era sempre rifiutata di lasciar vivere Maria in una condizione di isolamento e disperazione, così decise di accompagnarla in un viaggio carico di speranza verso Fortaleza, dove operavano i medici di Operation Smile. All'Ospedale, Maria capì di non essere sola. Lei incontrò tanti altri bambini, ragazze della sua stessa età i cui sorrisi erano interrotti dalla malformazione del labbro. I volontari di Operation Smile rassicurarono Maria, e solamente tre giorni dopo Maria si guardò allo specchio e tornò a casa con sua nonna e il suo nuovo sorriso, carico di gioia e di speranza. E i sorrisi che i medici riescono a donare ai piccoli pazienti rappresenta il lieto fine di tante storie come questa. E per i medici e i volontari in prima linea, il sorriso è un premio davvero meritato. ■

VITTORIE IN SERIE PER LO SLALOMISTA

Prima o poi doveva arrivare l'erede della "bomba". Giorgio ha meno talento ed è meno completo. Ma è più maturo



Giorgio come Tomba?

DI ARRIGO PROSPERI

Giorgio Rocca è atteso sul podio più alto dell'olimpiade torinese, quello dello slalom. Al momento, nel mondo non c'è nessuno più forte di lui. Non a caso ha innellato successi dietro successi ed alla vittoria numero cinque, a Wengen, è stato "incoronato" re: Giorgio V, mitico monarca inglese.

E al contempo, appassionati e critici si abbandonano ai paragoni. Rocca, il nuovo Tomba. Vincente come la "bomba", forse meno talentoso ma più determinato e più maturo in testa.

L'azzurro non è una rivelazione dell'ultima stagione; già lo scorso anno si era messo in luce come campione di sicura carriera, ed alla riprova, nell'anno olimpico è esploso a dovere. A metà gennaio, cinque vittorie consecutive gli hanno consentito di eguagliare il record che appartiene a due mostri sacri dei paletti: Marc Girardelli e Ingemar Stenmark. Ma soprattutto di inseguire il sogno, eguagliare il grande Alberto che dieci anni fa, vinse sette volte di fila.

Fra i due, però, ogni paragone rimane azzardato, considerando che fra l'uno e l'altro è passato tanto tempo e la tecnologia ha proprio fatto passi da... gigante: sci più corti, materiali più sofisticati.

A volerlo "vivisezionare", Giorgio Rocca è

sicuramente un asso completo sia come uomo che come campione. In questo senso egli riesce ad abbinare sia doti tecniche che di carattere: è "costruito" quanto basta su un fisico possente e ben equilibrato; è schivo al punto da risalire al silenzioso Gustav Thoeni, del quale è però simile nella tenacia e nella meticolosità.

Non è purtroppo molto giovane (27 anni) e quindi si presume che nella sua sciata non si potranno registrare ulteriori eccessivi miglioramenti. V'è però da ricordare che Giorgio ha dovuto vedersela con innumerevoli e gravi infortuni che ne hanno rallentato l'ascesa. Tant'è, prendiamolo così com'è: per un po' simile a tanti ma in fondo davvero unico per il suo amore per la famiglia, la moglie Tania e il figlioletto Giacomo e per la disponibilità che mostra verso compagni, staff e avversari...

E soprattutto lasciamolo in pace, a preparare come sa fare solamente lui, l'ennesimo assalto all'ultima "porta" che lo porterà all'oro. ■

Torino

*Mai evento fu **contraddittorio** come i Giochi del Sestriere. Fra debiti e scandali, scioperi e intrighi politici. E c'è chi ricorda "Cortina '56" quando si scatenò tutto il jetset internazionale da Liz Taylor, Loren, Niven ad Henry Fonda...*

DI GILBERTO EVANGELISTI



Per Torino avere le Olimpiadi è stato molto più facile che organizzarle. Di solito è il contrario. Questa volta i **Giochi invernali del 2006** sono stati assegnati da una tranquilla votazione ad ampia maggioranza: 53 voti a favore e 36 per Sion, che non è in Israele bensì in Svizzera.

A dar retta alle favole moderne avrebbe dovuto vincere con larghezza Sion, il posto dove si nasconde il priorato segreto che governa il mondo e custodisce il Santo Graal.

Usualmente, appunto, una volta ottenuta l'organizzazione il resto è discesa. Per il Piemonte il resto è stato uno slalom ripido, in mezzo a intrighi politici, boicottaggi degli ambientalisti, proteste popolari contro i treni ad alta velocità, leggi scomparse e crisi finanziarie. Chiedersi chi glielo abbia fatto fare è una domanda banale e la risposta lo è altrettanto: la speranza concreta di trasformare un vasto comprensorio sciistico, e non solo quello ma anche i comuni vicini, le valli profumate di vino e la stessa Torino, in un centro di gravità turistico internazionale.

CORTINA '56

Con Cortina ha funzionato. Nel 1956 era una stazione invernale antica, la più antica

nel segno di Rocca



Giorgio Rocca - Bormio 2005
Campionati mondiali di sci
lingria/newpress

“ Per Torino avere le Olimpiadi è stato molto più facile che organizzarle. Di solito è il contrario. ”

d'Italia. Ci andavano gli amatori, che all'epoca non si contavano a frotte, e arrivarci era faticoso. C'erano sessanta chilometri di ferrovia dai binari più stretti di quelli in uso nel resto del Paese, una strada spesso sepolta di neve e non ancora asfaltata e un'altra statale costruita più di cent'anni prima dagli austriaci. **Oggi Cortina ha 101 piste** e 51 impianti che portano 59.000 persone ogni ora, è piena di personaggi alla moda e fa pagare caro lo splendore fulvo delle Dolomiti. La zona di Sestriere risponde con un comprensorio sterminato di 214 piste. Ma non ha le Dolomiti e non ha i personaggi alla moda, anche se è vicina alla casa degli Agnelli.

Del resto, da qualche parte bisogna cominciare. Cortina ha cominciato come Torino: con un'Olimpiade invernale abbastanza semplice da ottenere e insidiosa da organizzare. Anzi, Cortina ebbe i Giochi in offerta speciale, due volte al prezzo di una. Quelli del 1944, già pronti, sparirono ingoiati dalla feroce agonia del Terzo Reich. Nel dicembre del 1948, ricevuta l'assicurazione che il

Coni, quindi lo Stato, si sarebbe accollato le spese di costruzione degli impianti, Cortina tornò a chiedere l'Olimpiade e nel breve giro di quattro mesi ricevette l'incarico di organizzare quella del 1956.

Fu un'Olimpiade bella, e più spettacolare ancora fu ciò che accadeva intorno. Illusione o disorganizzato attivismo che fosse, l'economia italiana fioriva. Il governo e le banche concedevano prestiti per la costruzione di nuovi alberghi. Qualcuno ci si rovinò, ma Cortina conobbe il suo rigoglio. Quell'Italia affascinava e giocava le sue carte migliori. **Giuliana Minuzzo** fu la prima donna a leggere il giuramento olimpico. Sophia Loren si divertì a essere il simbolo non ufficiale di quei Giochi, **Raf Vallone** il cronista sportivo, **Mike Bongiorno** l'esploratore delle vette. Cortina divenne ed è ancora un set cinematografico, come gli Champs Elysées e la

Monument Valley. **Henry Fonda** ed **Elizabeth Taylor** ci girarono il deprimente "Mercoledì delle ceneri", Peter Sellers e **David Niven** l'ilare "Pantera Rosa", **Sylvester Stallone** l'eroico "Cliffhanger".

VALANGA AZZURRA

Non esisteva ancora la Valanga Azzurra. Però avevamo il Rosso Volante. **Eugenio Monti** vinse due argenti nel bob. In quello a due l'oro andò a **Lamberto Dalla Costa** e **Giacomo Luigi Conti**, che non vengono ricordati con eguale trasporto. Monti si era fracassato le ginocchia sugli sci e così passò al bob, dove non era costretto a piegarle con altrettanta frenesia. Continuò a passare alla storia anche dopo quell'Olimpiade cortinese. Annullarono le sue gare ai Giochi del 1960 per carenza di partecipanti, regalò un bullone ai vincitori del 1964, gli inglesi **Tony Nash** e **Robin Dixon**, che altrimenti sarebbero rimasti in panne. Finalmente vinse a quarant'anni, nel 1968 sull'Alpe d'Huez, nel due e nel quattro. Si ritirò con undici titoli mondiali e sei medaglie olimpiche e si sparò il primo dicembre del 2003, stanco di scendere a patti con il morbo di Parkinson.

IL "FULMINE" SAILER

Altrove, in Austria, avevano **Toni Sailer**, il fulmine di Kitzbuehel. In tedesco suona meglio: Kitzblitz. Aveva vent'anni, all'epoca, e faceva l'idraulico. Lo sci era semplice: slalom, gigante, discesa libera. Sailer vinse tutto, fu il primo della storia a riuscirci. Poi è diventato attore e modello, forse professionista, ed è per questo che, a scanso di equivoci, non ha più partecipato ad alcuna Olimpiade. Era tutto più semplice in quei giorni, le regole erano chiare, le Olimpiadi si organizzavano con pochi sì e molto entusiasmo. Portavano allegria immediata e frutti duraturi. Oggi possono portare inchieste giudiziarie, debiti, disagi. Ma vale ugualmente la pena di tentare. E' la terza Olimpiade italiana, quasi un salto nel buio, una frontiera da tracciare. Torino e il Piemonte hanno avuto quello che serviva, l'incoscienza degli esploratori e il composto coraggio dei pionieri. **E questa volta si spera in Rocca.** ■



DI ENZO TRANTINO

New York, le bestie e il perdono sospeso

Caro Enzo,

come sai, sono a New York, ritornato dopo l'attacco alle torri gemelle.

Ho trovato un'altra città; e non per l'orrendo buco che testimonia il crollo, ma per un clima diverso e opprimente che ho palpato nella immensa comunità. Sarà che la libertà sente ancora l'offesa del terrore; sarà che la convinzione d'invincibilità si è schiantata davanti a una realtà da fantascienza; sarà che la gioiosa terra dell'impossibile ha fatto i conti con la forza incontrollabile del male, triste e potente; sarà per questa devastante

amputazione senza probabili protesi; saranno stati tutti questi miei sentimenti a convincermi che non poteva, non era giusto che accadesse quello che, invece, è accaduto. Certo è che mi sono sentito nello stato d'animo di visitare un ferito e non ammirare un gigante, a volte ingiusto coi deboli, inflessibile con la pietà, chiuso alla redenzione, ma forte, fortissimo sino alla imbattibilità, guardiani di libertà nel progresso.

Tutto è finito in polvere: Manhattan non è più la stessa, la città e i suoi abitanti sorpresi per non essersi accorti che i grattacieli di vetro e cemento sono fragili come la normale umanità, impastata di tanto vetro e cedevole cemento. Peccato. Mi sento oppresso dall'aver perso un mito.

Quando non è tempo di sogni, il mito è ragione che continua a emozionare, è volare, dimenticando l'caro...

Così la realtà feroce e bestiale ha sciolto la cera alle ali; e perciò lo schianto.

Un momento. Ho scritto, riferendomi alla realtà, "bestiale". Potevo cancellare l'errore; lo farò, dopo averlo motivato.

Ma in quale occasione le bestie, le più feroci, fan-

no il male per il male? Dai serpenti alle tigri le regole etologiche vogliono che essi non attaccano se non sono attaccati. E neppure nei combattimenti di specie, quando nel branco si contendono il territorio o la femmina, di norma non puntano alla gola nel corpo a corpo, limitandosi a ferire per neutralizzare.

Con l'eccezione della fame (stato di necessità, direbbero gli uomini), o nei casi di follia: proprio allora si parla di matta bestialità.

Il nostro caso. Portare guerra a una città, a un popolo, a una intera civiltà e annientare regole di convivenza, comprensioni e pacifica divergenza con catastrofi economiche e politiche come risultato, non essendo spinti dal bisogno (cosa dovrebbero fare gli africani denutriti?), farà felici i pazzi cattivi, il terrore cieco e ammorbato, che non porta risultati di sopravvivenza ma la gioia malata e immonda del dolore altrui. E se essere viventi, e si vuole pensanti, si convincono oltre il delirio che macellare innocenti sia successo tribale, allora resta solo Dio, un Dio diverso però, nell'occasione senza pietà, che non consenta oltre l'orrore; un Dio che "consoli" ma che "annienti", quando il malvagio appare irriducibile.

Il mio, il nostro Dio vuole il perdono. Gli chiedo di sospendere per un certo tempo, (quello necessario a curare la matta bestialità), ogni garanzia, dato che la vita per noi è dono, per altri, tanti altri, il premio comincia con la morte.

Uscendo dalla fede e inabissandoci nei razionali valori correnti, non è del tutto eccessivo sostenere che la vita dei giusti debba prevalere sulla morte dei violenti. Sembra ovvio, ma è qui la soluzione del problema: il terrore, provato come tale, non può essere mascherato da bandiere colorate, da indifferenza "colta" e cinica, da marcatori tesserati. Lo reclamano le regole eterne della legittima difesa, diritto naturale, e, perciò, patrimonio delle genti.

Che ne pensi?

tuo Enzo



Un pezzo di storia nazionale emerge dai documenti conservati nell'Archivio di Stato di Tirana, che ho potuto consultare. Riguardano i rapporti fra comunisti italiani e albanesi. Le carte degli anni Cinquanta rivelano intense relazioni fra il Pci e il regime di **Enver Hoxha**. Vanno e vengono da Tirana **Velio Spano**, capo della sezione esteri del Pci, **Mario Osti**, **Mauro Scoccimarro**, **Mario Alicata**. **Giancarlo Pajetta** raccomanda "il compagno **Sergio Borsani**, che ha già eseguito importanti lavori per l'Unione Sovietica", e vuole impegnarsi "nella produzione di eliche per pescherecci e altri natanti". Alicata suggerisce di sfruttare per la propaganda "autori di film e intellettuali sotto la nostra influenza".

Il Pci manda i suoi dirigenti a fare le vacanze in Albania. Con una lettera del 1957 il segretario **Palmiro Togliatti** ringrazia perché "questi nostri compagni sono ritornati tutti migliorati nella salute" e chiede "se anche quest'anno potrete ospitare un certo numero di nostri quadri dirigenti a scopo di riposo". Richiesta soddisfatta visto che **Luigi Longo** alla fine dell'anno ringrazia perché "i compagni vostri ospiti sono tornati nettamente migliorati nella salute", ma anche con "argomenti concreti per la lotta contro i nostri nemici".

RAPPORTI IDILLIACI

Fra Tirana e Roma passano anche soldi. Nel 1958 **Giuliano Pajetta**, della sezione esteri del Pci, lamenta che "ogni cosa esige notevoli spese, ci necessita un maggior aiuto da parte vostra" e propone di "aumentare il vostro sussidio del 25 per cento". In vista delle Olimpiadi di Roma del 1960, Pajetta teme che "i cattolici e tutta la politica occidentale" vogliono sfruttare l'occasione a proprio van-

QUANDO IL PCI MANDAVA I DIRIGENTI IN VACANZA IN ALBANIA

In cerca di soldi e relax

*Ma i rapporti fra Roma e Tirana non furono sempre tranquilli. Il grazie di **Togliatti e Longo**: "I compagni vostri ospiti sono tornati nettamente migliorati".*

taggio. E progetta azioni comuni con gli albanesi per contrastarli.

I rapporti però non sono più idilliaci. L'Albania è irritata con Mosca da quando **Krusciov** ha demolito il mito di **Stalin**. E **Togliatti**, sempre legato all'Urss, è guardato con sospetto. In alcuni documenti viene già definito "revisionista e traditore". Dopo il 1960, con la rottura delle relazioni fra Mosca e Pechino, comunisti italiani e albanesi litigano e si insultano. **Mauro Scoccimarro** cerca di mettere pace e "superare ed eliminare le attuali divergenze". Ma un incidente rovina tutto. Alcuni esponenti albanesi ospiti a una manifestazione comunista in Calabria si mettono a inveire contro gli italiani. **Quasi vengono alle mani**. L'atto finale lo compie nel 1963 l'ambasciata albanese a Roma che nega al vice responsabile della sezione esteri del Pci il visto per Tirana.

ROTTURA

Adesso a ritemperarsi in Albania non vanno più i dirigenti del Pci ma i militanti del gruppo marxista-leninista guidato da **Fosco Dinucci**. Uno dei capi, **Livio Risaliti**, fa curare il figlio **Marcello** nell'ospedale di Tirana, dove "i medici assistono in modo umano", non come quelli "italiani della società marcia dei consumi".

Dinucci e i suoi seguaci diventano habitué nell'ufficio del segretario del partito comunista albanese **Ramiz Alia** e spesso sono accolti dallo shoku **Enver**, il compagno **Enver Hoxha**. Ogni colloquio veniva registrato e trascritto. Ne sono scaturite montagne di carta. Abituamente il benvenuto di Hoxha si distende per 10 cartelle fitte. Il dittatore era inarrestabile quando parlava. "Seguiamo con gioia la vostra lotta contro le forze reazionarie", proclamava. Poi ricopriva di elogi i suoi interlocutori per il "coraggio, dato che in

Italia dovete combattere contro questa potenza ideologica e temporale che è il Vaticano". Quanto a logorrea Dinucci non era da meno. Le sue invettive contro il "revisionismo del Pci" riempiono decine di cartelle. C'è un momento in cui, nel '69, Hoxha vede la grande occasione nei movimenti studenteschi e incita ad "approffitarne con l'obiettivo di arrivare alla vittoria".

Il dittatore si intratteneva anche con **Arturo Balestri**, **Aldo Leonelli** e **Aldo Pugliese**. Balestri era chiaramente un tipo a cui piaceva spararle grosse. Fece un lungo panegirico del sistema albanese che "in 20 anni permette uno sviluppo che le società borghesi raggiungono in 150 anni".

IL COMPAGNO HOXHA

Dinucci frequentava anche l'ambasciatore cinese a Tirana. Tutto comincia nel 1964 quando il leader cinese **Ciu En-lai** visita Tirana. Pechino ha deciso di foraggiare i gruppi marx-leninisti ma non vuole esporsi direttamente. La piccola Albania di Hoxha è un comodo intermediario. Viene creato un Fondo di solidarietà gestito dal partito comunista albanese. E' la cassaforte in cui la Cina deposita migliaia di dollari. Tirana girava i fondi anche ai marx-leninisti belgi, spagnoli, latinoamericani, ai sandinisti, ai maoisti africani del Burkina Faso. I documenti contemplano perfino il nome del leader palestinese **Arafat**.

Durò fino a quando Hoxha litigò con Pechino e l'Albania negli anni Ottanta rimase isolata. Ma i soldi erano tanti. Nel 1990 il Fondo aveva ancora in cassa 200 mila dollari. ■



Palmiro
Togliatti

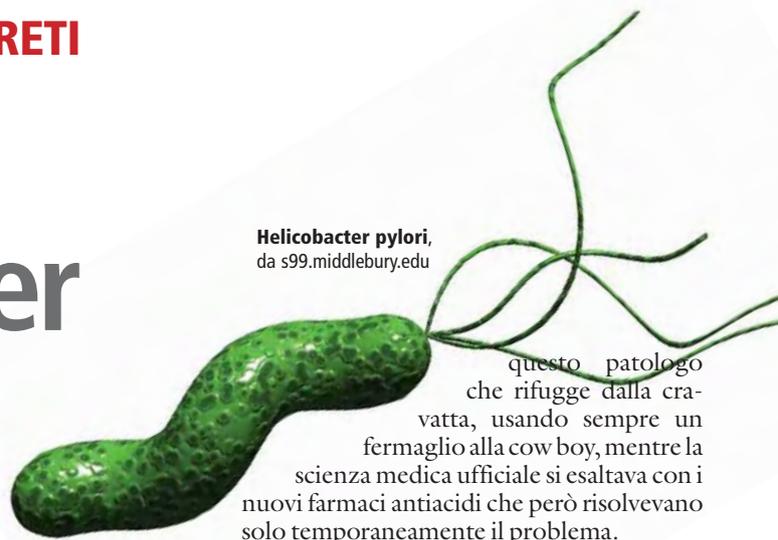
L'ULCERA PEPTICA NON HA PIÙ SEGRETI

Tutta colpa dell'Helicobacter

DI GIANCARLO CALZOLARI



Per capire che l'*Helicobacter pylori* è la principale causa della gastrite e dell'ulcera peptica, si è dovuto cambiare, prima ed in maniera radicale, l'atteggiamento nei confronti della patologia che si riteneva dovuta a una infiammazione di origine imprecisata.



Helicobacter pylori, da s99.middlebury.edu

questo patologo che rifugge dalla cravatta, usando sempre un fermaglio alla cow boy, mentre la scienza medica ufficiale si esaltava con i nuovi farmaci antiacidi che però risolvevano solo temporaneamente il problema.

ERESIA

L'ipotesi che questo batterio provocasse l'infiammazione era considerata quasi una eresia per non parlare di una terapia a base di semplici antibiotici. Intanto, però, dopo l'uso di un inibitore dell'acidità gastrica le ricadute nei disturbi lamentati erano inevitabili. Solo un banale ritardo causato da un lungo week end permise di osservare i batteri che proliferavano allegramente dopo le quarantotto ore canoniche riservate all'osservazione dei campioni delle biopsie gastriche, come allora si faceva. La scoperta, confermata poi da innumerevoli osservazioni in tutto il mondo, costrinse alla chiusura definitiva i reparti dove si celebrava il rito superato della terapia chirurgica dell'ulcera. Fino ad allora lo stress e lo stile di vita erano considerati i veri responsabili dell'ulcera gastrica, la malattia di cui, si favoleggiava, era stato affetto anche Mussolini e che per decenni è stata curata (si fa per dire) con una dieta lattea o con i ferri del chirurgo.

50% FATTORE DI RISCHIO

Adesso, secondo i due premi Nobel questa infezione è presente almeno nel cinquanta per cento degli esseri umani, ma solo in una parte si manifestano i sintomi. Con il passare degli anni grazie al miglioramento della nostra alimentazione questa infezione sta scomparendo anche se l'*Helicobacter* presente nello stomaco degli uomini da milioni di anni e, oltre che a provocare ulcere è responsabile anche del tumore dello stomaco, ancora oggi la seconda causa di morte per cancro a livello mondiale. L'infiammazione della mucosa dello stomaco è anche un fattore di rischio per un particolare tipo di neo-

Ma questo non esaurisce del tutto il filone scientifico aperto dagli australiani Robin Warren e Barry Marshall. Durante la conferenza stampa, svoltasi a Stoccolma al Karolinska Institutet, prima della solenne consegna del Premio Nobel ai due scienziati australiani da parte del Re di Svezia, per questo straordinario avanzamento della medicina, lo stesso Marshall ha ricordato l'importante lavoro di approfondimento di un italiano secondo il quale il batterio sarebbe implicato anche nell'infarto del miocardio, oltre che in disturbi come l'alitosi, il rash cutaneo, l'acne rosacea e la trombocitopenia. Eppure quando nei primi anni ottanta Warren osservò per la prima volta dei batteri ricurvi (a forma di spirale da cui il nome *Helicobacter*) che vivevano sorprendentemente aggrappati alla parete gastrica venne definito, senza mezzi termini, un visionario. Il contenuto dello stomaco era considerato perfettamente sterile a causa dell'elevatissima acidità del succo gastrico. Soltanto il giovane ricercatore Barry Marshall prestò attenzione a

Anche se il gatto, specialmente quello anziano, con l'alito particolarmente pesante ospita anche lui l'*Helicobacter*.

Solo recentemente è stato identificato un modello sperimentale per questo batterio

plasia linfatica dello stomaco il cosiddetto Linfoma MALT. Perché questi linfomi possono regredire una volta debellato l'*helicobacter pylori* il batterio si trova svolgere un ruolo decisivo nella perpetuazione di questo tumore. Il grave problema attuale di fronte al quale i medici si trovano in grande difficoltà ad escogitare nuove strategie è quello della "resistenza" degli antibiotici usati per la terapia di una malattia che può essere scoperta facilmente con il semplicissimo test del respiro che non comporta davvero problemi per il paziente.

BATTERI MILLENARI

Le ultime ricerche hanno permesso di stabilire che il batterio è estremamente variabile e i diversi ceppi sono diversi in maniera evidente, soprattutto nella capacità di aderire alla mucosa dello stomaco e nell'attitudine a causare infiammazioni. Gli stessi batteri con i quali viviamo in simbiosi da millenni non sono nemmeno uguali all'interno di un singolo individuo infetto e per di più si modificano e si adattano alle condizioni mutevoli dello stomaco. Per questo l'ipotesi di un vaccino sembra ancora lontana nel tempo, per non dire improponibile. Oltre tutto anche le differenze genetiche fra gli esseri umani possono influenzare l'*Helicobacter*. Anche se il gatto, specialmente quello anziano, con l'alito particolarmente pesante ospita anche lui l'*Helicobacter*, solo recentemente è stato identificato un modello sperimentale per questo batterio, il gorbillo della Mongolia che permetterà di acquisire nuove conoscenze. Per la cronaca lo stesso Barry Marshall ha inghiottito di proposito una abbondante dose di *helicobacter* per fini sperimentali. Niente di eroico perché sapeva benissimo come combattere il batterio. ■



L'ulcera gastrica. Si favoleggiava che anche Benito Mussolini ne era affetto, e che per decenni fu curata (si fa per dire) con una dieta lattea o con i ferri del chirurgo.



Barry Marshall e Robin Warren

La sfida del futuro

Otto anni dopo l'assegnazione del premio Nobel per la medicina al neurologo statunitense **Stanley Prusiner** per la scoperta dei prioni (responsabili dell'**encefalopatia spongiforme bovina** o "mucca pazza", della malattia di Creutzfeldt-Jacob e di varie altre patologie), gli accademici svedesi riuniti al **Karolinska Institutet** hanno premiato un'altra ricerca clinica, la cosiddetta medicina sul campo. La loro scelta è caduta ancora una volta su un argomento di malattie infettive. Per l'anno 2005 l'Assemblea Nobel ha deciso infatti di assegnare la massima onorificenza appunto a **Barry Marshall** e **Robin Warren** australiani testardi che come abbiamo spiegato, contro tutti e contro tutto sostennero che l'ulcera peptica era derivata da un batterio. **La coppia così ha demolito due consolidate certezze della pratica clinica** ("la malattia peptica è un processo inizialmente infiammatorio" e "nessuna forma di vita microscopica può sopravvivere all'acidità gastrica"). Poi, negli anni successivi, ha dato l'impulso a perfezionare la terapia che annulla completamente la patologia. Oggi la malattia peptica – già messa quasi ko dall'entrata in scena degli H2-antagonisti, nel 1976, ha un'incidenza e una prevalenza inferiori del 75-80 per cento rispetto ai rilievi epidemiologici che si conducevano a metà degli anni '70.

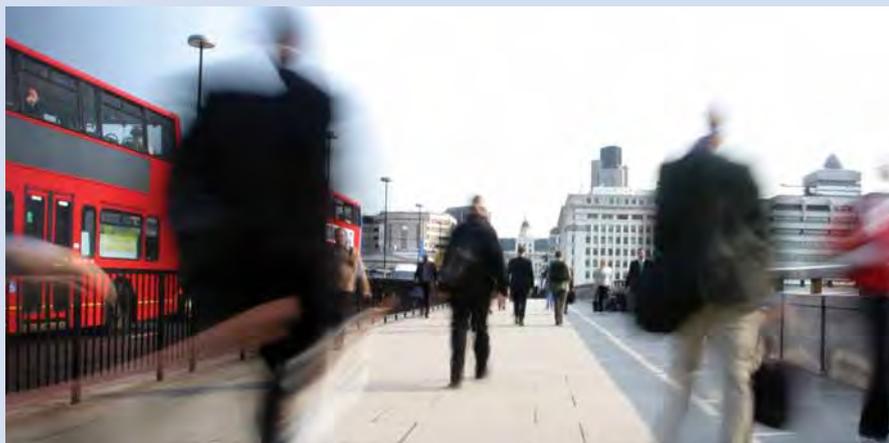
NUOVE "ARMI"

D'altra parte, non è un caso che gli ultimi due Nobel assegnati alla medicina clinica – 1997 e 2005, appunto – abbiano premiato ricerche in campo infettivologico. Non è un caso anche

perché negli ultimi tre decenni del XX secolo nessuna branca del sapere medico ha avuto lo sviluppo tumultuoso delle malattie infettive. Dall'**HIV** ai virus emorragici di provenienza africana (**Marburg, Ebola** ecc.), dalla discesa in campo di agenti completamente nuovi come i prioni (che non sono batteri né virus, bensì "proteine infettanti", come il "codice maligno" dei virus informatici) alla sfida prossima ventura rappresentata dal **virus H5N1** dell'influenza aviaria, gli infettivologi sono chiamati a fronteggiare sfide sempre nuove. Finora la medicina è sempre riuscita, quanto meno, a pareggiare i conti: nuovi sfidanti, nuove armi. **Ora però si fa sempre più concreto il rischio che i microbi possano prevalere:** tardano a entrare in commercio nuovi antivirali, mentre sul fronte antibatterico l'ultimo antibiotico davvero innovativo è ormai sul mercato da tre anni. In altre parole: le vecchie armi sembrano avere perso efficacia, mentre quelle nuove iniziano a scarseggiare. A questa situazione non è estraneo il miglioramento generalizzato delle condizioni igieniche e la diffusione delle vaccinazioni. Si sta rivalutando, quindi, un postulato della teoria evolutivista secondo il quale gli organismi patogeni, vedendo restringersi gli spazi d'azione ad opera dei farmaci, tenderebbero a differenziarsi per occuparne di nuovi. Paradigma di questo comportamento dei batteri (ma anche dei virus, come insegna l'**HIV**) è la sempre maggiore aggressività delle infezioni ospedaliere, legata alla continua espansione dei ceppi batterici resistenti agli antibiotici. I numeri, infatti, sono impressionanti e in continua crescita. ■

RIVOLUZIONE SANITARIA IN INGHILTERRA

Liberi di scegliere

E si annullano le liste d'attesa

DI ANASTOPULUS

Con il nuovo anno, Londra rivoluziona la sua sanità. I figli di Albione d'ora in avanti potranno scegliere dove, come e quando curarsi e tutto a carico del servizio nazionale. I medici di famiglia offriranno ai propri pazienti da quattro a dieci opzioni, incluse le case di cura private. E i cittadini saranno liberi di preferire l'ospedale sotto casa, il più comodo e il più efficiente.

La decisione del governo inglese intende così dare un taglio definitivo alle liste d'attesa ma non solo. Il nuovo regime stimolerà sicuramente la competizione fra ospedali; si alzerà lo standard di qualità e a beneficiarne in tutti i sensi saranno i cittadini.

COME SCEGLIERE?

Ma come potranno scegliere? Facile, attraverso un opuscolo che contiene tutti i dati necessari: dalla location alle specialità, dall'illustrazione della struttura all'elenco del personale medico. Insomma si metterà in moto un adeguato sistema informativo che metterà gli inglesi nelle condizioni ideali di poter scegliere come e da chi farsi curare.

In Italia, in teoria tutto ciò è da tempo previsto.

Il sistema sanitario nazionale infatti non fa distinzione fra pubblico e privato; c'è persino sinergia costante fra l'uno e l'altro e dato che quanto a qualità i servizi dell'uno si equivalgono con la qualità dell'altro potremmo concludere che non esiste alcun problema.

In pratica, il problema esiste ed è grave: le liste d'attesa restano il "buco nero" della nostra sanità. In questi anni s'è cercato di porvi rimedio e il ministro Storace si sta ulteriormente attivando potenziando l'informatizzazione delle strutture di raccolta dati per ridistribuire in tempo reale l'offerta dei servizi.

IN ITALIA

La situazione sanitaria italiana dovrebbe migliorare almeno su quel fronte se non fosse che continua a mancare una informazione continua e dettagliata da parte delle AUSL e comunque da parte di chi sovrintende all'organizzazione complessiva.

Nel nostro Paese, infatti, restano duri a morire i vecchi luoghi comuni e pervicaci tabù secondo cui negli ospedali pubblici l'accesso è gratuito; in quelli privati si paga e pure caro. E ancora, gli ospedali pubblici sono più attrezzati e pronti a ogni evenienza mentre quelli privati accusano carenze strutturali e professionali. Nella realtà non è così. Gli ospedali privati accreditati sono assolutamente accessibili a tutti ed inoltre, proprio perché accreditati, cioè qualitativamente abilitati, hanno tutti i requisiti per competere ai più alti livelli. Da qui la consequenziale libera scelta. ■



Nel momento in cui le donne italiane sono impegnate a difendere la legge sull'aborto, e mentre alla presidenza della Corte Suprema degli stati Uniti viene nominato un giudice contrario all'interruzione di gravidanza, la Corte di Cassazione del nostro Paese riconferma il pieno diritto della madre alla libera scelta a disporre del suo diritto ad interrompere una gravidanza indesiderata.

La sentenza prende spunto dall'aspetto, tutto particolare, della omessa o errata diagnosi da parte del medico della malformazione del feto cui fa seguito la nascita di un neonato gravemente deforme. E afferma che tale omissione da luogo ad un risarcimento dei danni non solo nei confronti della madre che avrebbe potuto interrompere la gravidanza, ma anche al padre.

Il diritto del genitore padre trae origine dall'inadempimento del ginecologo all'obbligo di natura contrattuale legata al complesso di diritti e doveri che, secondo la legge, regolano la procreazione. Se la scelta dell'interruzione della gravidanza viene di fatto negata alla madre a causa della inesatta prestazione del medico, ad essa e alla sue conseguenze non può ritenersi estraneo il padre. E ciò perché egli, sia pure in via indiretta, è uno dei due soggetti protetti dal contratto col medico la cui inesatta o mancata prestazione può qualificarsi come inadempimento, con tutte le relative conseguenze sul piano risarcitorio.

Non v'è dubbio che la decisione di interrompere la gravidanza, prevista dalla legge 194 del 1978 possa e debba essere presa solo dalla donna, previo esame e riconoscimento delle sue condizioni di salute. Da ciò

IN CASO DI MALFORMAZIONE PER OMESSA O ERRATA DIAGNOSI PRENATALE

Anche il padre è da risarcire

discende che il padre non ha titolo per intervenire in siffatta decisione e la Corte Costituzionale ha riaffermato la legittimità costituzionale di tale scelta legislativa. Ma è questione diversa quella relativa al danno che il padre del nascituro potrebbe subire, perché altri hanno impedito alla madre di esercitare il diritto di interruzione della gravidanza, che solo lei e soltanto lei poteva legittimamente esercitare.

La **Suprema Corte chiarisce** che non è in discussione il diritto del padre ad interrompere la gravidanza della gestante, che certamente non esiste. Ma si chiede se effettivamente la mancata interruzione della gravidanza, determinata dall'inadempimento colpevole del sanitario, possa essere a sua volta causa di danno anche per il genitore. La risposta è stata positiva poiché si tratta di contratto di prestazione di opera professionale con effetti protettivi anche nei confronti del padre del concepito, che, per effetto dell'attività professionale dell'ostetrico-ginecologo diventa o non diventa padre, o diventa padre di un bambino anormale. E il danno provocato da inadempimento del sanitario, costituisce una conseguenza immediata e diretta anche nei suoi confronti e, come tale, risarcibile a norma del codice civile.

IL CASO

La **vicenda esaminata** è quella di una coppia che si rivolse ad una struttura sanitaria per accertare eventuali patologie o malformazioni del feto ed informare congiuntamente padre e madre della eventualità di una gravidanza pericolosa per la salute della gestante. La diagnosi venne omessa o, comunque, resa in modo inesatto e provocò la nascita di un neonato gravemente deforme o affetto da una patologia altamente invalidante che poteva essere rilevata in sede di accertamento prenatale.

La **sentenza ha affrontato** nei particolari la responsabilità del medico e della struttura sanitaria ospitante e si è chiesta se potesse parlarsi di contratto con effetti protettivi verso i terzi per legittimare l'azione risarcitoria del padre. In passato, per quanto riguarda il nascituro e la madre, la Corte aveva sempre riconosciuto la legittimazione attiva e piena di entrambi ma aveva la sua giurisprudenza non era stata sempre concorde nei riguardi della figura paterna. Ora i su-

La morale che si trae da questa importante decisione dei giudici è la conferma di quei sacrosanti principi che tutelano il nascituro.



istockphoto.com

premi giudici hanno invece sancito che sono risarcibili i danni derivanti dalle conseguenze normali ed ordinarie del fatto, anche se effetti riflessi e non diretti. E ciò, pur precisando in maniera chiarissima che non si fa questione di un diritto del padre del nascituro ad interrompere la gravidanza della gestante, che certamente non esiste, ma solo se la mancata interruzione della gravidanza, determinate dall'inadempimento colpevole del sanitario, possa essere a sua volta causa di danno anche per lui.

TUTELA DEL NASCITURO

La **morale che si trae** da questa importante decisione dei giudici è la conferma di quei sacrosanti principi che tutelano il nascituro. Egli ha diritto a nascere sano e ad essere quin-

di risarcito del danno subito a causa della omessa o inesatta diagnosi del medico fatta eccezione ad eccezione per le malattie congenite su cui la diagnosi prenatale non avrebbe potuto avere alcuna incidenza. La madre ha diritto al risarcimento quando sia accertata la responsabilità del medico per il mancato esercizio del suo diritto all'interruzione della gravidanza a causa dell'omessa diagnosi di malformazioni del feto e conseguente nascita indesiderata. Il padre ha anch'egli diritto ad essere risarcito per l'eventuale pregiudizio subito in termini di lesione del suo diritto alla paternità cosciente, svincolato dal diritto all'aborto che resta proprio ed esclusivo della madre. E' una sentenza che forse farà discutere ma che afferma un principio di alto valore morale e sociale sul quale giuristi, politici e sociologi dovrebbero meditare. ■

È questione di pelle



istockphoto.com

*Il dott. Leonardo Celleno: "La prevenzione e **trattamenti appropriati** per ridurre le rughe. E poi... **i filler**. Ma solo quelli riassorbibili."*

DI ANNA TESTA

Specchio...specchio delle mie brame chi è la più bella del reame? Oggi una risposta adeguata potrebbe essere "Coei o colui che più volte ha fatto ricorso al bisturi sapiente del chirurgo estetico". Se la chirurgia estetica è il rimedio "forte" alla caduta gravitazionale a cui, ahimè, andiamo tutti incontro con il passare degli anni, la medicina estetica ha fatto passi da gigante consentendoci di preservare, rinvigorire, stimolare, allontanando il più possibile il fatidico incontro con l'odiato solco... il nemico numero uno delle donne e ora anche degli uomini.

Ne parliamo con il dottor Leonardo Celleno, dermatologo, direttore del Centro Ricerche Cosmetologiche dell'Università Cattolica di Roma.

Dottor Celleno, la medicina estetica in questi ultimi anni ha fatto passi da gigante: potremo finalmente evitare il bisturi del chirurgo estetico?

La chirurgia estetica interviene per aumentare, diminuire, sollevare ma non può intervenire sulla pelle in quanto tale, per questo è necessario innanzitutto fare prevenzione. La prima cosa è l'igiene cosmetica: detersione, idratazione e trattamento notturno ne sono i fondamenti imprescindibili.

Quali sono i trattamenti che oggi offre la medicina estetica per mantenere una pelle giovane?

Innanzitutto i peeling, che sono l'ideale per trattare il fotoinvecchiamento, le macchie della pelle, i residui cicatriziali da acne, le rughe di superficie e per ridare luce all'incarnato. Le rughe sono di quattro tipi: rughe da fotoinvecchiamento, rughe d'espressione o

muscolo mimiche, rughe da gravità, e rughe da posizionamento. I peeling sono di tre tipi: peeling di superficie, peeling profondo, peeling medio. Per un peeling profondo dobbiamo ricoverare il paziente perché agiamo creando un'ustione, questo trattamento permette di eliminare cicatrici mostruose! Per le rughe più importanti, come quelle da posizionamento o le nasolabiali, abbiamo a disposizione i filler e la tossina botulinica di tipo a.

I FILLER

Di cosa si tratta?

I filler sono delle sostanze che vanno a riempire, mentre la tossina botulinica paralizza la placca neuro muscolare, tipico l'utilizzo nella ruga labellare, tra le sopracciglia.

Quali sono le controindicazioni?

Il botulino deve essere fatto ad intervalli coerenti, non più di una volta ogni 7/12 mesi ricorrendo a mani esperte che non devono agire indiscriminatamente, ossia non su tutte le rughe in modo da creare un effetto naturale. Da evitare il tanto rinomato botox party, in cui la stessa fiala viene utilizzata su più donne, pratica anti igienica.

Cosa ci dice dei filler?

I filler sono molto più semplici, si tratta di fiale già confezionate disponibili nei tipi permanenti, semipermanenti e riassorbibili. Io non consiglio i permanenti perché con il

tempo il viso cambia, inoltre possono dare effetti collaterali tipo reazioni infiammatorie a carattere cronico e semicronico. Contengono acido ialuronico, acido polilattico e collagene. Ioni metallici e sostanze di natura organica o inorganica vengono poi utilizzate per cross-linkare, cioè per mantenere l'effetto del filler più a lungo.

Quando iniziare i filler?

Meglio iniziare presto, intorno ai 35 anni perché si stimola l'attività rigenerativa della pelle. Come anche nel caso delle biostimolazioni attraverso microiniezioni di vitamine.

RESURFACING

Per problematiche più profonde?

In quel caso utilizziamo il laser. Il Resurfacing, rifacimento della superficie della pelle, ci permette di togliere le macchie della pelle, le rughe, ad esempio quelle intorno alla bocca, possiamo eliminare cicatrici profonde da acne; riusciamo a togliere lo strato più superficiale della pelle. Non bisogna togliere i nei con il laser perché il laser brucia il neo e a quel punto non sapremo mai se abbiamo tolto un melanoma. Il recupero con l'utilizzo del laser è piuttosto lungo, il prezzo da sopportare è un mese - un mese e mezzo di rossore.

Può dirci qualcosa sui costi?

Un peeling può costare intorno ai 100 E, se ne fanno ogni due settimane per un massimo di tre applicazioni. I prezzi dei filler orbitano intorno ai 300 E. Le biostimolazioni costano intorno ai 150/200 E. Il Laser per un intervento medio costa quanto un filler. La cosa veramente importante è rivolgersi sempre a mani esperte e ricordarsi che deve essere il medico a decidere, non il paziente! ■



Leonardo Celleno



Oliver Stone è un regista che amiamo molto. Con **Coppola**, è l'autore che meglio ha raccontato il Vietnam ("Platoon"). Tanti hanno poi provato a raccontare perché **Kennedy** fu ucciso e da chi, ma nessuno ci è riuscito meglio di lui con JFK.

Con "**Alexander**" ha sbagliato due volte. La prima perché è caduto in un tragico errore per un regista del suo talento: quello di farsi travolgere dalla vicenda, che a poco a poco gli scappa di mano (salviamo comunque le bellissime immagini di battaglia). Stone ha poi sbagliato attaccando duramente il pubblico americano dopo il flop al botteghino. "Gli americani sono ignoranti, non sanno nulla della storia del mondo".

Accusa ridicola. Tantissimi film storici hanno avuto successo negli States.

Oliver Stone trascina nella polvere il povero **Colin Farrell** (**Alexander**) che aveva retto benissimo, solo due anni fa, il confronto con il superdivo **Tom Cruise** ("**Minority Report**" di **Spielberg**). Un grande **Scorsese** fa invece salire sempre più sugli altari un ottimo **Leonardo Di Caprio**. L'attore, sotto la guida del maestro italo-americano, aveva già fornito una prova eccellente nello sfortunato quanto da noi amatissimo "**Gangs a New York**". La "cura Scorsese" sta a **Di Caprio** come la "cura Kubrick" è stata a **Tom Cruise** ("**Eyes wide shut**")? E' presto per dirlo. Ma la direzione sembra quella. Presto **Di Caprio** lavorerà ancora con **Scorsese** e senza riscomodare **Kubrick** potremo quasi certamente dire che il cinema ha finalmente una nuova coppia imbattibile.

Intanto, alle spalle, al periodo natalizio che - da sempre - è quello di maggior boom cinematografico, vediamo tantissime produzioni, pochissime di qualità.

In attesa di nuovi film sulla vita di **Ray Charles**, **Frank Sinatra**, **Maradona** e addirittura **Hitler** e dei premi più prestigiosi a cominciare dagli



Woody Allen

ASPETTANDO "MELINDA E MELINDA"

Woody intrigante

*Si è aperto un anno cinematografico denso di grandi sconfitte e grandi vittorie. La più grave sconfitta - ci dispiace dirlo - è "**Alexander**" di **Oliver Stone**. La più bella vittoria è "**The aviator**" di **Martin Scorsese**.*

Oscar, parliamo di un ritorno e di una assenza. Il ritorno è quello di **Lauren Bacall**, oggi ottantenne, madre di una straordinaria **Nicole Kidman** in un deludente "**Birth - io sono Sean**". Qualche giorno prima di vedere questo film, avevano riproposto in tv un mitico film degli anni '50 "**Come sposare un milionario**", di **J. Negulescu**. Con **Lauren Bacall** erano in lotta per il colpaccio matrimoniale **Marilyn Monroe** e **Betty Gable**. Quando lo vidi per la prima volta, la bellezza di **Marilyn** mi travolse. Rivisto oggi, vince il fascino irresistibile della **Bacall**. In "**Birth-io sono Sean**" quel fascino è ovviamente svanito, ma e' rimasto qualcosa di inviolabile: un magnetismo, per dirla con **Byron**, che va "oltre il tormento del tempo".

Ora l'assenza. E' quella di **Woody Allen** come attore, non come regista, in "**Melinda e Melinda**". Per molti l'assenza di Allen attore nuoce pesantemente al film. Per noi "**Melinda e Melinda**" è straordinariamente intrigante, ben scritto e ben recitato anche senza Allen tra gli interpreti. Troppo sofisticato? Neppure per sogno. Troppo ripetitivo nelle "location"? Solo in apparenza. Tanti nevrotici scambi di coppia, tante sorprese dentro e fuori dal letto, sono lo specchio ansioso di una metropoli che dopo la tragedia delle torri continua a vivere, a volte senza accorgersene, in uno stato di inquietudine e incertezza continue. La vita è tragedia o commedia si chiedono i personaggi di Allen? Vallo a capire. Di certo, tragico o comico, il regista conferma il suo ingegno inesauribile. ■

Lauren Bacall



AL MOTORSHOW NUMERO 30

Ferrari per sognare



DI MASSIMO SIGNORETTI



L'edizione 2005 del Motor Show di Bologna ha compiuto 30 anni. La manifestazione, anche se ormai l'unica qui da noi riconosciuta a livello internazionale, ha chiuso i battenti in leggera flessione rispetto all'

edizione 2004. Forse complice il maltempo, o forse i 23 euro del biglietto, fatto sta che le presenze sono leggermente calate, pur restando posizionate su risultati più che soddisfacenti (un milione circa di visitatori). Il 2005 ha visto la partecipazione di 434 espositori, di cui 119 esteri, provenienti da 19 paesi. A livello di novità, si contavano 9 anteprime mondiali e 7 europee e, ancora una volta, la presenza più stuzzicante parlava italiano e veniva direttamente da Maranello. La **Ferrari FXX**, più che una macchina è un programma per 29 fortunati assegnatari, che sborseranno la modesta somma di 1,5 milioni di euro. Il contratto prevede l'acquisto dell'auto ed uno specifico programma di guida, che farà diventare gli acquirenti "piloti collaudatori Ferrari". La FXX non è omologata per la strada, può

girare soltanto in pista e monta un **V12 di 6262 cc**, in grado di erogare **800 CV a 8500 giri/m**, abbinato ad un cambio che arriva direttamente dalla F1 (il tempo di cambiata è inferiore a 100 ms). Proseguiamo con altre notizie di casa nostra, per la precisione con tre novità che testimoniano il ritrovato interesse Fiat per il 4x4: **16, Panda Cross** e **Oltre-Fiat**. **Sedici** è un SUV di me-



Volvo S40 D5

dia grandezza, realizzato in collaborazione con la **Suzuki**. L'estetica è firmata Giugiaro ed al diesel multijet da **120 CV** ci ha pensato la Fiat. La **Cross** è una versione della Panda 4x4, dotata di protezione nel

La casa di Maranello produrrà 29 FXX per clienti esclusivi. Due fuoristrada made in China. Per cominciare

sotto-
scocca ed
ammor-
tizzatori
legger-
mente
rinforza-
ti. Il pro-

totipo "**Oltre Fiat**" è un 4x4 estremo, realizzato su piattaforma **Iveco LMV**, il nuovo off-road militare scelto dall'Esercito Italiano, che ha anche vinto il concorso "**FCLV**" (Future Command and Liaison Vehicle) per **British Army**. Molto interessanti gli ultimi allestimenti **Volvo** per **S40** e **V50**, che hanno debuttato con un bel turbodiesel da **180 CV**. Questo **5 cilindri** è un **2.4 litri**, con girante di grandi dimensioni e turbo raffreddato ad acqua, una soluzione poco utilizzata per un'unità a gasolio. La **S40**, così motorizzata, impiega **8,5 secondi** per accelerare da 0 a 100, con un consumo, su ciclo misto, di circa **7,0 litri per 100 Km**. Questa trentesima edizione ha anche ufficializzato l'ingresso dei prodotti cinesi. "**Great Wall Industry Company**" (al secolo Grande Muraglia) ha debuttato in Italia con due fuoristrada: l'**Hoover** ed il **Deer**. Il primo è un Suv di derivazione **Mitsubishi**, il secondo adotta un motore di derivazione **Isuzu**. ■

Sicuri non solo *al lavoro*



GEAS
Insurance Broker

Per il personale della Casa di Cura e per il nucleo familiare

Ge.As. mette a disposizione il proprio **call-center** con personale specializzato, con chiamata gratuita per offrire

Un' Assicurazione **AUTO** studiata

meglio di un'assicurazione telefonica,
le tariffe più convenienti del mercato:

- Polizze in convenzione con primarie compagnie, per coperture R.C.A., incendio e furto anche con impianti satellitari, altri danni (atti vandalici, cristalli etc.)
- Possibilità di pagamenti personalizzati
- Preventivi immediati
- Pronta e rapida definizione dei sinistri

Responsabilità Civile Professionale Medici e Paramedici

- Responsabilità civile con massimale da € 500.000,00 a € 4.000.000,00 con premi a partire da € 250
- Tutela legale e Peritale per la difesa Civile, Penale e Amministrativa con € 25.823.00 per caso assicurativo
- Polizza Infortuni Professionale ed Extraprofessionale con supervalutazione delle mani con massimali a scelta

Altre proposte

- Casa
- Responsabilità civile famiglia
- Assistenza sanitaria
- Infortuni
- Vita
- Vacanze

Possibilità di concentrare in un unico servizio le vostre coperture assicurative mantenendo il vantaggio dei pagamenti personalizzati



VERDE

8 0 0 9 1 4 3 8 8

CHIAMATA GRATUITA



Il Festival numero 56 tra polemiche e minacce di querela



DI FEDERICA OVAN

Festival di Sanremo. Mai altri luoghi, altre situazioni, altri spettacoli hanno richiamato tante attenzioni quanto la storica manifestazione canora, che puntualmente ogni anno si pone al centro di scandali, indiscrezioni, critiche. Nemmeno l'edizione numero 56 può sottrarsi al classico rituale, così già sul finire dello scorso anno sono iniziate le polemiche, alimentate recentemente dalle dichiarazioni di qualche cantante escluso dalla gara. **Ma andiamo per ordine:** se dapprima è sorto il caso "copyright Bonolis" - il noto con-

ducente, alla guida della passata edizione del Festival, pretende il riconoscimento dei diritti d'autore in relazione allo schema secondo cui si affronteranno gli artisti, simile a quello ideato dallo stesso Bonolis - in seguito si è parlato dell'esposto contro l'Accademia della canzone presentato dai **Devon Rex**, una band salernitana esclusa per un soffio dalla manifestazione canora, in cui si evidenzia l'ammissione di artisti già in possesso di contratto discografico o comunque apparsi in pubblico, contrariamente a quanto previsto dal regolamento del Fe-

Sanremo:

stival. Infine, nel sollevare un bel polverone è stato il turno di Annalisa Minetti, cantante non vedente esclusa quest'anno dalla competizione, a suo dire, proprio per il suo handicap. **Un inizio in salita**, quindi, e le premesse per un'edizione "chiacchierata" dell'evento musicale più atteso da appassionati e non, a capo della quale si pone, con il suo immane bonario sorriso, Giorgio Panariello.

Spetta, infatti, al poliedrico comico toscano l'arduo compito di salire sul palco in qualità di padrone di casa nell'edizione 2006, facendo, necessariamente, buon viso a cattivo gioco. Le tensioni, tuttavia, si colgono ed anche un volto trasformista come il suo tradisce il disappunto derivato da accuse gravi come nel caso della Minetti, dove ad essere tirati in causa sono il rispetto e l'integrità della persona.

"Chi mi conosce sa che tutto questo non è vero. Queste accuse mi offendono sotto il profilo umano più ancora che sul piano professionale". Risponde così Giorgio Panariello, in maniera secca e perentoria, a significare che non intende dilungarsi su situazioni spiacevoli, che vanno al di là del semplice impegno lavorativo.

Effettivamente, risulta difficile credere che tu possa conciliare una tale posizione discriminatoria con il tuo riconosciuto impegno in tante associazioni benefiche, da Amnesty International alla Lega Antivivisezione, dall'Amref al Telefono Azzurro, solo per citarne alcune. Tutto questo fa male a me e a coloro che mi vogliono bene. Non ho mai pronunciato le frasi che mi vengono attribuite e chi mi conosce ha avuto sempre la possibilità di apprezzare la mia sensibilità su certi temi. A questo punto mi vedo costretto a tutelare la mia onorabilità.

Da cosa deriva la tua attenzione nei confronti dei più deboli?

Sono orfano e sono stato cresciuto dai nonni, da qui il mio amore per le persone anziane, che ritengo essere un patrimonio pre-

ma sarà una cosa seria?

Giorgio Panariello tradisce vivo disappunto per le ingiuste accuse di **Annalisa Minetti** e ricorda il suo impegno sociale a sostegno dei più deboli. Le rivendicazioni di **Bonolis** (il format sanremese è suo?) e l'ira dei commercianti e dei politici. Momenti di tensione veri o **probabili escamotage** per lanciare la kermesse sanremese?



Paolo Bonolis
L'ultimo conduttore



Annalisa Minetti
Esclusa ed "offesa"

gli assaggi dei brani, una trentina di secondi, già prima dell'inizio della gara. La categoria dei giovani si dovrà confrontare con una giuria di coetanei, per così dire: tutti i giurati saranno di età inferiore ai 36 anni. Poi le durissime eliminatorie per i big, che arriveranno in finale soltanto in due per ogni categoria. Mi auguro, perché no, che venga ricordata anche per la garbata ironia del sottoscritto...

... che aveva dichiarato un paio di anni fa di non sentirsi un conduttore e di non riuscirsi nemmeno ad

immaginare sul palco dell'Ariston...

Il trascorrere del tempo porta delle sorprese. Certo è che se accetti di andare su quel palco, te la vai a cercare. Di conseguenza, sono pronto a tutto!

Anche alle polemiche derivate dagli spot per pubblicizzare il Festival?

Ti riferisci alla candid camera in cui invitavo i negozianti della zona adiacente al teatro a tenere chiuse le saracinesche, per consentire l'allestimento di una scenografia con fiori provenienti dalla Toscana? Doveva essere una bischerata, come si dice dalle mie parti, invece ha suscitato le ire di commercianti e politici. Segno che il Festival è davvero una cosa seria!

Teatro, cinema, televisione. Cosa altro ti manca per completare il tuo già ricchissimo curriculum professionale?

Chissà... magari di scrivere una canzone da portare a Sanremo! ■



zioso spesso dimenticato. Parecchi anni fa mio fratello si è imbattuto in un periodo difficile, fatto di brutte compagnie, così sono entrato in contatto con il sofferente mondo della tossicodipendenza popolato di persone bisognose di un sostegno per affrontare la risalita. Poi adoro gli animali, ho due cani che ormai fanno parte della famiglia, e non posso tollerare i soprusi ed i maltrattamenti a cui vengono sottoposti degli esseri indifesi. Potrei continuare a lungo, ma vorrei evitare di essere male interpretato, così dico che basta guardarsi attorno per capire quanta sofferenza ci circonda e quanto fortunati siamo se stiamo dalla parte di chi può dare una mano.

Tornando al tanto chiacchierato Festival, per quali motivi sarà ricordata questa versione targata 2006?

Per alcune novità, ad esempio. Contrariamente a quanto previsto finora, sarà possibile diffondere via radio o in televisione de-

Diabete

Il nostro impegno è cambiarne il corso

Per sempre.

Novo Nordisk

Sconfiggere il diabete è la nostra passione e il nostro business

Abbiamo iniziato 80 anni fa... e ancora oggi è vivo il nostro impegno per cambiare il corso di una patologia in continua crescita e che affligge più di **2 milioni di Italiani**



SENSO UNICO

Siamo determinati a cambiare il corso del Diabete

Come azienda leader nel settore, ci dedichiamo con passione ad aiutare le persone con diabete attraverso:

- una gamma completa di prodotti adatti per le necessità di ciascun paziente
- sistemi di somministrazione di insulina che rendano la terapia più semplice ed affidabile
- servizi che supportino medici ed operatori sanitari nell'educazione della persona con diabete

OGNI ANNO L'ICTUS COLPISCE 200 MILA ITALIANI

Fulmine a ciel sereno

Cause e rimedi di una patologia che spesso non lascia scampo. Ecco il racconto di un giovane che l'ha vissuta.

DI SAMANTA TORCHIA



“Stavo bene, tranne quell'orrenda sensazione di non riuscire a trattenere la pallina da tennis in mano. Poi non riuscire a stare in equilibrio, ma barcollare come un ubriaco con una gamba che cede sotto il peso del corpo, sbilanciandolo tutto. E il risveglio, con il compagno che ripete all'infinito il tuo nome. Ed io che rispondo accorgendomi di dover stortare la bocca per profferire anche la più elementare delle frasi. Poi il suono delle sirene dell'ambulanza che si avvicina...”.

E' il racconto di un giovane di 38 anni che prima dell'11 novembre scorso aveva come unica preoccupazione quotidiana quella di eseguire in maniera scrupolosa il proprio lavoro o di “umiliare” a suon di punti vincenti il proprio collega durante una partita a tennis. Una fidanzata che lo aspetta a casa, la tranquillità di spirito di chi sa di aver ancora davanti una lunga vita di emozioni e di avventure. Ma la vita, si sa, riserva sempre tante sorprese, e l'ictus può essere una di queste.

L'ICTUS

Terza causa di mortalità in Italia. Tra i disturbi che colpiscono il sistema nervoso centrale, quelli cerebrovascolari sono sicuramente i più frequenti. Ogni anno vengono colpite da ictus circa 200.000 persone. Due terzi dei casi si verificano sopra i 65 anni, ma possono essere colpite anche persone giova-

ni. Si tratta della comparsa più o meno rapida di una diminuzione delle funzioni cerebrali in seguito all'alterazione della circolazione sanguigna nel cervello che può caratterizzarsi come ostruzione di una arteria cerebrale, come emorragia, oppure come diminuzione temporanea del flusso sanguigno. I sintomi? Perdita transitoria o permanente di determinate funzioni cerebrali, perdita della vista, visione sdoppiata, perdita della sensibilità in un lato del corpo o del viso. Tutto è strettamente collegato alla localizzazione del danneggiamento strutturale all'interno del sistema nervoso centrale, causato da una riduzione del flusso sanguigno (ischemia, infarto, 90% dei casi) o dalla rottura di un vaso sanguigno (emorragia, 10% dei casi).

Le cause? Molteplici. Oltre ad una predisposizione genetica di base, un ruolo importante è giocato dalle abitudini di vita della persona: numerose ricerche hanno dimostrato che tra i pazienti ricoverati per problemi cerebrovascolari, molti sono fumatori, ipertesi, diabetici, obesi, individui affetti da patologie cardiache o che seguono una dieta eccessivamente ricca di grassi. Quindi il fumo, l'ipertensione, il diabete, il colesterolo, le patologie cardiache e l'errata alimentazione sono importanti fattori di rischio nell'insorgenza dell'ictus. Ma rimane un'incognita: come capire il suo arrivo? L'ictus è, come dichiara il termine stesso, un lampo a ciel sereno. Nessun preavviso. Nessun campanello d'allarme ad indicare che qualcosa potrebbe non proseguire nella giusta direzione. In qualche caso, raro, giusto un leggero mal di testa.

APNEE NOTTURNE

Essere colpiti da infarto o ictus a meno di 45 anni, in un'età considerata prematura per questo tipo di patologie, sta diventando sempre più una realtà concreta. Una spiegazio-

ne? Predisposizione genetica. Ma non solo. Una ricerca statunitense coordinata dall'Università di Yale e pubblicata sul *New England Journal of Medicine* lo scorso 10 novembre, identifica in coloro che russano e che soffrono di apnee ostruttive notturne, le principali vittime di ischemie cerebrali. E, a peggiorare il quadro, l'effetto sembra indipendente dalla presenza di altre malattie concomitanti. L'assenza di ossigeno nei momenti di apnea non solo sembrerebbe affaticare il cuore ma faciliterebbe la coagulazione del sangue con il rischio di formazione di trombi. Il legame tra apnee e malattie cardiovascolari è attualmente un punto focale nel mondo della Neurologia moderna e nella ricerca farmacologica per la cura di questi squilibri respiratori. E la polisonnografia, ovvero un vero e proprio monitoraggio del sonno, ne è il cavallo di battaglia.

Quel giovane uomo oggi s'è ripreso. Cure amorevoli, autodeterminazione forte, ne ha ristabilito le facoltà. E racconta: “Niente colesterolo nel sangue, pressione 120/80, il cuore come un atleta. Eppure anche i movimenti più semplici erano diventati i più complicati e faticosi. Riuscire a superare questo tipo d'esperienza è impresa ardua soprattutto se si calcola che il rischio di rimanere sulla sedia a rotelle è del 75%. Ogni minuto assume una grande importanza, e conduce verso una lotta contro il tempo.

Medici, infermieri, terapisti e strutture dotate di “stroke unit” (unità ictus) sono di fondamentale rilevanza per ridurre al minimo gli strascichi di questa malattia. Difficoltà fisiche sì, ma accompagnate da difficoltà emotive, spesso sottovalutate. Cambia il modo di porsi nei confronti della vita, inevitabile. Il modo di interpretarla, con i suoi codici, i suoi messaggi. All'incredulità, alla rabbia nei confronti di un disegno immutabile, si aggiungono spesso depressione e sbalzi emotivi. Un surplus di energia vitale e vittoriosa che aspetta solo e di nuovo la giusta via da percorrere.” ■

I tagli dovrebbero servire alla riduzione del deficit colossale dello Stato ma alla fine a pagare sono sempre i più deboli e i cittadini a reddito fisso.

Chi stringe la cinghia e chi si

DI LUCIO A. LEONARDI

Il 22 dicembre 2005 il Parlamento ha definitivamente approvato la legge finanziaria per il 2006, che comporta una manovra pari a 27,6 miliardi di euro.

Sul piano della tecnica legislativa, si tratta di un "monstrum": un unico articolo di 612 commi, illeggibile.

Al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, va dato atto di avere resistito a enormi pressioni dei colleghi di governo, volte a imporre sottovalutazioni di spese, inserimenti di norme improprie, stravolgimenti dell'ultimo minuto, il tutto teso a procacciare amici tra le centinaia di lobby dispensatrici di voti, in vista delle prossime elezioni.

L'obiettivo è il rafforzamento delle misure in grado di ridurre al 3,8 per cento il rapporto deficit/PIL per il 2006, per arrivare al 2,8 per cento nel 2007 e corrispondere, così, alle prescrizioni di Bruxelles.

Nella selva di norme spiccano talune significative misure di spesa.

SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

Allo scopo di fornire sostegno alla famiglia e alla solidarietà per lo sviluppo socio-economico, è stata deliberata l'istituzione di un fondo presso il ministero dell'Economia, con una dotazione finanziaria di 1,14 miliardi di euro per l'anno 2006. Si segnala inoltre

l'assegnazione di mille euro per ogni figlio nato o adottato nel 2005 e per i figli, dal secondo in su, nati o adottati nel 2006 (il cosiddetto "bonus bebè"). Per averne diritto, occorre che il reddito del nucleo familiare non sia superiore a 50.000 euro. Altra iniziativa riguarda gli Enti locali, che subiranno una stretta alle spese correnti, da cui sono esclusi, per il solo 2006, i Comuni con una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. La spesa corrente delle Regioni a statuto ordinario per il 2006 dovrà ridursi almeno del 3,8 per cento rispetto a quella del 2004. Per l'anno 2007 è concesso un aumento dello 0,4 per cento della spesa corrente del 2006, mentre per il 2008 è consentito un incremento del 2,5 per cento rispetto al 2007.

Tetti di spesa sono previsti anche per le Province e i Comuni: le spese correnti dovranno essere inferiori del 6,5 per cento rispetto al 2004. Sono contemplate diminuzioni più stringenti per gli Enti meno virtuosi. Per l'anno 2007, anche per i Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti (purché superiore a 3.000), si applica la percentuale di diminuzione dello 0,3 per cento rispetto alla spesa corrente del 2006, mentre per il 2008 è consentita una percentuale di incremento dell'1,9 rispetto al 2007.

SANITÀ

Tra le spese correnti escluse dai vincoli del patto si ricordano quelle per la sanità regionale, per i trasferimenti correnti destinati ad amministrazioni pubbliche, per gli interessi passivi, nonché i costi del personale e le spese di carattere sociale.

La spesa delle Regioni nel 2006 non potrà crescere oltre il 4,8 per cento sul 2004; per il 2007 e il 2008 il limite è il 4 per cento delle spese in conto capitale sostenute, rispettivamente, nel 2006 e nel 2007.

Le Province e i Comuni (con almeno 3.000 abitanti) non potranno aumentare le spese in conto capitale più dell'8,1 per cento nel 2006; nei due anni successivi dovranno contenerne l'aumento entro il 4 per cento delle spese della medesima natura sostenute nell'anno precedente.

I tagli ammonterebbero a circa 3,1 miliardi. A fronte di ciò, è stato confermato il blocco delle addizionali Irpef regionali.

Per la Sanità, sono stati stanziati 93 miliardi, di cui 91 destinati al Fondo sanitario regionale e 2 miliardi mirati al ripianamento dei disavanzi del servizio sanitario nazionale accumulati nel triennio 2002-2004.

L'erogazione delle risorse destinate alla correzione di parte del disavanzo è vincolata all'adozione, da parte delle Regioni, di provvedimenti di copertura del residuo disavanzo posto a loro carico per gli stessi anni.

L'accesso alle somme destinate al finanziamento dei deficit è inoltre condizionato al raggiungimento, entro il 31.03.2006, dell'intesa sullo schema di Piano Sanitario Nazionale 2006-2008 e alla stipula, entro la medesima data, di un'intesa tra Stato e Regioni che preveda la realizzazione da parte delle Regioni degli interventi previsti dal piano nazionale di contenimento dei tempi di attesa. Per le Regioni meno virtuose, l'accesso ai fondi dipende anche dalla stipula di un accordo con i ministri della salute e dell'economia avente come obiettivo il perseguimento dell'equilibrio economico nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza.

Le Regioni dovranno inoltre introdurre misure per mantenere la spesa entro i fondi assegnati. È infine prevista la realizzazione di un Sistema nazionale di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria (SiVeAS), per accertare che i finanziamenti si traducano in servizi per i cittadini.

La spesa annua lorda per le assunzioni nella pubblica amministrazione è valutata in 87,5



aumenta lo stipendio

milioni di euro. È prevista la proroga dei contratti a tempo determinato dei dipendenti del pubblico impiego, per una spesa totale di 179 milioni di euro. Per i rinnovi contrattuali degli altri dipendenti pubblici, sono stati stanziati 1,6 miliardi (di cui 765 milioni per il biennio 2004-05 e il rimanente per il 2006-07).

MEZZOGIORNO E FRODI FINANZIARIE

Nasce la Banca del Mezzogiorno, in forma di società per azioni con apporto di capitale da parte dello stato per 5 milioni di euro; avrà l'obiettivo di sostenere lo sviluppo economico del Mezzogiorno.

Di questa iniziativa, francamente non si sentiva il bisogno; è un vecchio pallino del ministro Tremonti, che rischia di diventare un pesante carrozzone: le banche nascono da sentite, reali esigenze di mercato, non per decreto del principe.

Al fine di indennizzare i risparmiatori vittime incolpevoli di frodi finanziarie, è costituito, a decorrere dal 2006, un fondo, alimentato con le risorse dei conti correnti e dei rapporti bancari definiti come "dormienti" all'interno del sistema bancario, nonché del comparto assicurativo e finanziario.

Si tratta di una misura lodevole nelle intenzioni; sul piano pratico, sarà difficile distinguere tra i veri risparmiatori, rimasti vittime di comportamenti scorretti, e i furbi investitori che ben conoscevano i rischi ai quali andavano incontro.

La legge finanziaria prevede anche di contenere i cosiddetti "costi della politica": vengono ridotti del 10 per cento gli emolumenti spettanti ai componenti di Camera e Senato, ai membri del Parlamento europeo eletti in Italia, ai sottosegretari di Stato, agli amministratori regionali locali, e ai componenti dei consigli di amministrazione e organi collegiali presenti nella Pubblica

Amministrazione. È indicato un identico taglio per gli organi di autogoverno della magistratura ordinaria, amministrativa e contabile, tributaria e militare e ai componenti del Cnel.

PINGUE AUMENTO

Suona, però, beffardo venire a sapere – mentre scriviamo, e a "finanziaria" approvata – che i membri del Consiglio superiore della magistratura abbiano ritenuto opportuno autoregalarci un pingue aumento delle loro già ricche retribuzioni.

Tra le varie altre iniziative contenute nella legge, si segnala l'istituzione di un fondo in cui far confluire una quota pari al 5 per mille dell'Irpef, da destinare, a scelta del contribuente, al finanziamento della ricerca scientifica, del volontariato o delle Onlus.

È stato, altresì, istituito un fondo presso il ministero dell'Economia, con una dotazione di 10 milioni di euro, per agevolare la concessione di mutui per l'acquisto della prima casa a favore di giovani con contratti di lavoro a tempo determinato o "atipici". Si tratta di una garanzia di ultima istanza.

FISCO

Sul versante delle misure di natura fiscale, il provvedimento di maggiore rilievo è rappresentato dal nuovo concordato preventivo (denominato programmazione fiscale) per gli anni 2006-2008. È riservata ai contribuenti titolari di reddito di impresa o esercenti arti e professioni, che non siano esclusi dal beneficio per specifiche ragioni indicate nella legge.

Aderendo al concordato triennale, il contribuente può beneficiare di una riduzione dell'aliquota del 4 per cento (mantenendo la prima aliquota del 23 per cento) sulla parte di reddito dichiarata eccedente quella pro-

grammata. L'accettazione della proposta di programmazione e il rispetto dell'accordo comporta per il contribuente, oltre alla mitigazione di aliquote e contributi, anche il riparo da accertamenti analitici, pur permanendo la possibilità di accertamenti induttivi in caso di gravi inadempienze che evidenzino l'inattendibilità delle scritture contabili.

È stata introdotta un'imposta, pari al 12,5 per cento, sostitutiva dell'imposta sul reddito, sulle plusvalenze realizzate su alcune tipologie di transazioni immobiliari; negli intendimenti del governo, il nuovo regime fiscale dovrebbe favorire l'emersione di un'imponibile di dimensioni significative. Sempre nel capitolo "casa", vengono esentati dal pagamento dell'Ici gli immobili gestiti da enti religiosi e usati da enti non profit. Sono state inoltre prorogate al 2006 le agevolazioni per la ristrutturazione delle abitazioni, con le relative detrazioni che passano dal 36 al 41 per cento; al contempo l'Iva sulle stesse ristrutturazioni è però salita dal 10 al 20 per cento.

Va ricordata, infine, la cosiddetta tassa etica, che consiste in un'addizionale del 25 per cento alle imposte sul reddito, dovuta dai soggetti titolari di reddito di impresa derivanti dalla produzione, distribuzione, vendita e rappresentazione di materiale pornografico e di incitamento alla violenza.

Come si può notare, la legge finanziaria è un bel libro di sogni: da anni comprende la riduzione delle "auto blu"; il blocco delle assunzioni improduttive nella pubblica amministrazione; la lotta all'ultimo sangue all'evasione fiscale, il freno alle consulenze, la limitazione degli straordinari, e così via.

I conti quadrano, se tutte le misure vanno realmente in porto. Peccato che, nella realtà, l'evasione fiscale aumenta, le auto blu continuano a correre e i risparmi di spesa restano solo sulla carta... ■

E FU COSÌ CHE LA "LOVE STORY"
ANDÒ IN FUMO...

Per colpa del pappagallo

*Il policromo pennuto ha fatto la "spia":
lei lo tradiva con l'amico Gary...*

DI MARCO FORBICE

La storia di Ziggy ha fatto il giro del Regno Unito e poi del mondo. E forse chissà, un giorno, riveduta e corretta, sarà raccontata in un film. Ziggy è un pappagallo-spione tanto intelligente e bravo quanto crudele. Con le sue "intemperanze" infatti s'è reso protagonista della fine di un amore. L'amore, appunto, del suo padrone per la fedifraga Susy... naufragato squallidamente, giusto nella notte di Natale. "Il pappagallo Ziggy -racconta sconsolato Chris Taylor, programmatore di Leeds in Gran Bretagna- negli ultimi

tempi aveva uno strano comportamento: tutte le volte che squillava il telefono gli scappava detto un quasi umano "Ciao Gary, ciao Gary". Divertente, no? Ad ogni trillo: "Ciao Gary, ciao Gary!" E se alla radio o in tv capitava di parlare... di Gary, subito l'impertinente pennuto eseguiva con maestria uno schiocco, tale quale quello del bacio".

CENA GALEOTTA

Sulle prime, nulla di strano. Anzi. Un pappagallo così neanche a pagarlo a peso d'oro. Finché a Natale, complice la magica atmosfera della festa, con il camino acceso e qualche coppa di champagne di troppo, mentre la coppia amareggiava... Ziggy, dal suo trespolo, lancia l'ennesimo assalto: "Gary, ti amo". Chris scoppia a ridere, Susy arrossisce e come trafitta al cuore da quell'improvvisa spiata si abbandona a un pianto diretto. Poi la dolorosa ammissione: "Gary è l'altro". E senza frapporte indugi lascia il nido d'amore.

AMARO EPILOGO

Qualche giorno dopo, anche Ziggy è costretto a... evadere. Il suo padrone non ha sopportato più quel terribile "Gary ti amo, ciao Gary" a ogni trillo di telefono. Un tormento più che un tormentone: ecco, una love story con i connotati di un giallo. Ma chi avrebbe pensato mai che a fare la spia fosse un innocuo coloratissimo pappagallo? ■



Ci avviciniamo alle elezioni politiche. Il Paese appare distaccato, nonostante il fragore delle risse dei partiti e nei partiti. Non c'è accordo su niente fra gli opposti schieramenti ma nemmeno all'interno delle stesse coalizioni. Quasi sembra inutile parlare di programmi, sembrano parole al vento. Promesse di marinaio. Nessuno comunque ha la ricetta per risolvere i problemi e da qui e da lì si sentono velenose invettive e quasi nessun messaggio di speranza.

1. Alle prossime elezioni andrà a votare? Per "chi" e "perché"?
2. Chi ha più chances di vincere: Prodi o Berlusconi?
3. Magistratura di nuovo scatenata: a Milano arresti eccellenti del mondo bancario. A Palermo rilancia l'offensiva l'antimafia. Si tratta di una coincidenza o di una bomba a tempo?

PINO PINTUS imprenditore

“Nessuno è perfetto”

1. Dovrò pensarci bene prima di votare. A dire il vero sono nauseato dei politici italiani, che pensano solo a beccarsi continuamente piuttosto che pensare ai problemi del Paese. A poco meno di due mesi dalle elezioni sento solo accuse di inciuci e di scalate azionarie non proprio trasparenti. Ergo, sono tutti uguali ed è più giusto che lascino campo libero, tutti a casa!

2. Credo di aver già risposto sommariamente, ad ogni modo trovo pallosi entrambi. Berlusconi straparla, Prodi non lo capisco proprio quando apre bocca. In ogni caso per me fanno parte del passato da dimenticare. Si facciano da parte a favore di nuovi figure non compromesse e soprattutto più aperte al dialogo con la gente.

3. Era inevitabile che la magistratura intervenisse. Quando si dice la bomba ad orologeria, Unipol, Antonveneta, Corsera non sono tre cose diverse ma altrettanti stadi di un unico ordigno. L'esplosione a catena lascerà morti e feriti. La novità rispetto a Tangentopoli? La dimostrazione che nessuno è perfetto e che l'etica non è prerogativa di una sola parte, intendo la sinistra. ■



FRANCO RUSSO commerciante

“Voce a chi non ce l'ha”



1. Andrò a votare sì. E' un mio diritto e anche un dovere. I cittadini dovrebbero ben tenerlo in mente. La democrazia vive di questo, l'astensione è un un ibrido innaturale. Voterò Movimento per le Autonomie (MAP) perché rappresenta una novità che promette molto. Inoltre perché lavora sottotraccia, non attacca nessuno e intende dare voce a chi non ce l'ha.

2. Credo che perderanno tutti e due. La gente non ne può più di vederli in circolazione, hanno già dato (e preso!), rappresentano se stessi e non il Paese così com'è. La politica non può guardare sempre all'indietro, il mondo cambia... Mai possibile che non si trovino facce nuove e progetti moderni?

3. Quando si muove la magistratura non c'è mai coincidenza. Le elezioni alle porte segneranno nuovi botti. Dalla Sicilia alla Calabria, alla Campania si muove l'antimafia... Al Nord, invece, si allertano i “poteri forti”. Tangentopoli due? Credo che ci siamo. Mi auguro però che da questa cagnara non venga fuori un nuovo partito con il relativo...leader. ■

Gli italiani scelgono la qualità

Sono 12 milioni all'anno
quelli che vi ricorrono e fra ospedale
pubblico e ospedale privato
non fanno più differenza.

*Interventi del sottosegretario Di
Virgilio, dell'on. Colucci,
dell'assessore (Calabria) Lo Moro
e del vice garante della Privacy
Giuseppe Chiaravallotti*



DI MARINA SPADARO

Previsioni abbastanza rispettate del terzo Rapporto "Ospedali e Salute" elaborato da Ermeneia ed edito da Seop, braccio operativo dell'Associazione italiana ospedalità privata. Rispettate nel senso che sottolineano l'evoluzione costante del comportamento degli italiani riferito all'approccio con gli ospedali pubblici e con quelli privati.

Su dodici milioni di italiani che annualmente mettono piede in una struttura sanitaria sono in forte crescita quelli che fanno ricorso alla casa di cura, cioè all'ospedalità privata, soprattutto nell'ambito delle protesi. Le ultime stime per il 2005 registrano un incremento annuo del 9,6% di impianti d'anca; del

18,1% per interventi al ginocchio e del 40% per gli interventi alla spalla.

CROLLO DEI TABÙ

Questo è il segno che cresce nell'italiano la consapevolezza dei suoi diritti alla salute di pari passo con la reale conoscenza delle strutture in cui va a curarsi.

In premessa, **Alfio Spadaro** direttore di Mondosalute e coordinatore del dibattito svoltosi alla Camera dei Deputati (Sala della Sacrestia), aveva sottolineato il ruolo dell'informazione nel processo conoscitivo del settore sanitario e la spinta dell'azione sinergica fra AIOP e ASL. "Dove c'è più conoscenza - ha detto - più libera è la scelta e quindi maggiore la soddisfazione dei bisogni".

È toccato a **Nadio**

Delai, direttore di Ermeneia, illustrare i contenuti del rapporto. E con la consueta chiarezza Delai ha sintetizzato le linee che emergono dal sondaggio effettuato su un vasto campione di cittadini: 4000 distribuiti equamente in ogni parte d'Italia, età, cultura e reddito.

Primo dato: cresce la consapevolezza del cittadino secondo cui rivolgersi alla casa di cura non comporta aggravio di spesa e che l'ospedalità accreditata è semplicemente una delle due facce del sistema sanitario nazionale. L'altra, è l'ospedale pubblico.

Secondo dato: ferma restando la fidelizzazione del cittadino verso l'ospedale pubblico, residuo retaggio di un'informazione mancante e distratta oltre che di assurda pervicacia ideologica, è in costante evoluzione la tendenza a considerare il sistema misto (pubblico-privato) un obiettivo da perseguire, pur a costo di un piccolo aggravio di one-



Il sottosegretario Di Virgilio con i giornalisti di Ansa e AdnKronos



La sala della sacrestia



Delai, Miraglia, Spadaro, Colucci, Di Virgilio



vello di specializzazione”; il questore della Camera dei Deputati l'on. **Francesco Colucci**, che ha sottolineato l'impegno di questo Governo a sostenere una legge finanziaria generosa nei confronti di un comparto che è più che mai strategico (la salute) per un Paese come il nostro che tende a invecchiare”.

In linea con la tendenza nazionale, l'assessore alla Salute della Regione Calabria, **Doris Lo Moro**. “In alcune regioni d'Italia –ha dichiarato- e in Calabria, particolarmente, la parità pubblico-privato esiste già sia sul piano delle sinergie che su quello numerico: a fronte di 41 ospedali pubblici, infatti, si registrano 30 case di cura, nonché una decrescente esigenza dei calabresi a rivolgersi altrove per trovare risposte adeguate ai propri bisogni”.



Giuseppe Chiaravallotti

Sul trattamento dei dati personali ha chiarito numerosi punti controversi il nuovo vicepresidente dell'Authority per la Privacy **Giuseppe Chiaravallotti**.

E mentre hanno illustrato luci ed ombre dello status della sanità italiana nell'ottica della devolution i consiglieri Aiop **Gabriele Pelissero** e **Giuseppe Puntin** per il Nord, **Enzo Paolini** e **Vito Sabbino** per il Sud, il presidente nazionale degli imprenditori **Emmanuel Miraglia** ha mostrato non poche preoccupazioni circa “il tentativo di talune forze politiche di ghettizzare l'ospedalità privata specie nell'ambito delle lunghe degenze”.

Miraglia ha stigmatizzato il recente attacco di un'importante testata giornalistica nazionale fondato su dati imprecisi e manipolati e ha quindi concluso: “I privati vogliono continuare a crescere nella specializzazione seguendo la loro vocazione primaria e per venire incontro alle legittime attese dei cittadini sono disposti a modificare la propria offerta in modo elastico rispetto al cambiamento di necessità sanitarie del Paese”. ■



Doris Lo Moro

ri da sostenere sotto forma di imposte o di spesa diretta.

Terzo dato: l'ospedalità privata, spesso nel mirino di strumentali campagne “ideologiche” costa di meno ed offre di più di quanto prende. E cioè: a fronte di prestazioni pari a circa il 17% , incide sull'erario appena per l'8%. Come dire che il cittadino paga 1 e prende 2, come nei supermercati in periodo di saldi. Stesso prodotto, costo dimezzato! Conclusione: il cittadino maggiormente informato sceglie secondo le proprie esigenze che tengono presenti la logistica (la cura sotto casa) e la specificità dell'intervento. A lui poco interessa se l'ospedale è pubblico o privato, ma solo di essere curato bene.

INTERVENTI

Ne è seguito un acceso dibattito cui hanno preso parte: il sottosegretario alla Salute **Domenico Di Virgilio**, che ha rivendicato il grande livello di qualità della sanità italiana “seconda nel mondo per servizi resi e per li-

mondosalute.it
è tutto nuovo.
E raddoppia.



E' finalmente disponibile la nuova versione on line di Mondosalute, un sito che è nato insieme al magazine, e che è giunto al terzo anno di vita. La nuova veste, arricchita di funzionalità, è stata realizzata in collaborazione con lo studio **D999** (www.d999.org) e **Aconet**.

Le novità non riguardano solo la grafica: sono state integrate nuove funzioni come i **feedback RSS**, per ricevere gli aggiornamenti in forma di news (anche su cellulari e palmari). **Sono state migliorate** le funzioni di ricerca e la fruibilità del sito. Ma l'innovazione principale è la nuova sezione dedicata all'edizione lombarda di Mondosalute (**lombardia.mondosalute.it**), che di fatto raddoppia il portale. Per entrambe le edizioni è possibile scaricare il formato **PDF** di tutti i numeri arretrati.

A.A.



Sempre più diffusi i trattamenti speciali

per riattivare la circolazione e i centri nervosi. Per levigare la pelle e modellare i muscoli.

Tradizione e novità
alla ricerca dell'èlisir



DI MARIA SERENA PATRIARCA



Il gommage? Meglio se al Cabernet. E il massaggio? C'è più gusto se fatto con il Sauvignon. Tra un impacco al Merlot e un vino-lifting l'ampeloterapia (dal greco "ampe-los", che significa vite), già praticata da arabi, romani e greci, si fa sempre più spazio anche nelle nostre beauty-farms. Bagni rigeneratori nel vino, pediluvii allo champagne, maschere, creme e sieri rivitalizzanti all'uva fanno della vinoterapia un vero boom specialmente nei centri benessere in stile agreste-chic, legati a relais o agriturismi. L'ultima tendenza della fangoterapia, non a caso, sfrutta le proprietà benefiche della vite, del mosto d'uva e del miele, abbinato ad un massaggio rilassante all'olio di vinacciolo.

SCRUB PER LUI

Trattamenti che possono sperimentarsi, ad esempio, alla Locanda Franciacorta di Brescia, all'agriturismo Vecchio Mulino di Oderzo o al relais San Maurizio di S.Stefano Belbo.

Massaggio? M

Ma la riscoperta del wellness al naturale non si limita al peeling al nettare di vino o al *soin du vin* (l'idromassaggio nel vino rosso). Sempre più, infatti, scrub, massaggi e trattamenti estetici sono richiesti -sia dal pubblico femminile sia da quello maschile- a base di elementi naturali ed essenze di fiori e frutti. "Dopo un lungo periodo di **silenzio olfattivo** ci stiamo riavvicinando alle essenze e ai loro effetti positivi sul nostro organismo", spiega Maria Paradiso, studiosa di aromaterapia e grande esperta degli effetti delle essenze sul nostro organismo. "Sempre più nei saloni di bellezza compaiono trattamenti al basilico, ad esempio, per **aprire i centri nervosi** e influenzare la positività; oppure all'arancio amaro, che ha proprietà energizzanti. I bagni di fieno con le essenze di cedro, yjing yjang e cardamomo,

invece, molto in voga in molti centri benessere del Nord Italia, hanno effetto tonificante e antistress. Il massaggio all'olio di gelsomino, poi, è ideale per chi vuole recuperare uno stato d'animo sereno".

CRISTALLI DI ROCCA

Dall'antica saggezza indiana della civiltà vedica arriva il massaggio per il viso con i cristalli di rocca, chiari e purissimi. "E' un trattamento energetico per dare alla pelle del volto un aspetto compatto e levigato", spiega **Helen Lombardi** (estetista) dall'Istituto di Chirurgia Plastica ed Estetica Applicata di Roma dove viene praticato questo innovativo tipo di massaggio. "L'effetto è antirughe e rilassante. Si procede innanzi tutto con uno scrub con una



“Dopo un lungo periodo di silenzio olfattivo ci stiamo riavvicinando alle essenze e ai loro effetti positivi sul nostro organismo”

eglio al vino

crema granulosa per rimuovere le impurità della pelle attraverso un peeling. Poi si massaggia una fiala con i cristalli che toccano i cosiddetti **punti marma** del volto, ovvero i punti energetici della medicina ayurvedica. Questi punti, come le tempie o la zona fra il naso e gli occhi, vengono delicatamente stimolati con i cristalli che hanno un'estremità tonda ma più appuntita e una base esagonale. Alla fine si procede col passare sul viso un crema idratante”. La cristalloterapia, già utilizzata dai maharaja indiani per armonizzare l'equilibrio corpo-mente attraverso la stimolazione dei sette punti energetici “*chakra*”, viene dunque riscoperta nel terzo millennio come elisir di eterna giovinezza. E dal viso il trattamento può essere esteso a tutto il corpo, posizionando gemme come corniola, cristalli o

rose di maggio sui chakra, appunto. L'ultima moda del massaggio per il corpo è, invece, quella indocinese che utilizza le canne di bambù con movimenti di pressione, rotolamento o scivolamento che danno l'effetto di piacevoli onde che si propagano dai piedi fino alla testa. Il bambù, in canne di diverso diametro, ha l'effetto di drenare, rilassare e modellare i muscoli. Sempre più successo riscuote anche il bagno turco hammam. Segreto di bellezza di star hollywoodiane come **Bruce Willis** e **Sophia Coppola** (che sono di casa al **Bain du Marais** a Parigi), l'hammam più di tendenza al momento è quello abbinato al gommage e al massaggio agli oli essenziali, dove al classico bagno turco si abbinano anche impacchi per il corpo a base di alghe dall'azione tonificante e snellente. E come

trattamento *post-hammam* è molto richiesto il massaggio con miele e sale del Mar Morto: levigante, emolliente e, naturalmente, drenante. Ma c'è chi preferisce l'hammam all'argilla e, per avere una pelle idratata e luminosa e capelli morbidi “effetto seta” è disposto a farsi spalmare dalla testa ai piedi con argilla verde del Marocco miscelata a erba Luisa, dall'intenso aroma di cedro. L'argilla, del resto, ha anche il doppio vantaggio di prevenire i dolori reumatici e di postura.

BAGNO RUSSO

Dalla Russia “con amore” arriva invece il trattamento “*vemiki*” costituito da una scopetta in fibra di betulla che, dopo aver puntellato il corpo con un cubetto di ghiaccio, viene passata da capo a piedi per stimolare la microcircolazione in modo che i tessuti cutanei ricevano maggior nutrimento: tutto questo dopo il “*banja*”, ovvero il bagno russo rivitalizzante con acqua calda aromatizzata alle essenze di eucalipto e abete bianco, su pietre levigate dei boschi siberiani. ■



Quando il sesso è vissuto con gioia e i suoi problemi con sana rassegnazione. L'ultimo libro di Roberto Gervaso, centrato sull'intervista a un luminare dell'urologia, affronta con sublime ironia, ma assoluta scientificità, un tema di grande rilevanza: l'impotenza

Parliamone senza

cola, il piacere effimero, la fatica tanta», noi, a Venere, abbiamo sempre brindato. E, finché avremo un calice, seguiranno ad

onorarla.”

Il sesso è uno degli istinti più imperiosi e cedere ai suoi adescamenti uno dei godimenti più ineffabili. Questo libro-intervista con il Professor Vincenzo Mirone, direttore della clinica urologica dell'Università Federico II di Napoli, e presidente della Società europea di urologia andrologica, cerca di spiegare ai profani, e sono i tanti, sono i più, i segreti dell'eros e i problemi della coppia, con semplicità e vivacità divulgativa e con rigore scientifico.

È insieme un manuale e un baedeker, un breviario da tenere sempre a portata di mano e, la sera, sul comodino. A tutte le domande c'è una risposta, con l'autorevole sigillo del grande specialista.

L'ultima parte del volumetto è dedicata alla prostrata, la più strategica ghiandola maschile con la quale, prima o poi, tutti gli uomini devono far

conti. Conoscerla significa tutelare il proprio benessere attraverso la prevenzione. «La salute» diceva un umorista francese «è uno stato provvisorio che non lascia presagire nulla di buono». Non diamo niente per scontato, sottoponiamoci periodicamente a visite di controllo. È l'unico modo per vivere a lungo e vivere meglio. In guerra con i sensi: non in pace. Ne parliamo con l'autore ed il suo intervistato.

AL PROF. VINCENZO MIRONE:

Cos'è l'impotenza?

La capacità di ottenere e/o mantenere un'eruzione valida del pene, tale da garantire un normale rapporto sessuale.

Cosa comporta la perdita della capacità erettile?

Influenza negativamente la sfera fisica, emozionale e sociale di chi ne soffre, modificando l'immagine di se stessi.

Basta una défaillance per parlare di disfunzione erettile?

No. Quando queste si ripetono, più o meno costantemente, per più di tre mesi, bisogna correre ai ripari.

È vero che ci sono uomini con problemi di erezione che non fanno nulla per risolverli?

DI DANIELA MARINI

Gervaso racconta: «Cinque anni fa, nel luglio del 2000, fui operato per un tumore alla prostata. Oggi sto benissimo, ma non è stata una passeggiata. Anche perché dovetti sottopormi a terapia radiante e a un blocco androgenico di quattro mesi.

Infortuni che capitano, e capitano a tanti; infortuni non scevri di conseguenze, che ci rendono la vita un po' più difficile, ma che non ci privano di alcun piacere. Compreso quello dei sensi. Disponiamo oggi di farmaci formidabili che ci vengono in soccorso quando stiamo per buttarci fra le braccia della più deliziosa e voluttuosa delle dee. Farmaci di cui non disponevano i nostri nonni e neppure i nostri padri.

Con buona pace di Lord Chesterfield che, in una celebre lettera al figlio, nell'«Educazione del gentiluomo», definì l'amplesso: «La posizione è ridi-

pudore

Si. Per la riluttanza a discuterne. Molti non lo confessano nemmeno a se stessi.

È vero che tre milioni e mezzo d'italiani sono condannati ai "riposi forzati"?

Anche di più. Purtroppo, solo un sesto si sottopone a trattamento medico.

L'età più a rischio?

Dopo i quarant'anni.

La punta?

Dopo i settanta.

L'educazione sessuale è migliorata?

In Italia, non abbastanza. I ragazzi alle prime esperienze amorose hanno spesso avuto per maestri riviste o film pornografici. Oppure, i racconti romanzi degli amici e i messaggi, spesso fuorvianti, dei giornali, della radio, della televisione. Le esperienze sessuali, specialmente se negative, sono quelle che segnano di più.

Quali i fattori di rischio, associati alla disfunzione erettile?

Malattie neurologiche: Alzheimer e sclerosi multiple; malattie peniene; malattie psichiatriche; depressione; malattie endocrine; interventi chirurgici; irradiazione della regione pelvica. E ancora...

E ancora?

Farmaci e sostanze voluttuarie: alcolici, fumo, droghe; arteriosclerosi, patologie cardiovascolari; insufficienza renale; insufficienza epatica.

Fra i "condannati ai riposi forzati" ci sono più intellettuali o analfabeti?

Analfabeti.

Ricchi o poveri?

Non c'è differenza.

Operai o impiegati?

Chi vive male il proprio lavoro.

Cittadini o contadini?

Una vita sana ci protegge da questa e da altre malattie.

Il paziente tipico con disfunzione erettile?

Cinquantotto anni, divorziato, fumatore o ex fumatore, con uno o più fattori di rischio cardiovascolari e una partner stabile.

I farmaci a cui ricorrere in caso di reiterate défaillance?

Farmaci che favoriscono la vasodilatazione dei corpi cavernosi del pene.

In che cosa si differenziano (se si differenziano) questi farmaci?

Non per l'efficacia e la sicurezza, ma per alcune caratteristiche farmacologiche.

Quanto dura l'efficacia di questi farmaci?

Il Viagra, il Vivanza, il Levitra hanno una durata d'azione di cinque-otto ore. Il Cialis, di oltre trenta.

E A GERVASO:

Lei, Gervaso che ha subito una prostatectomia radicale e si è sottoposto a quarantadue sedute di radioterapia, a quale di questi farmaci ricorre?

Al Cialis. Se non fossi il marito devoto che sono, memore della cinica definizione della fedeltà "un forte prurito con la proibizione di grattarsi", potrei calarmi nel talamo con mia moglie, a Roma, e in altre due alcove, a Parigi e a Londra.

Perché non ci prova?

Per tante ragioni.

La maggiore?

Non vorrei lasciare Vittoria vedova.

Non capisco.

Mia moglie farebbe di me un uomo morto.

Questi farmaci sono prodotti da banco che tutti possono acquistare?

No: ci vuole la prescrizione medica.

Hanno anche proprietà afrodisiache?

No.

A che età un uomo dovrebbe tirare i remi, cioè, il remo in barca?

Non esiste un'età. C'è chi "chiude" a sessant'anni e chi "va in pensione" a ottanta.

I più famosi impotenti della storia?

Diciamo piuttosto chi ha avuto défaillance, anche occasionali.

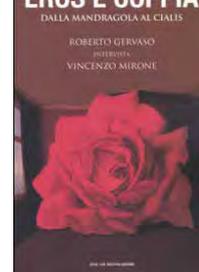
Chi?

Giacomo Casanova, ad esempio, assurdo ad archetipo di seduttore, di sparpiero di alcove, di maratoneta dell'eros almeno una volta andò in bianco.

È vero che anche Rodolfo Valentino fece spesso cilecca?

Era sessualmente svegliato e il "Chicago Tribune" lo definì "piumino rosa da cipria". Con la prima moglie Jean Acker, la prima (e l'ultima) notte di matrimonio, andò penosamente in bianco. E Jean lo piantò.

È vero che Erich Maria Remarque, autore del celebre "Niente di nuovo sul fronte occidentale", confidò a Marlene Dietrich, che si era follemente invaghita di lui: "Lo sa che sono impotente"?



EROS E COPPIA: dalla mandragola al Cialis Mondadori Editore

È vero. E Remarque aveva solo trentanove anni.

Lei, Gervaso, ha intervistato centinaia di personaggi famosi. Qualcuno le ha mai detto "sono un condannato ai riposi forzati"?

Durante una lunga intervista, Salvador Dalí, che amava il paradosso, mi disse: "L'impotenza è arte. E io sono impotente".

E lei ci credette?

No. Ma era vero. ■



Remote Control & Energy Saving Company

enertek s.r.l.

Enertek s.r.l.

sanificazioni ad alta tecnologia

Il mancato trattamento del servizio di sanificazione, delle condotte aerauliche ed idriche, determina gravi Patologie quali la Legionella, la Sars, la Tuberculosis, l'Ebola e altre ancora come dal Meningococco al Morbillo.

Interventi di bonifica e sanificazione, dei canali di condizionamento e di condotti idrici per la prevenzione di Patologie, dovute alla scarsa **IGIENICITA'**.

**qualità
affidabilità
precisione
assistenza
competenze tecniche**



CONVENZIONATO
A.I.O.P.

Sondaggio: l'ora migliore per fare l'amore.

Giudizi contrastanti per lei e per lui. La notte per tradizione

Ma di mattina fa... dimagrire

DI DILETTA GIUFFRIDA



Mattina, mezzogiorno o sera. L'amore, si sa, non è prescrivibile come una medicina da assumere prima o dopo i pasti, ogni 6-12-24 ore o a giorni alterni. Eppure un legame tra le ore del giorno e l'intimità c'è e non è da sottovalutare. Uomini o donne, giovani o anziani, coppie stabili o avventurieri è bene sapere che l'eros e il piacere sono strettamente influenzati dal tempo. L'orario in cui lasciarsi andare ad effusioni non è un dettaglio: il nostro orologio biologico, infatti, fa sì che l'approccio sessuale sia fisiologicamente diverso al mattino, al pomeriggio e alla sera. E a confermarlo è un sondaggio condotto su un campione di 500 persone tra i 18 e i 60 anni.

Tra le persone intervistate il 48%, più tradizionalista o semplicemente più legato alla routine, ha ammesso di preferire abbandonarsi ai piaceri del talamo di notte. Il calar della sera è infatti il momento più comune per le coppie, per una serie di questioni più o meno pratiche e di vita quotidiana, dal lavoro ai fitti impegni che scandiscono le giornate. Ma se è vero che la maggior parte degli italiani preferisce lasciarsi andare alle tenerezze di notte, è anche vero che gli altri momenti della giornata non andrebbero sottovalutati perché potrebbero rivelare sorprese inattese.

AL FRESCO

Durante l'estate, per esempio, quando fa molto caldo sarebbe meglio sfruttare le prime fresche ore del mattino: in questo caso l'amore sarà più rilassante e carico di dolcezza. Inoltre non sono da sottovalutare i bene-

fici che scaturiscono dalla passione mattutina: anzitutto fa dimagrire più che in ogni altro momento della giornata perché il livello di zuccheri nel sangue è molto basso, e inoltre mette di buonumore per le ore successive grazie alla produzione di serotonina, un ormone antidepressivo.

Dopo pranzo, invece, il sesso diventa più focoso. In questo momento della giornata, infatti, il nostro organismo, secondo la cronobiologia, la scienza che studia il rapporto tra organismo e tempo, è al massimo delle forze e dell'energia, soprattutto tra le 14 e le 16 (a patto, ovviamente, di non aver ecceduto col cibo altrimenti l'unica cosa da fare è una penicella). Nel primo pomeriggio generalmente muscoli e sensi sono ipersviluppati, si rende al massimo con poco sforzo e il piacere è assicurato.

TRADIZIONALE

La tradizione, comunque, è dura a cambiare e nonostante i grandi vantaggi dell'abbandonarsi ai piaceri del talamo nelle ore diurne, la maggior parte delle coppie continua a fare l'amore dopo cena. Sicuramente il momento più romantico, luci soffuse e tepore d'appartamento, che rende il rapporto intimo e appassionato. Un neo però anche la sera ce l'ha: alla fine di una intensa giornata, infatti, energie e risor-

se sono poche, la concentrazione scende e in qualche caso sonno e stanchezza possono prendere il sopravvento.

E proprio sotto questo aspetto è d'obbligo fare una distinzione tra uomini e donne. Pare infatti che, mentre per i primi il momento migliore sia al mattino, per il gentil sesso valga il contrario. Di mattina l'uomo raggiunge il picco massimo del desiderio, mentre le donne sono più predisposte all'eros di sera soprattutto per una questione psicologica. A fine giornata hanno la testa più libera dai pensieri, mentre al mattino le incombenze che le aspettano potrebbero renderle più distratte. Fino a qui consigli, ma se poi passione chiama, allora addio orari. ■

AMORE SAI CHE IO ADORO LE TRADIZIONI?

E SAI CHE IO SONO A DIETA?



CON IL PRIVATO CHE SCOMMETTE SULLA QUALITÀ

Formigoni esalta la sanità lombarda

Gli fa eco il vice presidente nazionale dell' Aiop Gabriele Pelissero: "La competenza è un fattore di crescita e occorre investire maggiormente su formazione e imprenditorialità."

"L'obiettivo prioritario della sanità è quello di assicurare un servizio efficiente ai cittadini e un governo dei mezzi che, attraverso verifiche e controlli, ne garantisca certificazione, trasparenza e correttezza rispettando i bisogni primari di salute delle persone." Lo dichiara il presidente della regione Lombardia Roberto Formigoni in occasione della presentazione del Terzo rapporto sull'attività ospedaliera in Italia curato dall'AIOP e realizzato dall'istituto di ricerca Ermeneia..

Nel corso dell'incontro sono stati illustrati i dati relativi alla regione Lombardia, dati che qualificano il sistema sanitario che, anche per quest'anno, si pone al vertice della classifica nazionale per l'altissimo indice di attrattività sui pazienti delle altre regioni italiane e per il bassissimo indice di fuga dei propri cittadini che indirizzano le loro scelte verso strutture diverse da quelle della propria regione...

Il governatore Formigoni evidenzia come la componente privata rappresenti il 28 per cento del sistema ospedaliero lombardo e il 41 per cento dei pazienti provenienti dalle altre regioni (in particolare su 79.213 ricoveri privati, 45.259 pari al 57,1 per cento accordano le preferenze verso le strutture dell'area AIOP) sottolineando il valore dei principi ispiratori che hanno guidato la regione già 10 anni fa.

Formigoni ha sottolineato ancora nuovi miglioramenti sistematici riferiti alla ricerca e all'innovazione. Al riordino della rete ospedaliera e di pronto soccorso; agli accordi di collaborazione recentemente siglati nel Massachusetts con le università di Boston e il M.I.T di Cambridge e all'avvio delle attività nell'avveniristico Polo scientifico tecnologico (PST) intitolato al premio Nobel Renato Dulbecco inaugurato a dicembre a Milano.

Rilevati dal Governatore "anche i termini di costruttivo confronto che caratterizzano i rapporti tra l'ente regione e l'Aiop, livello che va incrementato proprio per completare un sistema competitivo in grado di esprimere ancora notevoli potenzialità." Formigoni ha ricordato che la devolution, che assegna alla Regione compiti esclusivi di gestione e di scelte in alcuni settori-chiave, "deve trovare attraverso

il raggiungimento dell'obiettivo del federalismo fiscale il flusso di risorse economiche autonome necessarie a garantire il funzionamento alla sanità."

Il professor Gabriele Pelissero, vice presidente nazionale dell'AIOP, che ha presieduto l'incontro al quale hanno partecipato personalità politiche e manager dell'amministrazione regionale e delle aziende sanitarie, ha confermato come il 3° rapporto ribadisca la convinzione dei cittadini sull'importanza della libera scelta del luogo di cura e che l'equiparazione tra sanità pubblica e privata sia da considerare un dato abbastanza acquisito e consolidato.

"Tutto questo - ha detto Pelissero - ci deve spingere a migliorare il livello delle prestazioni; valgono per tutti quello della Cardiocirurgia e dell'Urgenza - Emergenza che hanno registrato un numero sempre più rilevante di pazienti richiamati dal prestigio e dalla funzionalità che gli operatori ospedalieri di diritto privato hanno saputo sviluppare e assicurare in un'area in cui qualità e investimento si caratterizzano per i livelli elevati..."

"Siamo consapevoli - ha affermato l'amministratore delegato del gruppo Policlinico San Donato - che il confronto non sia contrapposizione sterile e ormai superata bensì fattore di crescita di un sistema che dobbiamo contribuire a mantenerne alta l'eccellenza. Occorre incrementare, con uno sforzo comune e coordinato con l'ente pubblico, le capacità di investimento, di formazione, di imprenditorialità e di professionalità in tutti i settori al cui centro è collocata la salute dei cittadini." ■



Novità dalla rassegna al Victoria and Albert Museum: **piumone che, attivato da un temporizzatore, si illumina progressivamente e, senza provocare traumi, avverte che è ora di alzarsi.**

DI STEFANO MESSINA



Chissà quante volte sarà capitato di maledire la sveglia che ogni mattina ci annuncia l'ora di alzarsi per andare al lavoro. E poco importa che il trillo che ci avverte che è scaduto il tempo del riposo sia modulato con motivi musicali più o meno gradevoli. La reazione è sempre la stessa: voglia di metterci in piedi uguale a zero e la ferma intenzione di spegnere lo strumento infernale per tornare ad accoccolarci tra le braccia di Morfeo. Eppure una soluzione ai traumatici risvegli mattutini viene da Oltremarica, dove una ricercatrice ha messo a punto l'ultima novità in fatto di tecnologia domestica che potrebbe dare un "luminoso" contributo a tutti coloro che spesso al mattino sobbalzano al suono della sveglia.

CROMOTERAPIA

Il **piumone elettroluminescente** è, infatti, uno dei numerosi progetti sul tema della luce esposti al "Victoria and Albert Museum" di Londra nel corso della mostra "Brilliant", una rassegna dei modi contemporanei di concepire e usare la luce, non solo sistemi d'illuminazione per ambienti, ma anche materiali tessili e gioielli. L'idea è di Rachel Wingfield, venticinquenne designer e ricercatrice freelance del Regno Unito. Da quando, nel 2002, si è diplomata in design nel settore tessile, ha compiuto ricerche per inte-

grare l'elettronica nelle superfici per interni, creando articoli insoliti e con interessanti risvolti anche nella cromo e fototerapia. Uno dei suoi primi progetti è Digital Dawn (alba digitale), disponibile in edizione limitata dall'aprile dello scorso anno. Si tratta di uno schermo tessile per finestre con decorazione a foglie che s'illumina non appena in una stanza scende l'oscurità.

LIGHT SLEEPER

Si chiama, invece, **Light Sleeper** il set di cuscino e piumone che facilita il risveglio all'ora desiderata con un'illuminazione graduale. Il suo uso è semplicissimo: basta impostare l'orario di accensione di questa "sveglia silenziosa" che simula il sorgere del sole assicurando un risveglio dolce e naturale. I sistemi non fanno uso d'interruttori e ricorrono entrambi alle più moderne tecnologie dell'elettrolu-

minescenza (fenomeno che consiste nella conversione dell'energia elettrica in energia luminosa), adoperando inchiostri elettroconduttivi che emettono luce quando sono caricati elettricamente. In aggiunta a tali articoli, la Wingfield ha realizzato la serie di



carte da parati Walls With Ears (pareti con le orecchie). Realizzate in carta floccata (simile al velluto), si illuminano quando la rumorosità di un ambiente supera un certo limite. Funzionano in modo simile allo schermo tessile per finestre, ma hanno un microfono integrato. ■

Risveglio luminoso

LA SESTA EDIZIONE A SANTA MARIA DEL POPOLO

Musica per il cuore

L'associazione diretta da *Giuliano Altamura* lanciata per **sensibilizzare i cittadini** sui rischi cardiaci.

DI LIA DOTTI

Il prof. **Giuliano Altamura**, primario dell'UTIC San **Giacomo di Roma** sintetizza così l'impegno dell'associazione che presiede e attraverso i numeri emerge la bontà di un'iniziativa che anno dopo anno cresce e si fa apprezzare: 20 soccorsi effettuati da volontari, 14 arresti cardiaci (di cui sette nelle stazioni ferroviarie di Roma), vivi in arrivo all'ospedale il 54%; dimessi il 37%. Prima dell'inizio dell'attività dell'associazione che opera al centro storico di Roma la sopravvivenza degli infartuati non superava il 2%.

Il successo dell'iniziativa si ascrive a un perfetto coordinamento fra i 500 volontari e gli operatori del 118 ma soprattutto a una continua attività di sensibilizzazione che gli aderenti svolgono con ogni mezzo ed in ogni sede.

Un momento significativo di questa capillare azione è rappresentato dal concerto di fine anno nella suggesti-

va chiesa di Santa Maria del Popolo in Roma, dove annualmente illustri musicisti si esibiscono nel segno della solidarietà. Questa volta è toccato al soprano **Laura Musella** con i **Filarmonici di Roma**, che hanno eseguito brani di Verdi, Bach, Massenet, Morricone, Bizet, Piazzola, Tosti, Berlin e Brahms.

Il parterre di primissimo

ordine: dal presidente della Corte

Costituzionale

Annibale Marini

al direttore generale

del 118

Vitaliano di

Salazar; da **Guido**

Rasi, del ministero

della Sanità, al col.

Riccardo Amato,

comandante del presidio

di Roma. E ancora,

personalità della politi-

ca, dello spettacolo e del mondo sanitario romano.

Il prof. **Giuliano Altamura**, come da tradizione, ha illustrato i contenuti di "Insieme per il cuore" e la mission del progetto "**Tridente vita**" che vigila sulle 200 mila persone residenti fra le vie del Babuino, del Corso e Di Ripetta, a partire da piazza del Popolo.

"**Insieme per il cuore**" al momento opera con 36 defibrillatori, su 24 automezzi di **vigili urbani, del fuoco e dei carabinieri**, che stazionano a Termini e a Tiburtina, oltre che in postazioni fisse dell'**Auditorium** della Musica e all'avvocatura dello Stato. Tutti i volontari, peraltro, sono stati addestrati dal personale medico del San Giacomo e sono semplici cittadini.

Da segnalare fra gli animatori del concerto di fine anno: **Federica Arlotti, Amatore Dessy, Francesco Lo Bianco, Rossella Longobardi** e **Alberto Procopio**. ■



Giuliano Altamura

La politica italiana non ha alcuna tradizione femminile. Poche candidate, pochissime responsabili ai vertici dei ministeri. Sicuramente non è emerso mai un "leader" donna. Non si può dire tuttavia che gli ultimi parlamenti abbiano espresso uomini di assoluto livello. E con l'azzeramento della classe dirigente degli anni '90 c'è scarsa possibilità di un'inversione di tendenza. Si sentirebbe il bisogno di una presenza femminile qualificata sugli scranni parlamentari, non foss'altro che per l'innato e riconosciuto loro pragmatismo nella soluzione dei problemi. E soprattutto per la coerenza e lo spirito costruttivo che anima loro azione.

Mondosalute affida tre quesiti a donne parlamentari del terzo millennio. Eccoli:

- 1.** C'è davvero bisogno dell' **apporto femminile** in Parlamento e perché?
- 2.** Quali sono **le priorità** del prossimo Governo postelettorale?
- 3.** **Che tipo di sanità** vorrebbe per il nostro Paese?



KATIA ZANOTTI (Centro sinistra - D.S.)

"Stop alla precarietà"



1. E' con indicibile rabbia per il recente voto alla Camera (alludo alla bocciatura delle "quote rosa" nella nuova legge elettorale) che sottolineo come la presenza femminile in Parlamento riguardi la natura stessa della rappresentanza democratica nel nostro Paese, che non può essere considerata tale, in modo pieno e compiuto, se non ricomprende anche le donne. In Italia

sono purtroppo ancora di segno specificamente femminile i più forti elementi di disuguaglianza: la suddivisione ancora totalmente squilibrata del lavoro di cura (quasi tutto sulle spalle delle donne) e dei ruoli decisionali (quasi tutti nelle mani degli uomini). Più donne in Parlamento può contribuire ad affermare un modo di far politica abituato ad operare nel cuore dei problemi, perché è delle donne l'idea della politica del quotidiano, della politica come progetto, come domanda di senso che sostiene le persone nelle loro relazioni dentro la famiglia, sul lavoro, nelle istituzioni.

2. Il futuro governo del Paese, che spero sia affidato al centrosinistra, dovrebbe impegnarsi alla realizzazione di politiche che,

senza incertezze e ambiguità, sostengano i diritti, la libertà di scelta delle persone e la loro assunzione di responsabilità: si tratterebbe cioè di rifare di sana pianta la legge sulla fecondazione assistita, di fare la legge sui Pacs, di attuare norme che sostengano la fatica quotidiana, innanzitutto delle donne. Mi riferisco al Fondo a sostegno delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie, alla legge che sostiene le responsabilità familiari e ancora ad una legge che promuova una rete diffusa e capillare di servizi per l'infanzia. Contestualmente penserei ai giovani e al superamento della loro pesante precarietà.

3. Vorrei una sanità che, nella definizione dei modelli organizzativi sanitari, sapesse mettere al centro la persona, anche al fine di assicurare l'umanizzazione del rapporto medico/paziente, nella consapevolezza che il malato non è un caso clinico, ma una persona. Vorrei una sanità che considerasse come diritto esigibile dei cittadini la piena accessibilità a cure e terapie e che fosse loro garantita l'appropriatezza delle cure stesse. ■

MARIA TERESA ARMOSINO (Centro destra - F.I.)

"Prevenzione sanitaria"

1. C'è bisogno di un incremento perché il Parlamento è il luogo dove si legifera e quindi si formulano leggi che devono valere per un popolo e una società che non sono composti solo da uomini ma anche da donne. Senza contare che spetterebbe alle donne il 50% non solo nelle candidature ma anche negli eletti. Voglio anche aggiungere (mi riferisco alla bocciatura delle "quote rosa" nella nuova legge elettorale) che non credo che un Parlamento composto al 90% da uomini voti, a voto segreto, la soppressione di un seggio di un uomo per lasciarlo a una donna. Un problema del genere potrebbe essere affrontato solo da una assemblea costituente, cioè da soggetti diversi da quelli che decidono della loro sorte e comunque come battaglia forte all'interno dei partiti che ricevono finanziamenti pubblici dai contribuenti senza distinzione di genere.

2. Vorrei vincere le prossime elezioni per continuare a governare per riprendere con rinnovato vigore quelle riforme necessarie a questo Paese e che hanno trovato tanta ostruzione perché quando si cambia realmente si toccano interessi corporativi che fanno resistenza. Inoltre, ha forse pesato una nostra non eccessiva fiducia in noi stessi che ci ha impedito di essere così riformisti come avremmo dovuto e potuto essere. In primis, le

riforme dovranno riguardare l'economia e le privatizzazioni.

3. Appartengo a una schiera di persone controcorrente, che non inseguono i voti a tutti i costi, ma che non amano fare demagogia. Io credo in una sanità che debba poter essere scelta (nel pubblico o nel privato) dove il soggetto che ha bisogno di assistenza desidera. Quindi credo a una totale equiparazione tra pubblico e privato, in quanto credo nelle grandi eccellenze. Ma credo anche che per fare questo si debba cambiare radicalmente mentalità e si debba prevedere una compartecipazione dell'utente alla spesa sanitaria e farmaceutica (ovviamente, con esclusione delle categorie disagiate). Non vedo perché se andiamo a spendere soldi dall'estetista, non dobbiamo poi essere disponibili a una compartecipazione economica per reperire le maggiori risorse necessarie a migliorare la sanità e l'assistenza per tutti (mentre contestualmente si allunga la vita media dei cittadini e la qualità della domanda finalizzata non solo alla semplice salute ma a un benessere più complessivo). ■



Quella che si preannuncia al Consiglio regionale è una battaglia all'ultimo voto. I due schieramenti, il centrosinistra che sostiene il Presidente Soru ed il centrodestra che è all'opposizione, si fronteggeranno sino, forse, ad arrivare davanti ai giudici della Consulta, per stabilire se alcune nuove e salate tasse previste nella nuova legge finanziaria della Regione Sardegna, siano o meno incostituzionali.

Sardegna oh cara

Sotto tiro le seconde ville, ma anche i megayacht e gli "executive". E naturalmente Berlusconi.

DI FRANCO ALFANO



Quel che è certo è che, in nome soprattutto della cura e della salvaguardia dell'ambiente, dello sviluppo dei parchi e della sperimentazione dell'energia solare, la Giunta regionale della Sardegna presieduta da Renato Soru, ha approvato a fine anno

una manovra che prevede una stangata senza precedenti per coloro che hanno scelto e sceglieranno l'incantevole isola per le loro vacanze: nuove tasse per le seconde case dei non residenti collocate vicino al mare; saranno tassati anche gli aerei e gli yacht che transiteranno negli aeroporti e nei porti dell'isola; tassazione pure sulle plusvalenze legate alle operazioni immobiliari nelle zone costiere, che equivalgono ad una imposta per i non residenti che vendono la propria abitazione vicino al mare ad un prezzo superiore di quello d'acquisto. Per gestire questo enorme flusso di denaro che dovrebbe arrivare da

quest'anno nelle casse regionali, è in via di costituzione l'Agenzia delle Entrate della Sardegna. Insomma piena applicazione della più parti invocato - federalismo.

“E' un bilancio che coniuga innovazione ed equità sociale - dice Soru, che aggiunge - Trasformeremo l'isola nel vero paradiso del Mediterraneo e non in un luogo dove i sardi non sono padroni di nulla”

DALLI AI NON RESIDENTI

“Quella di Soru è una scelta aberrante che sembra fatta apposta per scoraggiare gli investimenti e allontanare dall'isola il turismo ad alto livello” risponde il ministro dell'Interno del Governo Berlusconi, il sassarese Beppe Pisanu.

Certo, a guardare le cifre della patrimoniale che dovranno pagare i non residenti c'è da restare quanto meno perplessi: per le case si va da un minimo di 1500 l'anno per piccole metrature inferiori ai 60 metri quadri, fino a

3000 più 150 al metro quadro per appartamenti e ville oltre i 200 metri quadri. Tanto per rendere un'idea, per la sola Villa Certosa, una delle sette ville che Silvio Berlusconi possiede in Sardegna, il Cavaliere dovrà sborsare ben 240.000 l'anno, più o meno mezzo miliardo delle vecchie lirette. E se si pensa che le ville che insistono ad una distanza inferiore ai tre chilometri dalla battaglia sono per la maggior parte costituite da grandi superfici, potete immaginare quante e quali risorse piovono solo da questa imposta nelle casse della Regione.

E le centinaia e centinaia di barche, yacht, motoscafi, navi che approdano e sostano o si ancorano nei porti sardi da giugno a settembre? Se i proprietari non hanno domicilio in Sardegna, dovranno rassegnarsi a pagare dai mille ai ventimila euro l'anno. Le navi da crociera? Cinquemila euro al giorno. E poi gli aerei, le plusvalenze sul mercato immobiliare.

DUBBI DI COSTITUZIONALITÀ

Insomma c'è n'è abbastanza per far parlare l'opposizione di superstangata, di una sorta di super tassa di soggiorno dai dubbi profili costituzionali.

Dall'altra Soru e la sua maggioranza, supportati da tutta l'Unione a livello nazionale, con in testa il candidato Premier Prodi, a sostenere le ragioni del provvedimento finalizzato allo sviluppo di programmi regionali, provinciali e comunali per l'ambiente. E così spiegano la loro filosofia: “Per noi investire nell'ambiente significa promuovere la nostra identità verso l'esterno, partire dalla peculiarità insulare per aprire nuove prospettive di crescita economica, sociale e culturale, insomma costruire un modello competitivo nel bacino del Mediterraneo.”

L'obiettivo è chiaro ma raggiungerlo, viste le premesse, non sembra facile. Ora la parola, o meglio, il voto va al consiglio Regionale. E poi, forse ai giudici della Consulta. Comunque vadano le cose, anche se infine il provvedimento dovesse passare, stangata o non stangata, volete scommettere che l'unico a non soffrirne sarà l'afflusso turistico in Sardegna? ■



TOSCANA: LA REGIONE NON MANTIENE GLI IMPEGNI

Sanità privata in sofferenza

DI ALBERTO CALORI

Ineluttabile una stagione di conflittualità. Assessorato e Asl 10 Firenze non riconoscono un accordo del 2004 valevole fino al 2007 che da una parte prevedeva riconversione di strutture e dall'altra incremento certo del budget.



Maurizio De Scalzi

Difficoltà economiche a parte, i rapporti fra Regione Toscana e imprenditori della sanità privata non possono certo definirsi buoni. La Regione infatti ha fin qui disatteso gli accordi siglati nel 2004 mettendo in serio pericolo l'attività dei privati, che quanto prima si vedranno costretti a ricorrere alla magistratura. Tali accordi prevedevano un incremento del budget regionale pari al 7% con relativa revisione annuale delle tariffe dei DRG. E parimente si chiedeva ai privati riuniti in AIOP e PADS di formulare un piano di riconversione delle attività in linea con gli indirizzi programmatori regionali. E cioè: meno oculistica, otorino, chirurgia generale, angiologia e ginecologia e più ortopedia e traumatologia. E inoltre, spostamento della riabilitazione dal "codice 56" verso forme alternative.

Il prof. Maurizio De Scalzi, componente il Comitato Esecutivo dell'AIOP, si scuote dalla consueta personale flemma e dice: "pur con enormi difficoltà, l'AIOP è riuscita a presentare il piano concordato nel rispetto pieno degli accordi; non ci sembra invece che l'ASL 10 Firenze abbia rispettato i patti. Anzi, pretestuosamente e senza giustificazione alcuna ha continuato a rinviare la sottoscrizione degli accordi, mentre invece le

singole strutture hanno già onorato gli impegni derivanti dal nuovo contratto collettivo di tutto il personale".

DERIVA PERICOLOSA

È abbastanza chiaro, a questo punto, che monta il disagio fra gli operatori privati. Fra questi c'è chi minaccia azioni legali; chi pensa di inscenare clamorose azioni di protesta e chi... immagina persino di chiudere i battenti, abbandonando il personale al proprio destino.

Sempre De Scalzi fa notare che "la sanità privata in Toscana incide appena per il 3% sulla spesa sanitaria complessiva a fronte di servizi erogati che quantitativamente e qualitativamente vanno ben oltre tale dato. Penalizzarla, quindi, significa azzerarla, mortificarla. E tutto questo perché?" Appunto, perché?

De Scalzi non dà spiegazioni. E non le trova se non "in una scelta deliberata di cancellare il privato, che, da parte sua pur residuale in termini di posti letto, svolge un significativo ruolo nel contesto di un'offerta di qualità". E aggiunge: "ci viene chiesta un'ulteriore riconversione delle strutture ipotizzando alti livelli di inappropriata delle prestazioni di riabilitazione e proponendo trasformazioni di strutture di lungodegenza in RSA a prevalente contenuto sanitario. Insomma, ci vien chiesto l'impossibile e di fronte a tutto ciò non rimane altro che alzare le barricate, a tutto danno dei cittadini che invece si attenderebbero più attenzione verso i propri bisogni".

Non sarebbe male che alla fine prevalesse il buonsenso, dote che non manca all'assessore Rossi e al direttore dell'ASL 10, ing. Mazzoni. ■



UN LIBRO, UNA MOSTRA

Un volto svelato

Un libro per scoprire come ringiovanire il viso. Una mostra per vedere la donna quale "soggetto perfetto nel mondo dell'arte".



Un libro e una mostra dedicati all'universo femminile.

Una mostra costruita appositamente come evento del libro per esaltarne i contenuti.

Un volto svelato - secondo

volume della collana "Più Donna" diretta da **Francesco Berti Riboli** - si occupa delle principali tecniche di ringiovanimento del viso raccontate dai chirurghi **Francesco Filippi** e **Massimo Renzi** con linguaggio accattivante e sintetico. Le schede, illustrate da disegni esplicativi, riguardano i vari tipi di lifting, la blefaroplastica, i filler e "tutta la verità sul botox".

"Il libro non è un depliant propagandistico - ci dice Francesco Berti Riboli - ma un testo medico che ha lo scopo di puntualizzare e fare chiarezza su quegli interventi di cui tanto si parla e poco si sa". "I redattori, oltre che scrittori, sono chirurghi plastici di grande esperienza. - continua Berti Riboli - Questo garantisce scientificità ai contenuti facilmente comprensibili, trasmessi al grande pubblico". L'idea di inserire il lancio del libro in una cornice artistica è facilmente intuibile: la donna, attraversando territori esistenziali diversi, è soggetta a continue trasformazioni e come l'arte è al tempo stesso sovversiva e conservatrice.

La mostra **La donna nell'arte/L'arte della donna** presso la Galleria Rotta di Genova.



Il nostro inviato in Iraq

REGALO DEL CONTINGENTE ITALIANO

Ambulatorio a Nassirya

DI ROBERTO VITALE

NASSIRIYA (Iraq): Al Hajim, piccolo centro a pochi chilometri da Nassirya, ha un ambulatorio medico. Il Primary Health Centre è il regalo di Natale fatto dai militari italiani, impegnati nella missione umanitaria "Antica Babilonia", alla popolazione irachena della provincia di Dhi Qar.

La struttura sanitaria, progettata e realizzata con fondi della coalizione presente in Medio Oriente, è stata consegnata alla presenza del Provincial Development and Reconstruction Council Chairman, ingegner Teejeel e del Capo del Dipartimento della Sanità di Dhi Qar, Hadibader Al Reyahe. Il poliambulatorio, costato circa 90 mila dollari, servirà le comunità locali della immediata periferia di Nassirya. È primo passo "partorito" dopo le elezioni parlamentari del 15 dicembre scorso, a seguito delle quali, in base alla politica sanitaria irachena, ogni 8.000 abitanti sarà realizzato un poliambulatorio che funzionerà essenzialmente da consultorio, infermeria per piccole medicazioni e centro ostetrico-pediatico.

La nuova struttura "targata" Italia, è stata realizzata su richiesta dell'Health Department (Dipartimento della Sanità), che provvederà entro il mese di gennaio a rifornirla degli arredi e delle attrezzature medico-sanitarie necessarie in accordo con il City Council di Esdenawya, responsabile dell'area. Il progetto si inquadra in un programma più ampio che ha già portato alla costruzione di un Pronto soccorso ad Al Skakarra, che è utilizzato per le emergenze stradali.

«Rivolgiamo particolare attenzione al settore sanitario - spiega il generale di brigata

Roberto Ranucci, comandante dell'Italian Joint Task Force - in quanto è molto carente nella provincia di competenza italiana. Questo tipo di progetti sono fondamentali per soddisfare esigenze primarie della popolazione». Intanto continua l'attività di monitoraggio e distribuzione di aiuti umanitari agli istituti scolastici della provincia di Dhi Qar.

La componente Cemic (Cooperazione civile-militare) della Cellula J9 dell'Italian Joint Task Force, attualmente a guida della 132. Brigata Ariete, ha distribuito alla scuola "Al Kawther" del villaggio di Abuhawn di Al Nasr a nord di Nassirya, zaini scolastici completi di tutto il necessario per la scuola, giocattoli, prodotti per l'igiene e prodotti alimentari. Il materiale distribuito è stato donato dall'Associazione Internazionale Regina Elena e dalla Delegazione di Verona del Sovrano Militare Ordine di Malta, ed è stato consegnato ufficialmente alla direttrice dell'istituto, Saham Muthar Abid.

E il Cemic Centre ha consegnato, il 31 dicembre scorso, al Dipartimento della Sanità della provincia di Dhi Qar, cinque defibrillatori, cinque otoscopi e cinque oftalmoscopi, del valore di circa 20 mila euro. La consegna è avvenuta a Camp Mittica, sede del Contingente italiano in Iraq, ed è stata coordinata dal capitano Manuel Solastrì, responsabile del Cemic Centre. «Ringraziamo per quanto continuate incessantemente a fare per la sanità irachena - ha detto il dottor Hadibader Al Reyahe, Capo Dipartimento della Sanità del Dhi Qar - Questo materiale è prezioso e indispensabile per i nostri ambulatori». ■



La convenzione AIOP

offre le migliori condizioni
di mercato per la

RESPONSABILITÀ CIVILE

con Primarie Compagnie
di Assicurazione



VERDE

8 0 0 9 9 9 9 9 1

CHIAMATA GRATUITA



GEAS

Insurance Broker

IN UN LIBRO "FOTO ANSA 2005"

Lo specchio del mondo

Regalo esclusivo a vip e addetti ai lavori della maggiore agenzia giornalistica nazionale: **immagini senza parole** che raccontano i momenti salienti di un anno straordinario e travagliato

"Tutte le foto che non hanno bisogno di parole per diventare eloquenti", così l'ambasciatore **Boris Biancheri**, presidente dell'**ANSA**, alla presentazione dell'elegante pubblicazione "**Foto ANSA 2005**", il regalo esclusivo che la maggiore agenzia nazionale di notizie (quinta nel mondo) ha offerto agli operatori della comunicazione e ai tanti vip presenti all'evento per sottolineare l'eccezionale livello di qualità della sua produzione fotografica.

Il libro, 364 pagine, raccoglie straordinarie immagini riprese da tutto il mondo dai fotoreporter di **ANSA-EPA** ed è veramente un tripudio "per gli occhi e l'intelligenza". Non ci sono testi a corredo se non brevi note dei tre massimi esponenti dell'agenzia: Boris Biancheri, il presidente; **Mario Rosso**, l'amm.delegato; e **Pierluigi Magnaschi**, il direttore. La grafica asciutta, le foto parlanti sia nella loro drammaticità che espressive di un momento unico. Esse non rappresentano solo la testimonianza dell'impegno professionale di validissimi reporter che lavorano in ogni parte del mondo ma sintetizzano in un semplice flash storie diversissime, stati d'animo irripetibili, ricerca e passione, solidarietà ed abbandoni.

All'evento svoltosi nell'elegante sala del Tempio Adriano in Roma, molti personaggi dell'informazione e significative presenze politiche. Fra gli altri il sindaco **Walter Veltroni** e il sottosegretario **Gianni Letta**. A fare gli onori di casa, chiaramente, tutto lo stato maggiore dell'**ANSA**.





**I fatti, la cronaca, la politica,
lo sport e l'attualità
quotidianamente in primo piano
con 70.000 copie in edicola**

MEDUSA FILM

Il cinema italiano
si muove con noi.



www.medusa.it

MEDUSA FILM Via Aurelia Antica 422-424, 00165 Roma Tel. +39 06.66.39.01